ANNO 59 MATTINO — TORINO, Mercoledì 18 Febbraio 1925 — MATTINO NUM. 42

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del martedì e mercoledì	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 65 —	33,50	18 —
	Estero	» 125 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 — Finanziari L. 7 — Avvisi Commerciali pagine di testa L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'annuncio - Seguendo le Cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea emanata. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via G. Verdi, 8, e sue Succursali

Partiti e Governo in Francia

Gli incidenti di Marsiglia, il congresso del partito socialista a Grenoble, la discussione alla Camera sulla situazione finanziaria, richiamano — insieme con la questione, ancora in corso, dell'ambasciata presso il Vaticano — l'attenzione europea sulla Francia. Attenzione, non preoccupazione; giacchè nulla di preoccupante è nella situazione francese. E possiamo dirlo con soddisfazione, perchè, a ragion veduta, non accettiamo la massima di certa « ragion di stato » secondo cui il male di una nazione è il bene delle altre, sue vicine.

Se i deplorevoli fatti di Marsiglia non hanno prodotto in Francia nessuna profonda agitazione — anche l'opposizione alla Camera ha rinunciato, ai tre dei conti, a dar battaglia al governo — ciò è avvenuto, crediamo, perchè nell'opinione pubblica era ben radicata la convinzione del forzato atteggiamento di Herriot rispetto ad comunismo ed a qualsiasi velleità di « azione diretta ». La cosa veramente grave, infatti, per qualsiasi regime legale e civile, non è che avvengano fatti isolati di illegalità e di violenza: da nessun governo si può ragionevolmente pretendere la perpetua e totale prevenzione di essi. La gravità vera, invece, si avrebbe, ove il governo si mostrasse incapace di reprimere e punire simili fatti, ed in particolare i tentativi di « azione diretta » da parte di questo o quel partito, o, peggio, fosse arrendevole o complice. Ora, giunge a chi osserva da lontano e imparzialmente la situazione francese, come, nonostante qualche comprensibile spunto polemico degli organi di Destra, nessuna seria accusa in tal senso venga mossa all'attuale governo. Ed è naturale sia così, ove si pensi, che se il ministero Herriot ha per sua base essenziale l'appoggio del gruppo parlamentare socialista, questo è, tuttavia, fieramente ostile al comunismo ed ai comunisti francesi, e, per esser più esatti, ricambia l'ostilità che i comunisti gli dimostrano. Oggi, infatti, in Terza internazionale (le cui direttive sono eseguite con rigida disciplina, da tutte le sezioni nazionali del comunismo) ha per parola d'ordine la lotta intransigente ed aspra contro tutti i governi democratici e socialdemocratici; assai più intransigente e più aspra che non contro i governi conservatori e reazionari, che Mosca, anzi, vede con simpatia.

Mentre, dunque, il blocco di sinistra (radicali e socialisti) si mantiene solido — ed è uscito, anzi, rafforzato dal congresso socialista di Grenoble — l'opinione pubblica francese non sembra temere da Herriot compiacenze o debolezze verso il comunismo, nè si preoccupa troppo di un presunto pericolo comunista, oggi, in realtà, inesistente. Più delicata appare la situazione francese sul terreno politico-religioso; vi sono, cioè, sintomi di un ridestarsi della lotta anticlericale. Mentre, per quanto riguarda l'introduzione delle leggi laiche in Alsazia-Lorena, il governo di Herriot si mostra disposto a pazienti attese ed a prudenti concessioni, e si è impegnato esplicitamente al mantenimento del regime concordatario; nel resto della Francia esso nasconde, invece, a voler reintegrare l'applicazione delle leggi sulle congregazioni (a cui si era derogato di fatto sotto i precedenti governi dopoguerra), e sopprime l'ambasciata vaticana. Quest'ultimo provvedimento è stato combattuto da una personalità primaria del *bloc des gauches*, da Briand, sul terreno della politica estera; e sotto questo aspetto lo stesso Herriot non si può dire che abbia saputo difenderlo con efficacia particolare. La verità — che forse lo stesso Herriot non può dire tutta pubblicamente — è che quella soppressione è atto di politica interna assai più che estera: è diretta, più che contro Roma e il Vaticano, contro i clerico-reazionari ed i clerico-monarchici francesi. E' noto come il gen. Castelnau, ardente cattolico ed estremamente benviso negli ambienti della monarchica e reazionaria *Action Française*, sia attualmente gettando le basi in Francia, di una organizzazione a carattere — dicono gli avversari — militare e squadristico. Secondo ogni probabilità, il nunzio a Parigi, mons. Cerretti (che appartiene, se non c'inganniamo, a quella scuola del card. Gasparri, che potremmo chiamare democratico-cristiana) non entra per nulla nei piani di Castelnau; o di Castelnau-Daudet. Ma il *bloc des gauches* non guarda tanto per il sottile, e, per misura preventiva o per dimostrazione di forza, crede di dover coinvolgere il Vaticano nella sua lotta contro i clerico-monarchici e i clerico-reazionari.

Questo contrasto politico-religioso va tenuto distinto — ma non isolato completamente — dall'altro politico-economico, fra il *bloc des gauches* (specialmente nella sua parte socialista) e la plutocrazia francese. Si tratta, cioè, di provvedere al riassetto definitivo delle finanze francesi, e perciò di scegliere gl'interessi da gravare per il riassetto medesimo. Come si è visto dall'ultima discussione alla Camera, qui Herriot procede con assai maggiore prudenza, dovuta certo (a parte le sue convinzioni personali, che non coincidono abbastanza, di economia politica) alla formidabile pressione di talune forze economiche, e probabilmente anche alla preoccupazione per una lotta fra queste e i movimenti politico-religiosi cui sopra accennavamo. E' questo un punto particolarmente interessante della presente situazione francese; ma non tale da fornire, allo stato delle cose, argomento di preoccupazione per l'ordine pubblico in Francia. Rimane, cioè, vero che i conflitti francesi — politici, religiosi, economici — rimangono, sotto l'attuale governo di Herriot, come già al tempo del suo predecessore Poincaré, mantenuti senza difficoltà entro i limiti della legge, nel pieno rispetto delle libertà politiche e civili.

La democrazia francese decisa a resistere e a difendersi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

La mediocrità dei risultati ottenuti dal discorso Herriot sulla situazione finanziaria, trova oggi la sua preoccupante conferma nella immutata ostilità della stampa di opposizione. Purtroppo questa stampa, le cui invettive possono venire giustificate trascurabili su ogni altro terreno di lotta parlamentare, rappresenta, sul terreno finanziario, la voce temibile di coloro che detengono il potere effettivo, avendo in pugno le chiavi della ricchezza nazionale.

Se ricordiamo come, ora è un anno, il malumore di costoro potè distrattare un Delaisevrie, ministro del blocco nazionale, e un Poincaré, incarnazione vivente del repubblicanismo conservatore, non avremo bisogno di chiederci due volte quale accoglienza attende presso di loro l'appello al patriottismo fiscale o alla neutralità fiscale lanciato dal capo di una maggioranza di cui fanno parte i socialisti. La destra hanno preso atto prontamente della rinuncia alla nominatività dei titoli e alla imposta sul capitale proclamata dal Governo. Ma, gettate fraudolentemente senza dire nemmeno grazie, quelle due preziose concessioni nell'interno della cassaforte, volgono di nuovo verso Herriot un viso non privo di asperità, chiedendo di continuare.

Il *Temps* spinge i suoi scrupoli di buon consigliere fino a suggerire al presidente del Consiglio quale dovrebbe essere il seguito: rinuncia al progetto di creazione di una cassa di riscatto; rinuncia all'obbligo di rivelare i capitali posseduti all'estero; rinuncia alla tassa di successione; rinuncia alla stabilizzazione delle ferrovie; rinuncia all'assicurazione di Stato; rinuncia al Consiglio economico nazionale di recente creazione; rinuncia al diritto di associazione accordato agli impiegati governativi. In una parola, i portavoce della minoranza, chiedono al Governo di rinunciare alla maggioranza che lo sostiene e cioè ai socialisti. « Saremmo pronti a fare all'interesse pubblico il sacrificio di sostenere Herriot — scrive il *Journal des Débats* — ma bisogna che Herriot cambiei col fare alla Francia il sacrificio del cartello delle sinistre ».

E l'« Eclair » conferma: « Se il presidente del Consiglio vuole salvare il nesso deve tornare indietro, deve abolire il programma socialista e riprendere il programma che la Camera del blocco nazionale gli proponeva di realizzare alla vigilia delle elezioni dell'11 maggio ». Per conchiudere, c'è chi gli chiede di sacrificare non l'esanza di prendere consigli soltanto dai finanzieri di sinistra e di ricordarsi che alla Camera seggiono tecnici esperti, quali Loudry, il Dutreyl e il Bokanowski.

Ma i rappresentanti più sinceri dell'opposizione tendono invece semplicemente a respingere le concessioni di Herriot col seguente dilemma: « Se fate la politica finanziaria del blocco nazionale, con quale diritto pretendete di farla voi anzichè noi? E se non la fate perchè chiedete al blocco nazionale di darvi il suo aiuto? ». Un dilemma, al quale, nella situazione attuale, non si può non riconoscere una certa forza: quella forza che ha già divorato in sette anni in Europa tanti governi socialisti e sostenuti dai socialisti. Quante più concessioni fa, tanto più il cartello s'indebolisce, giacchè tanto più si rende inutile. Quelle concessioni tre mesi fa sarebbero parse grandissime. Oggi sembrano insufficienti e al consegno reminiscenze tenuto ieri da Leone Blum, il « Temps » non accorda nemmeno l'onore di una citazione, limitandosi a concludere seccamente che al discorso di ieri occorre un seguito. Questo seguito vuol dire i fatti.

« Fino a che il Presidente del Consiglio non avrà ripudiato le dichiarazioni del Congresso di Grenoble, la stessa convinzione dominerà sulla sua politica. Egli si difende dall'obbedire ai socialisti. I socialisti si vantano di comandarlo. Soltanto i fatti risolveranno la contraddizione ».

Quali le conseguenze probabili di questo persistente stato di guerra che minaccia di condannare alla sterilità l'appello comune rivolto ieri da Herriot a tutti i reggenti del dovere fiscale? Ce ne dà un'idea l'odierno editoriale del *Quotidien*, nel quale leggiamo: « In questo momento le manovre di disfattismo finanziario, manovre aperte o nascoste, costituiscono un vero tradimento. Herriot ha creduto, con la sua solita generosità, che, nella vivacità del combattimento, la gravità del fatto potesse sfuggire all'opposizione. Egli si è sforzato di svegliare in essa lo spirito di giustizia, di illuminare il suo patriottismo. Non avrebbe potuto essere più chiaro di quello che è stato, nè di una eloquenza più facile e sobriamente patetica. Per dire il vero, dubitiamo però che egli sia stato inteso. La destra è rimasta muta, con una tenebrosità in fondo tetra. Tuttavia aspettiamo alcuni giorni. Pochissimi giorni basteranno per dare una risposta. Ma se questa passion di rovina dovesse continuare, nessuno deve immaginarsi che la democrazia, minacciata nella sua esistenza, non si difenderà. I suoi avversari correranno un grave rischio costringendola a mostrare in tutta forza ».

L'avvertimento è eloquente e l'opposizione farebbe bene a non rimanere sorda alla minaccia che vi è rinchiusa.

G. P.

La relazione del sen. Wollemborg sulla finanza italiana

Roma, 17, notte.

E' stata oggi distribuita al Senato la relazione sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1o luglio 1924 al 30 giugno '25 compilata dal sen. Wollemborg. Com'è noto il riassunto generale dell'esercizio 1924-25 comprendente tutte le categorie entrate e spese effettive, costruzioni di strade ferrate, movimenti di capitali, partite di giro, segna un avanzo finale di 2.253.719.75. Il relatore scrive:

L'avanzo finale

« L'avanzo finale così segnato è la risultante di valori diversi, assai opposti sommati nel medesimo senso. Ed ecco e spesso hanno richiesto l'esame delle diverse categorie del bilancio. Il sopero dell'entrata sulla spesa nella prima categoria importa miglioramento patrimoniale; nella terza, peggioramento. All'inverso, il sopero della spesa sull'entrata vuol dire, nella terza categoria, miglioramento patrimoniale; nella prima, peggioramento. La seconda categoria — ed è opportuno questa che si accorda con quella espressa nella relazione sul presente disegno di legge presentata dalla Giunta generale del bilancio della Camera — in assenza categoria non avrebbe ragione di essere, abolita che fosse la spesa che giustamente contenuta nella prima categoria del bilancio, frontaggiata da corrispondente entrata effettiva, in una gestione finanza, nella terza categoria. Ne sembra, per chi scrive, ammissibile la denominazione « dell'avanzo finale » di milioni 2,2 in base alla eliminazione della spesa per rimborso di danni bellici, perchè tali rimborsi si eseguono con la consegna di speciali obbligazioni.

« In sostanza, si tratta di un prestito redimibile in 25 anni emesso alla pari e retribuito al 5 e mezzo per cento (oltre i premi assegnati per sorteggio) imposto ai danneggiati in proporzione dei danni subiti e giustificati, compensati nel contempo col prezzo attualmente ricavabile dai titoli rilasciati. E nemmeno si ritengono riferibili al bilancio di cassa i termini « avanzo e disavanzo » dal bilancio di competenza in parte passiva del quale avrebbe, in ciascun esercizio, a comprendere nella categoria effettiva ogni spesa sostanzialmente tale, seppure la forma apparente consentisse di registrarla altrimenti, e ad escludere uno di residui, differimenti ad esercizi venturi di spese assunte per oneri assunti od opere in precedenza compiute, economie, ancorchè determinate da carenza di impegno, quando vi corrispondono debiti reali e maturati, sebbene non corrispondenti consumi patrimoniali, quale ne sia la forma. Criteri questi che potranno essere giudicati troppo rigorosi ma che, ad ogni modo, rappresentano la mira cui deve tendere una finanza severa.

« Comunque, il disavanzo nello stato di previsione è segnato in lire 1.351.320.288,54 ascendendo la spesa effettiva a 17.594.305.238,56 lire la quale tuttavia crescerà, e in forte misura, per le nuove e maggiori spese deliberate e in corso di deliberazione in aggiunta a quelle comprese nei bilanci di previsione votati.

La situazione del bilancio

« Secondo « la situazione di bilancio del 20 dicembre 1924 » le nuove spese effettive sarranno al netto delle diminuzioni di stanziamento, — ed escluso naturalmente la diminuzione dell'importo dei proventi ricavati dallo straccio della gestione approvvigionamenti e consumi alimentari (L. 35.805.200) — a lire 200.914.295; oltre lire 1.200.553 per il porto di Genova, registrate nella terza categoria, ma saranno molto di più al 30 giugno prossimo. E' da augurarsi che, per la vigile e savia opera del ministro della Finanze, la differenza fra le iniziali previsioni e i consuntivi rimanga nel corrente esercizio inferiore a quella toccata nel precedente. La spesa effettiva prevista al 30 giugno 1925 per l'esercizio 1924-25 in milioni 16,181 e mezzo si aggiunge in consuntivo — detratti 1331 milioni e mezzo disponendi dalla gestione traffico marittimo e degli approvvigionamenti e consumi — a milioni 19.616.200 mila lire con un aumento di 1430 milioni e 500 mila lire. La cifra è al netto dell'ammontare dell'economie realizzate nei vari bilanci (lire 564.574.102,96).

« Per l'esercizio in corso ai sunnidicati 221 milioni vanno sottratti, fino da ora per opinione concordemente dal ministro delle Finanze, altri 271 milioni e 336 mila lire con aggravio nella parte effettiva del bilancio, oltre alla ulteriore somma iscritta nella terza categoria per lavori supplementari nel porto di Genova (8 milioni). Si tratta, per decreti già emanati, di nuove maggiori assegnazioni per pensioni di guerra, spese pubbliche straordinarie, ecc. ecc. Altre spese effettive sono da aggiungersi che richiederanno la sistemazione del bilancio della guerra, sia nella parte concernente sia in quella destinata in relazione alla forza sotto alle armi, maggiore della consueta per il non avvenuto congedamento di 56 mila soldati della classe 1905 dopo 8 mesi di servizio; ai lavori delle colonie, sostanzialmente in Cirenaica, all'ulteriore assestamento di svariati capitoli di bilancio, al servizio fino al termine dell'esercizio e altre eventuali occorrenze che non mancano mai. E restano da sanzionare i fondi da destinarsi ai miglioramenti economici a favore del personale per l'onere che ne risulterà sul corrente esercizio, onere cui si contrappone il provento di provvidenziali tributari da emanarsi contemporaneamente.

« All'incontro la nota brillante è data anche quest'anno dal progresso delle entrate effettive. Anche quest'anno la presunta iniziale sarà superata in misura considerevole, se non così imponente, come nell'ultimo esercizio. Fra le entrate principali si comprendono le quote di cambio per i dazi doganali di importazione ». Per calcolare il gettito dei dazi stessi in lire-carta, come tutti gli altri cespiti del bilancio, il relativo capitolo, in rispetto al deprezzamento della moneta nazionale, valutavala la proposta scritta in bilancio per circa 600 milioni. Per indicare la altro sufficiente si può ritenere che le entrate principali nell'insieme saranno, in corso esercizio, circa 175 milioni di più che nell'anno precedente ».

Il sen. Wollemborg quindi continua:

« E' opportuno ricordare che nelle entrate di quest'anno sono compresi importanti cespiti destinati a cessare per decretata abolizione o per esaurimento più o meno rapido: l'imposta sul vino, la tassa di sovraimposta del mobile semplice, per partite riferentesi a successioni aperte avanti il 9 luglio 1923 e diventate certe e liquide nell'attuale periodo, l'imposta sui profitti e sull'aumento patrimoniale dipendenti dalla guerra, il contributo del centesimo di guerra, l'imposta sui proventi degli amministratori, il contributo personale di guerra, l'imposta sui compensi ai dirigenti le società commerciali, l'imposta complementare sul reddito, il contributo per i militari, l'imposta sul patrimonio. Si tratta di un provento complessivo che ascenderà a circa 2100 milioni nel 24-25. Di fronte ad un ammontare così ingente hanno gli aumenti non grandi una ottantina di milioni a paragone del 25-26 delle due imposte complementare ed ordinaria

Complicazioni del processo Torre-Sala

La querela contro la "Voce Repubblicana,, e la nuova querela contro l'"Impero,,

Roma, 17 notte.

Tre sono le cause che cadranno domani mattina alla 7.a sezione del nostro Tribunale. La prima riguarda la querela presentata dall'on. Edoardo Torre contro Raimondo Sala e il gerente della *Voce Repubblicana*, i quali devono rispondere di diffamazione e di ingiurie. La seconda, sempre per diffamazione ed ingiurie, si è iniziata contro gli stessi imputati, su querela dei fratelli Salvatore e Michele Scalera e del comm. Mario Osta. La terza finalmente è contro Emilio Settimelli, Mario Carli, Pio Boroni, i primi due direttori ed il terzo gerente dell'*Impero*, che devono rispondere pure di diffamazione ed ingiurie su querela dei fratelli Scalera e del comm. Mario Osta. Le tre cause saranno certamente riunite domani dal Tribunale. Tutti i querelanti hanno concesso la facoltà della prova.

La causa Sala e a "Voce Repubblicana"

Le prime due cause, oltre ad avere di comune gli imputati (Raimondo Sala, ex-sindaco di Alessandria, ed Attilio Belli, gerente della *Voce Repubblicana*), sono connesse anche per materia. Come si ricorderà il dieci luglio scorso anno, si iniziava dinanzi alla settima sezione del Tribunale il dibattimento del processo contro Raimondo Sala ed il gerente della *Voce Repubblicana*, imputati di diffamazione su querela dell'on. Edoardo Torre. Il dibattimento era già iniziato da varie udienze. Si erano uditi vari testimoni, quando all'udienza del 16 luglio si presentava l'avv. Carabellesi, per dichiarare che ne..l'interesse dei due fratelli Scalera aveva presentato querela per diffamazione contro il Sala e la *Voce Repubblicana* e chiedeva che per economia dei giudizi e per evitare una possibile contraddizione di giudicati fosse sospeso il dibattimento e venissero rinviati gli atti al giudice istruttore per l'ulteriore corso della giustizia. Contro la richiesta dell'avv. Carabellesi insorsero i difensori del Sala, on. Adelmo Niccolai e Laperna e lo stesso patrono di parte civile avv. Giuseppe Romualdi, ma il Tribunale accoglieva l'incidente e ordinava la sospensione del dibattimento. Durante la istruttoria alla querela già presentata dai fratelli Scalera, aderiva il signor Mario Osta per mezzo dell'avv. Ubaldo Comandini e dell'avv. Giovanni Ozzo. La presente diffamazione, della quale si dolgono l'on. Torre, i fratelli Scalera e il signor Mario Osta, sarebbe stata commessa in un articolo di Raimondo Sala pubblicato il 29 maggio 1924 dalla *Voce Repubblicana*. Nel detto articolo, secondo la requisitoria del P. M. cav. Iezzi, si attribuiscono all'on. Torre, ai fratelli Salvatore e Michele Scalera, nonchè a Mario Osta i seguenti fatti:

1.o) Essersi l'on. Torre servito dell'interessenza e del nome dei mutilati della provincia di Alessandria, per favorire ai danni dello Stato un gruppo di speculatori, di cui facevano parte i fratelli Scalera e l'Osta, i quali per ottenere l'intento e dare indebitamente l'assalto alle casse dello Stato, le avevano corrotte, fornendogli automobili, vitto ed alloggio in locali principeschi; 2.o) di aver l'on. Torre fatto offerta di denaro al Sala per comperare il suo silenzio e promettendo una eventuale compartecipazione nell'impresa;

3.o) di avere lo stesso on. Torre stipulato col gruppo Scalera-Osta un contratto di residuati di guerra, che, condotto a termine, avrebbe danneggiato l'erario per ben 17 milioni e che il Sala riuscì, dopo strenua lotta, a fare rescindere dal ministro on. De Stefani;

4.o) di avere l'on. Torre concluso un contratto, definito loco, per il quale erano stati venduti al gruppo Scalera-Osta, in qualità di rottami ed a prezzo irrisorio, una quantità di bossoli di artiglieria;

5.o) di avere l'on. Torre tratto durante la gestione delle molteplici mansioni affidategli moltissimo denaro, tanto che, entrato nel fascismo senza il becco di un quattrino, a tre anni di distanza avrebbe mutato situazione.

I due imputati devono anche rispondere di ingiurie, tanto nei confronti del Torre, quanto nei riguardi dei fratelli Scalera e di Mario Osta per avere, nel citato articolo, affermato che l'on. Torre è stato richiamato dal Sala alla rettitudine al dovere; che si era occupato di loschi affari; che era stato preso dalla morsa di insani appetiti; che adoperava nella lotta armi abbiette; che gli Scalera e l'Osta costituivano un gruppo famigerato; che questi ultimi erano degli immobili speculatori, che facevano da padroni nelle ferrovie dello Stato ecc. ecc.

Sono stati indetti dalle parti in causa numerosi testi. Nell'interesse dell'on. Torre sono stati, tra altri, indotti il ministro on. De Stefani e gli on Rebora e Bolzo, il grand'uff. Darbesio ex-prefetto di Alessandria, ecc. La difesa di Raimondo Sala ha citato una cinquantina di testi, tra i quali il presidente del Consiglio on. Mussolini, il governatore della Somalia on. Devecchi, l'on. Zaniboni, l'on. Lanfranconi, l'on. Cesare Forni, i generali Pizzoni, Di Breganze, Etna, il prefetto di Genova, ecc.

Alcuni retroscena dell'"Impero"

La terza causa riguarda i fratelli Scalera e Mario Osta, che si sono querelati contro i direttori ed il gerente dell'*Impero*. Le imputazioni sono le seguenti: Settimelli, Carli e Boroni devono rispondere di diffamazione per avere pubblicato l'11 maggio 1924 sull'*Impero*, un articolo: «Eccellenza Ciano, siate inesorabile», nel quale si attribuisce ai fratelli Scalera ed a Mario Osta il fatto determinato di avere concluso coll'ex-Commissario alle ferrovie contratti di residuati di guerra (riguardanti l'assegnazione di una partita di rame per oltre 15 milioni e di materiali, nonchè di magazzini delle Terre liberate e del Genio civile), in cui era insito il dolo, la frode ed il raggiro, affermandosi inoltre che lo stesso Commissario ed i suoi dipendenti avrebbero al tempo interessi di essi Scalera ed Osta. Sono poi imputati di ingiurie, per avere, sempre nell'*Impero*, offeso l'onore e la riputazione degli Scalera e dell'Osta. Nella loro lunga querela presentata al Procuratore del Re di Roma, i fratelli Scalera accennano alle ragioni che, secondo loro, avrebbero spinto l'*Impero* ad attaccarli. Per comprendere bene l'importanza della causa che si inizia domani, ecco il testo di una parte della querela.

«Nel febbraio 1923 i sigg. Carli e Settimelli a mezzo del loro amico Osta, proposero la costituzione del giornale *L'Impero*, a cui noi aderimmo nel senso di intervenire solo con lire 300.000 per l'avviamento del giornale e coll'intesa che non avremmo fatto alcun versamento. Ma poichè il solo primo mese di pubblicazione (marzo 1923) era costato già lire 100 mila, e nell'aprile si doveano solo una diecina di abbonamenti, verso il 20 di aprile noi comunicammo al direttore la nostra decisione di non voler più fornire fondi oltre la fine di detto mese. Quindi si ruppero i rapporti col Carli e col Settimelli. Un'altra ragione di rompere contro di noi è spiegata dal loro successivo contegno. Infatti mentre in occasione del noto scandalo giornalistico sui residuati di guerra (marzo 1924) *l'Impero* aveva vivacemente protestato ed aveva riprovato il conseguente decreto, con cui si dava all'Alto Commissario alla Ferrovie la gestione dei residuati e la facoltà di rescissione di tutti i contratti già conclusi, dopo la rottura dei rapporti di Carli e Settimelli con noi, l'*Impero* muta completamente atteggiamento chiedendo rigore di indagini, minacciando ripetutamente rivelazioni. Si credeva con ciò di intimorirci, giacchè le velate minaccie di scandalo erano sempre precedute dalle istanze richieste di altri denari.

«Noi non ce ne curammo, anzi iniziammo giudizio civile per rivendicare la proprietà del giornale. Si spiega così l'attacco che in occasione dell'allontanamento dell'on. Torre dall'Alto commissariato delle ferrovie l'*Impero* ha credato giustificato contro... i fratelli Scalera hanno indotto dal canto loro alcuni testimoni.

Dinanzi al Procuratore del Re sono comparsi i due direttori dell'*Impero*. Il Carli ha dichiarato che l'articolo querelato era stato pubblicato dal giornale mentre egli si trovava fuori di Roma. Il Settimelli, invece, si è dichiarato autore dell'articolo incriminato, aggiungendo che gli atti da lui denunziati rispondevano alla realtà e si riservava di dimostrarlo all'udienza per mezzo di testimoni. Infatti, egli a sua volta ha citato parecchi testimoni.

Questi sono i fatti che abbiamo obbiettivamente accennato e sui quali si comincerà a discutere domani. Essi hanno tali rilievi morali e politici da escludere la possibilità di un accomodamento. Il dibattimento sarà presieduto dal comm. Perolo.

***

I fascisti di Pitigliano all'on. Torre

Roma, 17, mattino.

L'*Impero* pubblica:

«Dal Direttorio del fascio di Pitigliano ci inviano la lettera che segue. Essa, come tante le altre dello stesso tono, che l'on. Edoardo Torre ha ricevuto in questi giorni, deve dare una amara delusione all'ex-alto commissario, il quale si era illuso di poter smuovere un invito di circolari agli innumeri fasci italiani, perchè una buona parte di essi dichiarandosi il fascismo ufficiale per aderire al disinteressamento desiderato da lui. Ma diamo la parola ai fascisti di Pitigliano, che hanno inchiodato il deputato di Alessandria alla gogna del ridicolo più farsesco, così da indurlo a meditare melanconicamente sulla sua megalomania paranoica:

«Ad una lettera-circolare a stampa perveniuta a questo fascio da Alessandria e firmata dall'on. Edoardo Torre, che a nome anche di altri deputati regionali del partito, invita ad unirsi a loro e a sinceramente dal fascismo di Benito Mussolini quanto direttorio in così rispondo:

«La vostra lettera ci fa schifo! Noi sappiamo servire in silenzio la causa fascista; siamo devoti fino al sacrificio al nostro duce, abbiamo la massima fiducia nelle supreme gerarchie del partito. Non ci pentiremo mai di fare da sgabello al rinnegati ambiziosi e delusi».

«Magnifici fascisti di Pitigliano — scrive *l'Impero* — la vostra fierezza, il vostro sdegno per i baratti verdi di bile, sono degni di ammirazione».

Riunione di fascisti dissidenti proibita ad Acqui

Acqui, 17, notte.

Oggi era indetta una riunione al Politeama Garibaldi, organizzata dal rag. Paolo Manielli, segretario politico di questo sezione di fasci di combattimento, testè formati in provincia dall'on. Torre. Appena le autorità locali furono informate dell'imminente adunanza hanno diffidato gli organizzatori, facendo in pari tempo presidiare gli accessi del teatro da un nucleo di carabinieri. L'assemblea così non si è potuta tenere; ed alle proteste dell'on. Rebora e dei suoi amici, le autorità hanno fatto sapere che il provvedimento era determinato da motivi di ordine pubblico. Nessun incidente si è dovuto lamentare. Anche i fascisti ufficiali avevano diffidato i loro amici dal partecipare alla riunione.

Nove fascisti espulsi dal partito a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 17, notte.

In seguito ad atti teppistici avvenuti a Villa Cavazzoli, la Federazione provinciale fascista reggiana ha proceduto all'espulsione dal partito di nove iscritti e allo scioglimento dell'accennata Sezione.

Le truffe alla Cassa Generale di Genova
Due arresti

Genova, 17, notte.

Continuano infruttuose da parte della pubblica sicurezza le indagini nell'Alta Italia e all'estero per scoprire il rifugio dell'Ettore Agnese, l'impiegato infedele che truffò circa due milioni alla Cassa Generale. L'Agnese era impiegato della Cassa Generale ma esplicava il suo ufficio anche in altre aziende. Così ebbe a farsi socio il rag. Fioretti per gestire una piccola banchetta che lavorava sotto il nome di Credito finanziario. Di questo istituto egli era il segretario. Stamane il rag. Fioretti venne alle 7 tradotto in arresto nella propria abitazione. Sembra che motivo di questo arresto siano le firme di Società poste dal rag. Fioretti nella gestione con l'Agnese. Questi aveva poi altri interessenze affari: gestiva, fra l'altro, l'impresa del tenore Eden, uno dei *taberins* più noti di Genova.

All'arresto del rag. Fioretti ne è seguito, nel pomeriggio, un altro: quello del signor Armando De Michelis che risulterebbe proprietario di una profumeria a San Marino di Albaro, nonchè socio e naturalmente amico dell'Agnese. Nella profumeria fu trovato dell'alcool. Qualche tempo fa il negozio era andato distrutto in seguito a un incendio che fu casuale e le assicurazioni pagarono il premio. La truffa dei 2 milioni alla Cassa Generale fornirà certo altre sorprese; altri mandati di cattura sono alle viste, riguardanti anche il personale della Banca stessa.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL 3° SECONDO LA CRONACA »: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Lo sciopero dei tramvieri palermitani
Il servizio dei fascisti

Palermo, 17, notte.

Siamo al terzo giorno dello sciopero tramviario e nessuna soluzione ancora si vede. Alcuni tratti elettrici sono guidati da tramvieri fascisti, ma il servizio è ridotto e la cittadinanza ne soffre. Stamane un centinaio di persone si sono recate in questura per reclamare il ritiro di alcuni tramvieri arrestati per misura di pubblica sicurezza. In quel momento attraversava la piazza di Palazzo Reale una vettura guidata da fascisti. Delle donne si sono buttate sul binario per impedire il transito della vettura. Accorsero guardie e carabinieri per lo sgombero della linea.

Pare che domani vi sarà una riunione in Prefettura, fra i dirigenti della Società tramviaria e i fiduciari dei tramvieri per venire ad un accordo.

Il cinquantenario della Società di M.S. di Quattordio

Alessandria, 17, notte.

Presenti le autorità locali e provinciali invitate per festeggiare il cinquantenario di fondazione della Società di M. S. di Quattordio, che fatta antivia ebbe sempre a svolgere la vantaggiosa sua progressa agricole locale, è stato inviato al Re il seguente telegramma:

«Società M. S. di Quattordio, radunata in imponente assemblea per festeggiare il cinquantesimo anniversario di sua prospera vita economica, riaffermasi con entusiastica fede nella Maestà del Re Vittorio Emanuele III».

I Combattenti

Il Consiglio della Sezione Combattenti di Milano s'insedia contro l'ordine della Federazione

Milano, 17 notte.

Le elezioni alla Sezione di Milano dell'Associazione combattenti, sono in contestazione per la validità o meno di 180 schede. Come noti le tendenze in lotta erano due, una capitanata dal cav. Cristino Bruna, di intonazione filofascista, e l'altra, con alla testa il dottor Cesare Battisti, favorevole al voto di Assisi, vale a dire di opposizione. Ora la questione si aggira se fosse in facoltà del presidente del seggio di annullare 150 schede a cagione della differenza del formato e la questione assume una certa gravità, se si pensa che, coll'aggiunta di esse, la lista concorrente, che quella favorevole ad Assisi risulterebbe invece vittoriosa con una maggioranza di circa 30 voti. In verità, lo statuto dell'Associazione, approvato anche dal Governo, non fissa alcun tipo di scheda e preventivamente non fu detto come il formato delle schede avrebbe dovuto essere, nè si sono obbligati i rappresentanti delle liste a depositarne il tipo. Di più, la Legge comunale e provinciale, alla quale ci si potrebbe riferire, nulla fissa in proposito.

Infine, la Sera rivela questo particolare: domenica ora dopo le votazioni lo stesso cav. Bruna, che presiedeva una delle sezioni, telefonò in Prefettura, avvertendo che la lista dello Stroppa, pur quella di opposizione, aveva vinto con una maggioranza di 30 voti.

Stasera poi si è riunita la Giunta esecutiva della Federazione provinciale dei combattenti che ha preso in esame i diversi ricorsi pervenuti sull'esito delle elezioni di domenica scorsa. La Giunta ha deliberato anzitutto di pronunciare immediatamente una inchiesta, sindacando che la Sezione milanese fu retta da una commissione di reggenza, formata dall'ex-presidente e da due ex-vice-presidenti, da molto difficile il presidente dell'assemblea di proclamare gli eletti di domenica scorsa.

Poichè si trovava di passaggio a Milano l'on. Viola, questi ha avuto subito un abboccamento coi dirigenti della Giunta esecutiva che le hanno assicurato sulla disciplina dei soci della Sezione milanese.

Ma ancor il Consiglio risultava eletto domenica scorsa si riunisce stasera per proprio conto e distribuisce anzi le cariche. A presidente è stato eletto l'avv. Bruna. Furono inviati tre telegrammi, uno al Re, uno al Comitato nazionale, ed un terzo alla Federazione provinciale, nel quale s'dice di sostenere la legalità della propria proclamazione.

La Federazione Combattenti di Verona
occupata per breve ora da ex arditi

Verona, 17, notte.

Stamane una quindicina di ex-arditi si sono portati in via Sant'Eufemia, ove ha sede la Federazione dei combattenti e l'hanno occupata. Pare che l'occupazione sia stata provocata dal fatto che il Comitato provinciale dei combattenti abbia riconosciuto la fondatezza del ricorso contro l'elezione recente del Consiglio direttivo della Sezione combattenti. Si ricorda che tali elezioni sono state chiuse arbitrariamente prima del tempo prestabilito e la lista fascista ha raccolto su 700 iscritti della Sezione solo il massimo di 127 voti e gli oppositori si sono ritirati.

Recatosi sul posto un funzionario di P. S. con agenti, gli arditi si sono poco dopo ritirati e la sede dell'Associazione è stata presidiata dai carabinieri.

Tra un "console,, della Milizia e la "Combattenti,,
Cassia Mont., 17, notte.

Il «console» della regione Monferrato, cav. Giovanni Passerone, che ebbe ultimamente un incidente col delegato manifestamente della «Combattenti», Barbesino Giuseppe, colpito da fascisti in seguito a dissensi avvenuti alla Sezione di Giarole, ha ricevuto comunicazione dalla presidenza locale dell'Associazione combattenti che la sua domanda d'iscrizione al sodalizio è sospesa fino a chiarimento dell'incidente con detto Barbesino. Il «console» Passerone, in una lettera di risposta alla presidenza della «Combattenti», dopo aver ricordato la sua mutilazione in guerra, il periodo trascorso in trincea quale ufficiale degli arditi e le tre decorazioni al valore di cui è insignito, dichiara di dare dieci giorni di tempo alla stessa presidenza per evadere la sua domanda d'ammissione all'Associazione, dopo la quale epoca provvederà alla tutela della propria dignità. La vertenza, — ormai di dominio pubblico — è seguita con viva curiosità della cittadinanza per le conseguenze che ne possono derivare.

A Gattinara le elezioni della sezione mutilati di guerra due liste: una fedele ai postulati di Assisi che raccolse la maggioranza dei voti, l'altra fascista che ha raccimolato dal 15 al 16 voti su 107 votanti.

A Castelgiorgio la sezione ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali. Sono stati eletti: presidente Giuseppe Gandino; vice-presidente Romano Aldrighetti; segretario Carlo Giovanni Testa; vice-segretario Filippo Pomilio; cassiere Giacomo Goglino.

Il caroviveri
Uno sciopero di mobilieri a Verona

Verona, 17, notte.

Un centinaio di operai dello stabilimento Produzione Italiana Mobili, non avendo ottenuto soddisfazione alla richiesta di aumento del 15 % per il caro viveri, hanno oggi abbandonato il lavoro, senza incidenti.

Sciopero di fanieri a Bergamo

Bergamo, 17, notte.

Le maestranze (scelti degli Stabilimenti fanieri del F.lli Testa e Radice, di Gandino, hanno oggi improvvisamente dichiarato lo sciopero, a causa della mancata concessioni economiche richieste. La vertenza si trascinava già da alcuni mesi ed aveva provato forte mancanza da parte degli industriali, che però, in questi ultimi tempi, avevano fatto qualche piccola concessione, chiedendo però che le maestranze non chiamassero alle revisioni sino al 31 dicembre del corrente anno, cosa del resto impossibile dati gli attuali continui rialzi del costo della vita. Sabato sera le maestranze si sono riunite per esaminare le concessioni fatte e, di fronte all'insufficienza degli aumenti e specialmente di fronte alla richiesta degli industriali, risposero a mezzo della segreteria dell'Unione confederale, lasciando i limiti del loro consenso, che però la parte padronale non accettò. Di qui lo sciopero. Da Bergamo sono partiti rinforzi di carabinieri, ma la situazione è calma. Gli scioperanti sono circa 900.

A REGGIO EMILIA il Municipio ha date disposizioni che il pane di produzione del forno comunale sia venduto ai consumatori ai seguenti prezzi: tipo comune lire 2 il Kg.; comune bianco L. 2.40; tipo forinese lire 2.60; all'olio lire 3 il Kg.

Un maestro uccide un suo denigratore

Reggio Calabria, 17 sera.

A causa di pubblicazioni denigratorie avvenute su un giornaletto di Palmi ad opera di tal Antonino Lando da Messignadi, frazione del Comune di Oppido Mamertina, esistevano profondi rancori tra costui e il maestro elementare Vincenzo Scarcella a sul veniva fatta l'accusa d'essere giornalista della penna di maestro. Pel medesimo motivo si erano determinati gravi attriti tra lo Scarcella e due suoi cugini, pure insegnanti, onde era stata ordinata un'inchiesta dalle autorità scolastiche. L'altro ieri si era recato a Messignadi un ispettore scolastico per procedere all'inchiesta. Il Lando si avviava per deporre presso l'ispettore, quando venne affrontato dal maestro Vincenzo Scarcella che quasi a bruciapelo gli sparò tre colpi di rivoltella, l'ultimo dei quali lo colpì a morte. L'uccisore venne arrestato immediatamente.

L'istruttoria Casalini

Roma, 17, sera.

Come giorni addietro fu pubblicato, relativamente alle nuove indagini disposte nei riguardi di un compagno dell'assassino dell'on. Casalini, Giovanni Corvi, da parte della Procura Generale, il giudice in già avanzata istruttoria del Pubblico Ministero, e in data odierna ha rimesso l'incartamento processuale al cav. Zuccale, che, a sua volta, la inviera alla Procura Generale per l'ulteriore suo corso.

Un pauroso crollo e 5 feriti lievi a Milano
Come fu salvo uno sciame di signorine

Milano, 17, ore 23

Un grave accidente è avvenuto poco dopo le 12 alla Cassa di Risparmio. Per ampliare i locali del vasto e monumentale palazzo e renderli rispondenti alle crescenti esigenze del credito e scolare istituto, la previdente Cassa di Risparmio aveva stabilito la costruzione in un'ala del palazzo e precisamente dove sono raccolti gli uffici di contabilità, di un nuovo piano, a vasti saloni. L'esecuzione dei lavori, già da tempo avviata, veniva affidata all'impresa Moroslini. Il piano di sopralzo era già stato compiuto. Ora si stavano costruendo i solai. Il pavimento di questi vasti saloni in costruzione è attraversato da robuste «putrelle» le quali sono fornite con dei «dressi» per garantire la maggiore solidità. Era da poco cominciato mezzogiorno, quando d'improvviso si udì uno scricchiolio con un fragoroso botto. Due travate che salevano forse una «putrella», si erano d'un tratto allentate, la «putrella» aveva ceduto e il pavimento di uno dei locali si sfasciava subitaneamente nel salone sottostante, adibito ad ufficio. Indescrivibile la scena di panico che ne seguì. Per fortuna gli uffici investiti erano deserti. Il gaio sciame delle signorine si era disperso per la colazione. Anche gli operai che attendono alla costruzione non si trovavano più sul lavoro, all'infuori di cinque muratori i quali si erano attardati per brevi minuti e che per raggiungere la scala attraversavano la camera nel momento in cui avveniva il crollo. Essi furono travolti nelle macerie, tra i mattoni, i calcinacci. Il terrore contagia. Passato il primo momento di panico, fu un accorrere di personale dagli altri reparti, di muratori, di uscieri, di cittadini che transitavano per la via a quell'ora affollatissima. Fu organizzato subito un rapido servizio di salvataggio. Dalle macerie rimasero vennero tratti i cinque muratori che si trovano in pericolo — fortunatamente feriti lievemente qualche contusione, qualche ferita di poco conto, giudicate per tutti guaribili entro i dieci giorni, si che non fu necessario neanche il loro ricovero all'ospedale, ma dopo la medicazione poterono far ritorno alle loro abitazioni. I muratori miracolosamente scampati al crollo sono: Paolo Cornaghi di anni 50, abitante in via Fumagalli 3; Luigi Miglioracca di anni 45, abitante in via Calatafimi 6; Mario Giulini di anni 35, da Casnino d'Adda; Felice Parenti, di anni 33, da Binasco e Mario Lucini, di anni 21, da Polirate. La macerie furono quindi sgombrate dai pompieri. Questura, Prefettura e Direzione della Cassa di Risparmio hanno iniziato un'energica inchiesta per assodare le responsabilità.

***

Una frana in via Ripetta a Roma
Due feriti

Roma, 17, sera.

Una profonda frana si è aperta questa mattina in via Ripetta, verso le 8,30 una larga voragine, che va dal marciapiede di destra a quello di sinistra, si è improvvisamente aperta. Per fortuna il numero dei feriti non è rilevante. E' stato un momento terrificante: si è veduto ad un tratto aprirsi il suolo. Alcuni passanti sono riusciti ad aggrapparsi ai sostegni, ma due di essi sono precipitati nel fondo del baratro. Da principio si è avuta l'impressione che potesse trattarsi di una scena di terremoto ed è stata una fuga generale fra grida. Un vigile urbano ed un cittadino si sono subito messi all'opera di salvataggio. Il vigile ha calato una fune nel baratro profondo circa sei metri e mezzo. Aggrappatisi alla corda l'uno dopo l'altro i cadutti hanno potuto sollevarsi e tornare nella strada. Quindi sono stati trasportati all'Ospedale di San Giacomo.

Intanto dal vicino palazzo ove ha sede il Partito popolare uscivano una ventina di carabinieri, distendendosi in cordone per trattenere la folla. Alle 9,15 giungevano i vigili con due auto carri e un'auto ambulanza. Quasi contemporaneamente giungeva in autocarro i carabinieri. Furono disposti i cordoni attorno alla frana per evitare che la folla dei curiosi si avvicinasse troppo. La frana sotto il piccone dei vigili è diventata sempre più vasta e profonda. In certi punti supera la profondità di sei metri. Due o tre vigili, legati ai fianchi da una corda tenuta all'altro capo da due gruppi di altri vigili, si sono avvicinati all'orlo della frana e col piccone hanno fatto precipitare le parti pericolanti.

All'ospedale di San Giacomo i sanitari si prodigavano attorno ai due feriti. Uno è Bottazzi, proprietario di un negozio di orologeria in via Ripetta, il quale si accinge in quel momento ad aprire il suo negozio; nella caduta ha riportato varie contusioni ed escoriazioni per cui i sanitari dopo le prime cure volevano trattenerlo in osservazione. Il ferito però ha voluto lasciare l'ospedale. E' stata trattenuta la donna che è più gravemente ferita; essa è tale Rosa Felicetti di anni 20.

Ai vigili accorsi se ne sono aggiunti altri. Verso le 10 s'è accresciuto il numero dei carabinieri per rinforzare i cordoni. Sul posto si è recato il regio commissario senatore Cremonesi.

Si va diffondendo la voce che la frana sia dovuta alla rottura di un grosso tubo dell'acqua Marcia.

Dimenticanza che costa cara
Libretto per 195.000 lire in un "taxi,,

Milano, 17, notte

Proveniente da Torino dove era stato per affari, giunse iersera a Milano il sig. Arrigo Bonfiglioli. Alla stazione noleggiò un *taxi* per farsi portare alla propria abitazione. Qui giunto pagò lo *chauffeur*, ma mentre stava per aprire la porta di casa si accorse di aver dimenticato sull'automobile una borsa di pelo nero che poteva dirsi davvero preziosa. Vi erano infatti custoditi documenti, qualche po' di denaro ed un libretto della Banca Popolare Cooperativa di Novara, emesso dalla succursale di Torino, intestato alla signora Elena Gachi vedova Norzi, suocera del Bonfiglioli, libretto che porta un deposito di 195.000 lire, nonchè un libretto di *chèques* già firmati in bianco. L'automobile, non appena il viaggiatore era disceso, si era allontanato rapidamente, sicchè il Bonfiglioli non rimase che recarsi alla Questura a denunziare la dimenticanza di cui era stato vittima. La squadra mobile ha disposto subito indagini per identificare lo *chauffeur* ed intanto ha telegrafato a Torino ordinando il fermo tanto del libretto quanto degli *chèques*.

***

Una sciagura a Rivarolo
Fra un autocarro e un muro

Genova, 17, notte.

Una impressionante sciagura è accaduta a Rivarolo. Un autocarro della ditta Avanzini proveniente da Bolzaneto e diretto a Genova, giunto a Rivarolo in piazza Nervi per non investire il parrucchiere Olinto Cinerelli di anni 15 che attraversava la strada, andava a finire, in seguito a una violenta sterzata, sul marciapiede, fracassando i vetri della farmacia Ferrando. Per un disgraziatissimo caso un vecchio di 66 anni, che percorreva in quel momento il marciapiedi in senso inverso, fu colpito in pieno dal veicolo rimanendo schiacciato contro il muro. Immediatamente il disgraziato venne trasportato nella farmacia, ma il dottore di servizio non potè che constatare la morte. Venne identificato per tale Nicola Olivieri nato e residente a Busalla. Egli si era recato a Rivarolo per affari di famiglia.

Le turpitudini d'un infermiere

Pisa, 17, notte.

Questa mattina dai carabinieri dell'ospedale veniva tratto in arresto l'infermiere Tito Telesfori, di anni 50, il quale nella notte si era reso colpevole di atti innominabili verso una piccola amalata, che era ricoverata nella clinica per la cura delle malattie d'orecchio, naso e gola. L'infermiere commesso il delitto inginocchiava alla piccina di non raccontare quanto egli aveva fatto nè alla mamma nè alla mamma. Alla mattina la bimba signore rivelava alla madre, che si era recata a visitarla, gli atti subiti durante la notte da parte dell'infermiere. La povera madre in preda ad un'angoscia indescrivibile denunciava ai carabinieri dell'ospedale quanto le aveva riferito la sua figliola. Profonda è stata l'impressione e l'indignazione del personale capitolino per l'ignobile fattaccio. Il protagonista del turpe episodio interrogato dalle autorità nega i fatti addebitatigli. Conta 27 anni di servizio all'ospedale.

Strano tentativo di suicidio

Milano, 17, notte.

Verso le 20,30 di questa sera, alla Posta Centrale, gli addetti all'ufficio spedizione udivano dei gemiti, provenienti dalla latrina. Accorsi per vedere di che si trattava, sorprendevano un loro collega d'ufficio, l'ufficiale postale Falco Simone, di anni 35, nativo di Genova e qui dimorante in via Corsico 5, che, evenuto, stringeva nella destra una lama, colla quale si era ferito. Soccorso, venne subito trasportato all'ospedale. Al medico che lo medicarono disse che, temendo di essere licenziato senza motivi aveva deciso di morire. Il suo stato è grave. Però i suoi colleghi d'ufficio dicono che già da parecchi giorni il disgraziato non dava più segni di lucidità mentale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La frattura del braccio sinistro ed altre ferite non lievi ha riportato la bambina Primina Rossi, cadendo malamente al suolo mentre si trastullava in casa.

A 100 lire d'ammenda, danni e spese è stato condannato il fattivendolo Piemontese Alvio per vendita di latte annacquato. L'Alvio già condannato dal pretore di Novi a 40 giorni di reclusione, aveva appellato al locale Tribunale; difeso dall'avvocato Zoppino.

DA ASTI

A 25 giorni di reclusione ed a 200 lire di multa per truffa, ed inadempienza non lievissima nel Casalese, è stato condannato dal tribunale, Luigi Forti, d'anni 26, da Cerro Tanaro.

DA BIELLA

Nella camera da letto dell'esercente Angela Pilato, pericolante in città, ignoti hanno stabilmente scassinato un cassetto rubando oltre 2 mila lire in contanti. I carabinieri hanno proceduto a diversi arresti di persone ritenute del grave furto.

Due giovanetti, ritenuti ladruncoli, hanno completamente svaligiato della biancheria la stanza d'uno dei migliori alberghi Vercelli. I due ladruncoli, dopo aver caricato, dentro una coperta arrotolata portapacchi l'ingente bottino, che, come si è constatato dopo, erano fortunatamente di modico valore, si erano dati a precipitosa fuga. Nella notte si appoggiarono delle coperte, lenzuola tovaglie, ecc. L'autorità rileva che i due siano specializzati in tale sistema di furti.

DA VERCELLI

La Commissione Arbitrale per Pensione privata è stata ricostituita con decreto ministeriale.

DA REALE MOMBERCATO

Alloggerello del portalettere. Il Demanio Giovanni Lupo ha denunciato certo Enrico Bongna di Nanzi che, trovato in possesso del portafoglio del Lupo e di altre robbine sulle quali non volle dare spiegazioni, fu arrestato e passato alle carceri di Ovada.

Alcuni colpi di arma da fuoco furono a Pontestura esplosi contro l'abitazione di Luciano Lombardi, che ebbe alcuni vetri infranti. Pare trattisi di vendetta personale.

Un bue lanciato di corsa per il cortile della casa colonica colpiva per invaginazione addominale, e sarà condannato dal Tribunale a 3 mesi di detenzione e non già di reclusione, come si pubblicato, con i benefici di legge e la non iscrizione della condanna sul casellario. Contro tale sentenza il dott. [illegible] ha interposto appello.

DA CUNEO

Il Consiglio direttivo della Società operaia mutua è risultato costituito dal liberale Giovanni Emilio, presidente; dal commerciante Girardo Giuseppe, vice-presidente; da Cavallo Giuseppe falegname; Isoardi Michele, direttore; Lovera Giovanni Carlo, ragioniere; Pellegrino Giuseppe, sarto; Alpeggiani, Pietro, bilanciaio; Marro Giovanni, sarto; Bertinotti Pietro Antonio, negoziante, che assumono la carica di consigliere.

DA ASTI

Il mite assessore [illegible] concesso il R. Istituto idroterapico di ricovero per vivere appositamente impiantato dalla «Pro Asilos et Aegris», per ripopolare i muti corsi d'acqua di trote, dirennte rarissime in seguito alle numerose opere idrauliche eseguite a scopo industriale.

E' stato rinvenuto sedoloso dalle acque del canale del mulino di Brondo il contadino Luigi Marzetti fu Giovanni, d'anni 77, coltivatori accidentalmente.

Un grave incendio causato dall'eccessivo riscaldamento di una canna di un camino distrusse completamente il cascinale agricolo ripodo in un mezzadria della cascina dei fratelli Gherardo e Valeriano Voir, a Dorzano. Danni per 7000 lire.

DA BIELLA

L'ex-generale austriaco Von Wald, di anni 78, mentre stava rincasando, precipitava in un fossato nei pressi di Mala Alta, spezzandosi una gamba.

Un filo telefonico diretto Vienna-Gries-Riva è stato istituito in questi giorni. La tassa per ogni unità, importa 250 centesimi-oro.

Ferito da un pugnale, venne portato all'ospedale di Bolzano il muratore Giuseppe Bannardin, di Val Ravina di Bassano. Egli dichiarò di essere stato ferito, per futili motivi, da un compagno di lavoro.

Da un incendio è stata incendiata e distrutta la casa di Angelo Heinz, capo della frazione di Mola, del comune di Ala[illegible]. I danni sono discretamente rilevati, essendo andata distrutta anche l'officina meccanica dello stesso proprietario.

DA MANTOVA

Una tentata vendetta ingenerato del «vermouth», il segretario municipale Andrea Guido. Si ignorano i motivi della tragica risoluzione.

DA VERONA

Caduta da un'impalcatura alta 25 metri, mentre stava lavorando alla costruzione della scuola professionale Don Bosco, il muratore Giuseppe Biedani d'anni 36, rimase morto sul colpo.

DA CREMONA

Un mitte fascista, certo Alessandro Manzoni, di anni 22, ha tentato di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. E' stato ricoverato in condizioni gravissime. Motivo: delusione amorosa.

DA MANTOVA

Si è gettato sotto il treno della linea Suzzara-Ferrara, nel tratto Quistello-Schivenoglia, la diciottenne Maria Federzoni, di Quistello, rimanendo stracciata. Le cause del suicidio sono ignote.

DA TRENTO

DA REGGIO EMILIA

Un ingente sequestro di cocaina è stato operato in seguito all'arresto di certi Biasucci e Cassi. La polizia fatta irruzione in un caso situato in via S. Rocco, vi sorprese altri due mascalzoni Grammatica Primo di Pietro, d'anni 29 di Como e Podrini Giuseppe fu Pietro d'anni 32, pure di Como, nei pregiudicati. Indimesso, cuciti nella fodera della giacca, fu rinvenuta ai due una ingente quantità di cocaina per un valore di circa 15 mila lire, che venne sequestrata. Il Grammatica e il Podrini sono stati arrestati.

Un violento incendio notturno ha distrutto un vasto casegrato a Mori. Gli inquilini hanno fatto appena in tempo a salvarsi lasciando semi-vestiti del letto. Danni per 70 mila

La verità sul "Re Sole,,

PARIGI, febbraio.

Il secolo di Luigi XIV è diventato da alquanti anni nella fantasia e, peggio, nella propaganda politica dei reazionari francesi il prototipo dell'età d'oro. Da Maurras a Bainville, da Bertrand a Valois, parlare dell'epoca compresa fra il 1661 e il 1715 vuol dire estasiarsi sull'eccellenza del più perfetto tra i governi, sulle virtù del più magnanimo e geniale tra i principi, sulla dignità della più nobile tra le corti, sull'ordine della più saggia tra le amministrazioni, sulle fortune del più felice tra i popoli. Il Seicento francese tende a trasformarsi nelle formule dei testi scolastici, nel frasario degli scrittori e nell'immaginazione del pubblico in una immensa Versaglia, bella di edifici ornati e simmetrici, di viali rettilinei, di alberi schierati sull'attenti come granatieri che fanno ala al passaggio di un corteo. E poichè dalla glorificazione del monarca assoluto alla glorificazione dell'assolutismo il passo è breve, non è mancato neppure chi lo compisse.

A smascherare siffatto travestimento della verità storica, un giovane erudito, Felice Gaiffe, ha avuto l'ottima idea di riassumere in un volume sostanzioso il meglio delle migliaia di documenti originali che gli archivi della Repubblica custodiscono dell'epoca di Luigi il Grande. Inutile dire che il quadro risultatone forma, manco a farlo apposta, la perfetta antitesi di quello dipinto, a nostra edificazione, da decine di interessati apologisti. Senza avere scoperto nè inventato nulla, le 360 pagine di questo *Envers du Grand Siècle* (Parigi, Albin Michel, 1925) ci mettono sott'occhio quanto basta a farci sorridere, una volta per tutte, delle pretese meraviglie del Re Sole e del suo regno. E vediamo anzitutto, oggi che le dittature tornano all'ordine del giorno, che cosa del potere assoluto di Luigi XIV pensasse un contemporaneo autorevole. Ecchiello Spanheim, accreditato alla corte di Francia dal 1680 al 1685 in qualità di ambasciatore del Brandeburgo.

« Goloso all'estremo della propria autorità, scrive il diplomatico, sensibile fuor di modo a tutto quanto la concerne e la può colpire, egli si lascia condurre facilmente ad abbracciare i consigli che gli son dati per sostenerla e a riflettere piuttosto assai più se convenga attendere da un'impresa prospero successo che non se essa rispondа alla necessaria equità e buona fede. Ecco la fatale sorgente delle calamità e delle guerre che a parecchie riprese hanno sorpreso ed afflitto l'Europa e che la desolano tuttavia. D'altronde, ignora qual'è a farsi stimare padrone più che non padre dei suoi popoli, egli si appaga della loro sottomissione e dipendenza meglio che non del loro attaccamento. Aggiungiamovi una gelosia anzi una vera avversione segreta verso tutto quanto può entrare seco in gara per grandezza, potenza o merito ed essere oggetto della pubblica stima e venerazione; donde spesso scende ch'egli regoli disegni ed azioni sulle sue proprie forze ed interessi anzichè sulla buona fede e la giustizia... Cortigiani e adulatori si adoperano ognora a far di lui l'unico autore di tutti i felici successi del regno, attribuendo questi ai suoi consigli, alla sua prudenza, alla sua condotta più che non alle sue forze, ai suoi ministri, ai suoi generali e alle proprie congiunture. Nessuna moderazione viene osservata nel lodare di lui parole ed atti, nell'erigere monumenti alla sua gloria esaltandolo non soltanto al di sopra degli eroi della sua razza o degli altri popoli ma della sua stessa natura mortale. La conseguenza fu che ei ne concepì tale una sicurezza di sè, tale un disprezzo degli altri, da fargli considerare ingiuria tutto quanto altravvenisse i suoi piani o nuocesse in alcun modo alla sua considerazione e autorità in Europa. Possiamo anzi dire esser questo il suo gran debole... ».

Giudizi tanto severi sugli effetti di un orgoglio e di un potere illimitati vi sembrano, così sotto la penna di un tedesco, sospettabili? Vediamo in tal caso quale bilancio dei frutti del regime faceva un prete, l'autore di *Telemaco*, il precettore di uno dei figli del Re: « Frattanto, Sire, i vostri popoli, che dovreste amare come creature vostre e che vi furono sin qui sitiatissimi, muoiono di fame. La cultura delle terre è pressochè abbandonata, città e campagne si spopolano, i mestieri languono e non nutrono più l'artigiano, ogni commercio è spento. Per fare o per difendere vane conquiste esterne, Voi avete a metà distrutte le forze interne dei vostri Stati. Lungi dal cavar denaro da questo povero popolo, converrebbe fargli la limosina e nutrirlo... ». Ma le parole dei predicatori sogliono peccare per eccesso di coloriti. Lasciamo dunque Fénelon e volgiamoci a documenti d'altro genere, mettiamo la mano sugli atti ufficiali.

Ecco qui un rapporto steso da due Commissari regi, Enrico d'Aguesseau e Antonio d'Ormesson, mandati nel 1687 a informarsi dello stato delle provincie: « I contadini, leggiamo, vivono di pane di segala o spesso di radici bollite con farina d'avena o d'orzo e condito d'un po' di sale. Nelle case, stanno a giacere sulla paglia, senz'altre vestimenta fuor di quelle che portano indosso, le quali cascano a brandelli, senza mobilie, senza provvista di sorta. Non esistono più contadini possidenti. Non si trovano quasi più agricoltori agiati. In passato nulla del necessario alla gestione di un fondo mancava loro: oggi non posseggono più niente... ». Ecco una lettera del governatore del Delfinato a Colbert: « Non posso tacervi più oltre a parteciparvi la miseria in cui vedo ridotta questa provincia... La maggior parte degli abitanti non son vissuti durante l'inverno fuorchè di pane di ghiande e di radici, ed oggi li vediamo nutrirsi di scorza d'albero e di erbe... ». Ed ecco una delle famose relazioni degli Ambasciatori veneti, in data del 1680: « Dal principio dell'ultima guerra il valore delle terre è scemato di più d'un terzo per effetto dell'impoverimento e dell'esodo delle popolazioni, scacciate dalle vessazioni contro i protestanti. Nei viaggi fatti vidi coi miei occhi terre che anticamente nutrivano 700 o 800 focolari ridotte a meno di 30 in ragione del continuo passaggio di armati... ». Quanto per le campagne. Circa lo stato delle città, troviamo indicazioni suggestive in un *Viaggio a Parigi* del Lister, edito nel 1558: « La moltitudine dei poveri e dei miserabili è tale in tutti i quartieri della città, che in vettura, a piedi e sin nelle botteghe non potete venir a capo di nulla pel numero e l'importunità dei mendichi. E' una pietà sentirli raccontare le loro miserie... ». Il Vauban, caldeggiando la perequazione delle imposte in quel suo *Projet d'une dime royale* che doveva costargli, dopo una esistenza tutta spesa in servigio della patria, la disgrazia del sovrano, conclude: « Ho potuto calcolare che in questi ultimi tempi circa un decimo del popolo trovasi condannato alla mendicità; che dei rimanenti, cinque non sono in condizione di far l'elemosina al primo essendo essi medesimi ridotti, poco su poco giù, alla stessa disgraziata estremità; che degli ultimi quattro decimi, tre versano in cattive acque, invecchiati di debiti e processi, e il quarto, dove molto buone militari, magistrati, ecclesiastici e laici, nobiltà e funzionari, commercianti e borghesi che vivono di rendita, non annovera più di cento mila famiglie, di voi a cento dieci mila potrebbero dirsi assicurate di una vera agiatezza ».

Questo lo stato della Francia sotto i trofei di armi, di pennacchi e di fiori eretti a gloria del « Gran Re ». Realtà — direte voi — alla nostra ammirazione il Seicento delle buone maniere, il secolo della dignità e della cosmetica. Vediamone un po' questo buono marcire, questa dignità, questa costumatezza. A quattordici anni, colui che sta per salire sul più alto trono d'Europa e suo fratello il duca d'Orleans battagliano la mattina, spalandosi in faccia ed ornandosi nei ripostigli letti. Fatto adulto, il Re Sole inaugurò per camera e sale di servizio le fanti bellezze e le figlie dei giardinieri polpacciute, in attesa di imbarcarsi per Citera con la La Vallière, la Montespan e le altre, mentre il duca d'Orleans assicurò spaziata preferenza per favoriti del suo stesso, cinguettando i versi di Enrico III. La regina Maria Teresa, onesta, ma forse perchè spagnola e perchè troppo amante dell'aglio, quando saliva alla messa non mancò mai di vedersi intorno le dritte dell'augusto sposo, coi relativi bastardi. A corte, fino all'avvento della Maintenon, entrata alla Messa in grazia per essersi gentilmente prestata a portar via di palazzo sotto un fendo dell'ampio mantello volevole i neonati delle rivali, la condotta lascia alquanto a desiderare, se dobbiamo giudicarne, sulla fede delle Memorie di Elisabetta d'Orleans, principessa palatina, dai pertamenti di quella Calvetta di Beauvais, prima cameriera della Regina, che a cinquant'anni violò il fio giocattolo » di quella marchesa di Richelieu che si faceva trovare, insalutata ospite, nel letto del Delfino o di quella decrepita di Chaulnes morta fra le braccia del gesuita Gaillard per la passione di non riconoscersi più abbastanza atta ai lieti d'amore.

Ma questa non è se non galanteria, e potrebbe anche ravvisarvi fatto di stimaria non interamente disdicevole al decoro di un secolo guerriero, fertile e pompeso. Parliamo a perchè meno decorativo. E se non vi basta l'apprendere come madama di Maintenon, altra celebrità del tempo e seguace fervente di Saffo, solesse, dopo le copiose illusioni, farsi alla finestra per sgravarsi dall'alto sulla strada del sovrebbante pondo vescicale, sappiate, secondo risulta da un *placet* accordato a un concessionario di gabinetti di decenza, che nel 1676 « in parecchi luoghi del cortile del Louvre, sulle scalinate, dietro le porte, ecc., vegnosi mille sozzure, sentonsi mille odori nauseabondi cagionati dalle naturali occorrenze che ciascuno va a soddisfarvi ogni giorno e perchè alloggia nei palazzi o perchè frequentemente vi hanno... Veggonsi anche in più luoghi balconi e davanzali carichi di delle sozzure e di immondizie, per le spazzature e i pitali che servi e ancelle tuttodì vi rovesciano... ». In quanto alla poca nettezza delle persone, che a un tiemo del nostro tempo avrebbe resa molesta la vicinanza del sovrano medesimo, quando non fosse all'aria aperta, vorrei limitarmi a ricordare il caso di quel maresciallo di Vendôme, vincitore di Villaviciosa, che dava udienza agli ufficiali stando-seme a recere sulla propria latrina da campo, dalla quale non ammetteva di staccarsi neppure il tempo dei pasti e del cavo servivasi, alla veglia, per sciegliervi la saponata della barba. A corte era considerata già squisita modestia quella di Luigi XIV di rinunciare, tenendo circolo nelle stesse condizioni, a dar corso al naturale bisogno avanti che i cortigiani si fossero ritirati nella sala attigua. Ma non abbandonerò l'argomento, per odioso che abbia a riuscire a lettori moderni, prima di aver fatto parola anche di quell'altro maresciallo, il signor di Bracas, ambasciatore di Luigi XIV, che un giorno, accompagnando per mano la Regina, secondo il galante e le mille volte decantato cerimoniale secentesco, la lasciò per voltarsi alla parete coperta di arazzi e soddisfarvi una urgente incontinenza, e di quel gentiluomo mano il lindoro che fece la stessa cosa con una gran dama della corte; ma... senza lasciarne la mano.

Ecco il Seicento impeccabile e solenne del Re Sole. E che sarebbe se, dall'aneddoto più o meno pittoresco tornando alla valutazione storica dell'epoca, sconfinassimo ora al traffico delle cariche, dal foro alla magistratura, che portava alla presidenza della Corte dei Conti sovvenzionati di men che trenta anni e alle massime funzioni dello Stato uomini che i rapporti di polizia spediti a Colbert indicavano disonesti o incapaci o sciagurati; se toccassimo della frivolità di una politica che, dopo guerre incessanti cui i giovani tentavano ormai di sottrarsi mutilandosi, doveva lasciare lo Stato in condizioni disastrose e precipitare la caduta della monarchia, attizzando fra i cittadini l'odio confessionale e l'intolleranza, scavando un abisso tra le classi, esaurendo le forze della produzione e del commino, spegnendo sotto la cappa della censura le libertà del pensiero e della critica, alienando al paese le simpatie dell'Europa?

Negli ultimi anni del regno, Luigi XIV, messo in guardia dalla Maintenon, si avventurava di rado per le vie di Parigi, dove era da paventare che la « canaglia » non gli giuocasse, un secolo prima che a Luigi XVI qualche brutto tiro. Oggi gli avvocati, i poeti e i procaccianti dell'assolutismo vorrebbero additarci nel Re Sole il modello dei capi di Stato. Bene ha fatto il Gaiffe a rinfrescare nella memoria labile della gente le vere sembianze del nume e della sua epoca, a costo di meritarsi da parte dell'intera critica avversaria la taccia di « disfattista ».

CONDETTO PETTINATO

Poteri e diritti del primo ministro in Persia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Téheran, 17, mattino.

Il Parlamento persiano ha votato, sabato scorso, un progetto di legge col quale si riconosce il primo ministro comandante in capo. La stessa legge dispone che il primo ministro non può essere allontanato dalle sue funzioni senza l'approvazione del Parlamento.

Un altro omicidio "per pietà,,

Una sarta parigina uccide la sorella tubercolotica e tenta uccidersi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, sera.

Il quesito del diritto di uccidere per abbreviare le sofferenze di un inguaribile è risollevato da un fatto consimile: con cinque rivoltellate una sarta ha ucciso la sorella, sofferente di un male incurabile.

La sarta Virginia Levrasor si è presentata alla polizia, e ha dichiarato: « Ho ucciso mia sorella perchè soffriva troppo. Ho tentato a mia volta di uccidermi, ma la rivoltella non ha funzionato ». Increduli, i funzionari ha fatto un sopralluogo e trovò il corpo inanimato della sorella della sarta. Fra la nuca e l'orecchio destro presentava una grande piaga.

Ai giornalisti Virginia ha fatto un racconto emozionante della tragedia. « Ho già perduto due sorelle ammalate alla spina dorsale — ha detto. — La mia povera sorella Anna, la sola che mi restava, e con la quale vivevo, soffriva dall'età di 14 anni di scoliosi che degenerò in tubercolosi ossea. Assistetti per anni al martirio giornaliero della povera ragazza. Essendo il suo stato peggiorato, la feci entrare in una casa di cura dove rimase 21 mesi. La ripresi con me il Natale scorso. Il dottore mi avvertì che era irrimediabilmente perduta. « Sopra tutto — mi diceva spesso mia sorella — non farmi condurre all'ospedale; dammi piuttosto la morte: la ritengo preferibile ».

Pure che la proprietaria della camera ammobiliata dove le due sorelle vivevano, avendo bisogno della camera dell'inferma, abbia insistito perchè fosse condotta d'urgenza all'ospedale.

« Soltanto presi il coraggio a due mani — ha continuato la sarta. — La mia risoluzione era ferma. Avrei obbedito a mia sorella, ma mi sarei uccisa subito dopo. Acquistai una rivoltella, scrissi su sei grandi fogli di carta tutto il mio rancore, la mia disperazione, le mie ultime volontà e li incollai sul muro della mia camera. Verso mezzogiorno Anna mi disse: « Sei decisa? Se sì, tira. Ma non sbagliare ». Buttai immediatamente mia sorella, presi la rivoltella e puntandomi dietro di lei le sparai il primo colpo. Essa mi fece segno colla testa di no. Non aveva colpito. Non era morta. Tirai ancora. Mia sorella faceva sempre segno di no. Mi sentivo impazzire. Una terza detonazione rimbombò, poi una quarta, poi una quinta. Non saprei più dove tirava. Questa volta mia sorella restò immobile. Diversi minuti furono verso la mia tempia, e premetti il grilletto. Il colpo non partì. Non avendo più denaro, passeggiai in tutto 55 franchi, per acquistare un'altra rivoltella, risolvetti di continuare ».

Il pellirossa truffatore identificato

Vendeva olio di serpente.....

Bellinzona, 17 sera.

Il *Popolo e libertà* pubblica la notizia che il principe pellirossa, che truffò circa un milione ad una nobile famiglia friulana e fu arrestato a Neuchâtel il 13 gennaio scorso, è stato identificato in seguito ad un telegramma giunto dalla polizia americana al comando di gendarmeria bellinzonese che aveva svolto un pazientissimo lavoro di ricerche per giungere alle vere origini di colui che aveva gabbato mezza Europa facendosi passare per il gran capo indiano « Cervo Bianco ».

Il telegramma, giunto stamane per il tramite di Berna, conferma le ultime generalità date dal falso principe dopo i primi interrogatori. Egli si chiama realmente Edgardo Arturo La Plante, è nato a Pawtuchet (Rhode Island) il 15 marzo 1888, ha il padre ed un fratello viventi. Da giovane vendeva olio di serpente, che ha proprietà medicinali e vendendone acquistò evidentemente quelle nozioni di medicina che gli permisero in Europa di spacciarsi per dottore. Da molti anni i suoi parenti non avevano più notizie di lui. Non sono risultati finora a suo carico precedenti penali. Il procuratore pubblico di Lugano intende però mettere sotto accusa il principe detronizzato per l'imputazione di frode.

La trovata di un povero

Fa un'iniezione di petrolio alla moglie

Roma, 17, mattino.

Il *Messaggero* ha da Viterbo: « Un caso di estrema miseria ha portato al nostro Tribunale un fatto nuovo, di cui i giudici si sono dovuti occupare con una certa diligenza per accertare se si riscontrasse o meno quel reato, per cui Bottari Renato, muratore disoccupato, di anni 36, e la di lui moglie Bruni Nicolina, di anni 30, erano stati denunziati dal commissario di pubblica sicurezza. Costoro si trovavano in estrema miseria, senza ricovero. Il Bottari doveva andare a scontare un mese di carcere, e per non lasciare la giovane priva di mezzi nella strada, tentò di farla ricoverare all'ospedale. Ma per quel motivo? Non era malata. Allora ebbe un'idea diabolica. Il Bottari propose alla moglie di farle un'iniezione di petrolio, che le avrebbe dato, secondo lui, soltanto un po' di febbre, tanto da permetterle di essere ricoverata all'ospedale. La donna acconsentì e l'iniezione fu fatta. Ma non appena il liquido fu iniettato, la disgraziata fu presa da convulsioni e da altri malori, per cui, ricoverata d'urgenza all'ospedale, vi rimase 157 giorni, e il marito passò in carcere. Avendo ottenuto così lo scopo prefissosi, ed esso stesso ebbe a confessarlo al commissario di pubblica sicurezza. Comparso iersera al Tribunale, questi ha ritenuto il Bottari responsabile di lesioni, col beneficio dell'eccesso e del fine, e lo ha condannato a dieci giorni di reclusione ».

Grandi manovre della flotta americana

Simulato attacco alle Havai

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, Sera.

Contrariamente alle autorizzate informazioni dei Dipartimenti della guerra e della marina a preparare le grandi manovre combinate alle isole Havai per i mesi di aprile e maggio. Queste manovre, che, come informa un dispaccio della *Chicago Tribune*, sono state preparate su scala più vasta di ogni altra manovra anteriore delle forze americane, consistono in un attacco da parte di una maggior porzione della flotta degli Stati Uniti contro le isole Havay con l'obiettivo di impadronirsi dell'arcipelago. Le forze militari e navali che stazionano nelle isole Havay cercheranno di difendere le isole stesse dall'attacco.

I Dipartimenti dell'esercito e della marina hanno atteso a lungo agli studi occorrenti che furono iniziati tre anni or sono; ma, data l'agitazione suscitata nel Giappone dall'annuncio delle manovre, furono sospese. Varie organizzazioni giapponesi denunciarono le manovre progettate come una minaccia se non come un atto aperto di ostilità contro il Giappone, nonostante il fatto che recentemente le forze navali giapponesi abbiano svolto manovre consimili nel Pacifico molto più ad oriente delle coste giapponesi. L'agitazione diminuì dopo che il capo della marina giapponese giustificò l'assunto delle manovre americane.

La spada di Ambrogio Spinola

nel "Victoria and Albert museum,,

Londra, 17, sera.

La collezione di armi ed armature antiche del *Victoria and Albert Museum* si è arricchita di alcuni rari cimeli italiani, tra cui una spada con l'elsa delicatamente cesellata a basso rilievo, rappresentante scene bibliche. Sulla lama è inciso il nome del suo primo possessore, Ambrogio Spinola, e si ritiene che la spada sia la stessa con la quale quel condottiero apparve nel quadro di Velasquez al Prado di Madrid. Un altro raro cimelio è una barbuta milanese portante la sigla della nota famiglia di armaiuoli Missaglia.

Un curioso giornalista

Quando il nostro uomo — anzi il nostro giovane — si presentò al tavolo verde dell'Associazione della Stampa Subalpina per tenervi una conferenza dal titolo spassoso, aveva un aspetto riposato da fratacchio gaudente e bolognese. Qualcuno lo credette impacciato, per certi gesti goffi, pel frequente bere nel calice e il tossire, per il muover lento della testa. Ma poi si capì che quel suo collo taurino non si prestava a movimenti rivelatori. Cominciò a parlare sottovoce, quasi parlottando con se stesso. L'uditorio pongeva un orecchio deferente al borbottio che si animava a scoppiettii imprevisti. C'era in questo modo di parlare qualcosa di sincopato, d'accidentale come in certe orchestrine moderne. Si capì vagamente che l'oratore si scusava di non essere lui. E lo era, nulla di più comune, specialmente in una conferenza. Ed il pubblico sembrò, da prima, rassegnato ad ascoltare sino alla fine quel monologo. Del resto questa supposizione si appoggiava su autorevoli reflessioni, che illuminavano la figura dello strano conferenziere: — brillante giornalista, scrittore elegante e musicista valoroso, di cui si sarebbe data presto un'opera: *La Principessa lontana*.

Ma esauriti il preambolo delle scuse, le parole dell'oratore cominciarono a precisarsi con una loro fisionomia speciale, BIZZARRA. E il pubblico credette, in questo secondo tempo, di essere burlato. L'attenzione si acculò. E' vero: da questo urtarsi piuttosto abracadabresco di parole, da questo stravagante confluire osavano pittoreschi periodi, battute, frizzi, fuochi d'artificio. La cosa diventò divertentissima. A metà conferenza, il giovane oratore aveva trasformato la sala in un ambiente rumoroso, nel quale le risate si succedevano alle risate. Alla fine crosciò un'ovazione. Chi era l'uomo? Otello Cavara.

Scopritore dell'Italia "locale,,

E' inutile aggiungere commenti. Chi non ne passò gli appunti nomadi di Cavara? Qualche altro giornalista del dopo-guerra ha creduto di gettarsi alla scoperta di Honolulu, dell'Isola di Salvatore, di Paso-Paso, dell'Andalusia, del mistero dell'infinitone carnicea, o della psicologia inconscia. Cavara invece ha scoperto il *folk-lore* d'Italia agli italiani. Non è l'Italia vittoriosa, politica, tecnica, industriale, marinara, ecc. ecc., ma quella più umile dei costumi ignorati, degli usi e dei costumi pittoreschi, con le sue feste pittoresche e suoi bordi vivaci: l'Italia, passatemi l'aggettivo, locale. Naturalmente unite queste scoperte si accompagnavano a uno spizzico di deliziosa malizia e di bonaria ironia.

Sono lieti? Ma so che anche l'esimio quotidiano, a Otello, non gli montera il fumo alla testa. Egli possiede un genere di modestia che si chiama buon senso. Del resto non si sa definire da sè? Un curioso. Sì, egli è veramente un curioso tipo di curioso. L'oggettivo gli è tanto piacluto che ne ha preso lo stesso per il titolo d'un suo volume « *Un giuoco tra i grandi della Chiesa* ». (Ed. « Modernissima » Milano), che appare proprio in questi giorni.

Ma a farlo apposta questo libro d'uno scrittore gaio comincia con una nota altamente funebre: la morte d'un Pontefice. Benedetto XV. *La cosa* sembra venire a fagiolo per dimostrare che anche gli umoristi sanno essere scrittori seri, cioè scrittori con quei dati requisiti di solennità che convengono ad argomenti di questo peso. E anche questo un tiro birbone di Otello Cavara, il quale è coloro che lo credono soltanto un burlone suonatore di chitarra e di mandolino, svela una nuova corda: quella dell'arpa angelica. E per un musicista come Cavara, lo freddura è appropriata.

« All'alba le campane di San Pietro riprendono i loro colloqui, seguendo un ordine inalterato di note e disegnando un triste motivo ». Ma un altro senso realistico succede a questo nobile livido. E si accorda di veder arrivare le truppe, che sotto i colonnati improvvisano accampamenti con cucine da campo, carretti, sacchi di pagnotte e cumuli di foraggio per i cavalli. Si sente perfino, in quel silenzio sacro, il rotolio di qualche ruota. Egli vi descriverà il lutto regno sopra un cranino di velluto cremisi, ma numerosi a 18 precisi i torcieri rituali, che ardono intorno al catafalco. Non avete, della scena, il pezzo melodrammatico e sentoreo, ma avete in compenso la scena qual'è. Cronista vero e completo Cavara non dimentica nessun particolare ed è dalla rappresentazione e disposizione, spesso viva e nuova, di questi particolari, che vien fuori lo scrittore con una certa sua sostanziosa originalità.

Coi camerieri segreti

Ma ecco Cavara sgusciare nelle anticamere pontificie. E accade la scenetta. Ricevuto da mons. Caccia Dominioni, maestro delle cerimonie, gli esprime il desiderio di assistere alla sepoltura di Benedetto XV. Il monsignore, strizzando l'occhio destro, risponde: « Senta, caro giovane, la stampa non è ammessa. Vede quei due signori che se ne vanno? ». Cavara si volge ad osservare la coppia. E il monsignore, sempre strizzando l'occhio destro: « Ebbene: quei due sono giornalisti ai quali ho dovuto opporre la stessa spiacevole risposta che ora do a lei: no ». E Cavara: « Se è così, mi rassegno. Grazie ugualmente, monsignore ». E Cavara si accomiata dal prelato che, per la terza volta, gli strizza l'occhio destro. Uscendo il nostro giornalista nota che lo scalone slanciato sono il cortile di San Damaso è percorso da una comitiva di signori tutti neri vestiti e dall'aspetto eccezionalmente distinto. Dove vanno? E il *reporter* s'infila nella comitiva che pel cortile di San Damaso rende omaggio al maggiordomo monsignor di Samper e poi lo segue verso la basilica di San Pietro. Sulla soglia della sagrestia, in un vasto vestibolo, il prelato scelta e il seguito gli compone intorno un cerchio: « Eminenze — esordisce di Samper — ad ogni cameriere segreto affidero domani una missione: il controllo d'un determinato passaggio. Lei... ». E il maggiordomo distribuisce gli incarichi parlando diverse lingue, secondo se chiama francesi, inglesi, americani, spagnuoli, tedeschi, russi... L'appello si svolge. I camerieri segreti sono disposti su di una nuova linea. Così Cavara finisce per restar solo.

— Lei chi è? — esclama il maggiordomo.

— Io sono un giornalista.

— Benissimo: addio segreti!

— Non dubiti, monsignore, che non rivelerò quanto ho appreso. D'altra parte lo mi trovo qui per un equivoco. Scusi tanto.

E se ne va.

L'indomani Cavara si presenta in frack e cravatta bianca a mons. Caccia Dominioni, incaricato di consegnare i biglietti ai diplomatici e al patriziato.

— Che cosa fa qui lei? — domanda stupito il monsignore. — Non le dissi ieri che la stampa non era ammessa?

— Sì, è vero, ma lei nel dirmi « no » mi strizzò tre volte l'occhio destro: triplice segno che interpretai così: « Ora non insista. Torni domani che la farò passare, ma in via eccezionale ».

Il monsignore rimane sbalordito.

— L'occhietto, lo? Ma no, questo che io ho è un tic nervoso. Si figuri se posso mettermi a fare l'occhietto contro un ordine del mio collegio!

Questo è Otello Cavara non soltanto scrittore, ma giornalista e — l'amico mi perdoni — mattacchione.

CUMIO.

La celebrazione centenaria dell'Università di Pavia

Pavia, 17, mattino.

Il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. prof. Solmi, Rettore della nostra Università, il quale ha fatto omaggio al Sovrano di alcune recenti pubblicazioni sulla storia dell'Università e lo ha intrattenuto sulle feste centenarie che si celebreranno nel maggio prossimo. Il Re ha gradito molto l'omaggio e si è vivamente interessato dell'Ateneo che vanta notabili ed antiche tradizioni, accordando alla celebrazione centenaria il suo Alto Patronato.

Giornali e riviste

Non si dice più « chiromanzia », ma « chirologia ». E' più moderno? Leggere la mano, inoltre, è diventato oggi non più una magia, ma alla scienza, vi dice il *Giorno*. La chiromanzia ha sapore d'occultismo. La chirologia, di meglio. La prima fa parte di fatto il bagaglio trascendentale che suscita e fede conturbante, e con ragione, in quanto pretende di penetrare il velo dell'avvenire. La seconda si diversifica uno scienze che giorno per giorno si afferma con caratteri sempre più netti. La mano, si dice, può diventar un campo d'osservazione interessantissimo per l'antropologia criminale. Si è cominciato con l'utilizzazione delle impronte digitali, usate come mezzo sicurissimo d'identificazione, in quanto s'è riscontrato che queste impronte variano da individuo a individuo, e che mai ne vennero riscontrate due perfettamente identiche. Perchè, si chiedono adesso alcuni studiosi della materia, non si potrebbe studiare la mano dal punto di vista delle stimmate di degenerazione? Non si studia frenologia sulla scorta del discorso di Gall? In questo campo si ottengono, a volte, *responsi* assolutamente sbalorditivi. E in questo campo, per esempio, Madame Carmen, vate davvero — dice il giornale — un grande diagnostico. Lo stesso illustre professore Morselli non ha disdegnato di studiarla e alto studio s'è tanto impressionato, che vi ha dedicato un opuscolo nel quale ha riferito il giudizio espresso da Madame Carmen interno ad alcune fotografie di mani presentatele e che, naturalmente, ella non sapeva a chi appartenessero. Ebbene, i genitali « chirognomici », diciamo così, dati dalla gentile chirologa, giudizi che il Morselli riporta accanto alla fotografia delle singole mani, sono semplicemente meravigliosi. Celso, per esempio, il responso dato della mano di Enrico Ferri, figura di così precisa ritieni da essere riconosciuta in questo responso, anche da chi non lo ha mai avvicinato: « Mano quadrata, dita quadrate, sempre palmo, pollice leggermente rinversato: questi sono caratteri di chi è adatto dal lato pratico delle cose; mani che realizzano, che stabiliscono, che regolarizzano, mani di un eccellente positivista. Il pollice lungo indica volontà, intelligenza attiva e corrispettiva, nonchè proprietà: essendo le due falangi di eguale lunghezza, logica e volontà si armagliano. Gli cerebrali, che risparmia più ampiamente in un'atmosfera di idee che in una di sentimento: avendo però esuberanza di volontà, talvolta cadono nell'eccessivo ». Nella mano di Ferdinando Martini, Madame Carmen riscontra: « Genio ed eleganza nella logica ». In quella di Renato Fucini: « spirito metodico e tendenza all'umorismo; temperamento che non si lascia influenzare; potrebbe essere la causa di una scissione positiva, ma il prevalere sugli altri del monte di Apollo denota tendenza all'arte e alla letteratura ».

***

Nessuna casa, forse nessuna stanza manca di specchio. Curioso davvero! Non v'è più triste compagnia dell'uomo di uno specchio, che è come il « momento » delle inquietudini che ogni giorno, ogni ora ci cagiona l'implacabile nemico nostro: il Tempo. E non è a credersi si tratti d'un fatto recente. Cominciarono gli etruschi a costruirne in bronzo, e anche grandi uomini ne usarono. Benissimo vi si specchiava davanti, studiando le sue pose oratorie, Seneca l'adulatore alle matrone romane di farsene fare grandi quanto esse, « perchè corpulentas ». Ma esse se ne facevano studiare anche di piccoli e ne ingrossavano perfino sulle anfore: sulle coppe, perchè rallentassero la adizione delle loro labbra voluttuose. Anche sulle persone più egoistiche lo specchio esercita la sua seduzione, come, per intuitiva psicologia, sanno i negozianti che ne adornano a profusione le loro bacheche. Basta fermarsi un momento ad osservare (magari ad una mostra ricca di specchi per accorgersi che nessuno passa senza una breve fermata. Anzi, le donne sono meno sfacciate degli uomini e sogguardano con la coda dell'occhio, e, per darsi una « contenenza » si fingono poi attirate dalla mostra che dalla propria immagine. Più comune è la scena nelle antisale dei fotografi, dove i clienti non sono mai sazi di contemplarsi, di profilo, di faccia, sorridenti, accigliati, in pose di saluto, di prosopopea, di comando, di verso. Nella innocente civetteria di coteste contemplazioni si automatiche la posa e le espressioni mutano all'infinito: qua e là ciascuno scopre in sè stesso una linea simpatica e se ne compiace. Pochi s'illudono, guardandosi nello specchio, d'essere Venere o Apollo, ma tutti si dicono in cuor loro: « Via, non c'è malaccio! ». Non fu una dama aristocratica « ancien regime » — ricorda il « Giorno » — che, sapendo dorsi pace d'invecchiare, e vedendosi improvvisamente nello specchio, accusava la rivoluzione di aver fatto scomparire gli abili costruttori di una volta? Nello specchio la mutabilità della fisionomia fu sì che possiamo cancellare la posa e sostituirla con quella che più ci si confà, mentre la fotografia colpisce immovabile, istantanea, la posa resta inalterabile, non si può correggere la linea antipatica, nè dare grazia ad una espressione meschina. Ciò vi spieghi perchè così spesso innanzi ad un nostro ritratto di dieci anni prima, la gente spesso ci dice: « Siete meglio ora ». Se non v'è donna brutta a vecchio ganimede che rompa il suo specchio, grande belle e quanti sessennati sarebbero tentati di lacerare la propria fotografia!

***

Si parla molto di Dempsey non per nuove vittorie nel *ring*, ma perchè è stato sposato, almeno momentaneamente, alla giovane pugilistica da una donna che è ora precisamente la signora Dempsey. La moglie del campione, spiega la *Gazzetta*, è una diva cinematografica. Esso evidentemente non fu avido nemmeno del colosso; e nessuno potrebbe stupirsi del contrario. Gli occhi di una bella donna, si sa, possono mettere *knockout*... anche Dempsey. Si dice anche che il formidabile lottatore per l'occasione si sia rifatto un magnifico naso, profilato, e senza inestetici gonfiori. Così i suoi quattrini, ed in America, poteva anche comperarsi un naso nuovo: e magari vendere al suo collaudatore il suo naso celebre; ma i famigliari non vollero privarsi del prezioso cimelio, e Dempsey ha accondisceso alle legittime preghiere dei suoi congiunti e discendenti. Quanto alla « boxe » il campione sembra deciso a rinunciarvi per dedicarsi la sua attività in favore della maglia ed in gloria del cinematografo. Il titolo di campione del mondo rimarrà dunque vacante... Figuratevi la gioia di tutti i « pesi massimi »!... Sulla strada del mondiale trofeo non v'è più il pugno di Dempsey, e quindi la strada sembra accessibile a molti... La signorina Estella Taylor, oggi signora Dempsey, ha attendo sul campione una vittoria alla quale nessuno avrebbe mai potuto sognare... Essa sola poteva riuscire, come ha dimostrato, a rotolare a Dempsey il titolo di campione del mondo.

Gli attori cinematografici possono talvolta offrire l'esempio di qualche battuta spiritosa ai più geniali comici di teatro. Sentite questa. A Hollywood, capitale del cinema (il cinema ha molte capitali in America, forse perchè ha anche molti capitali), nei giorni scorsi c'era una festa di beneficenza. Douglas Fairbanks, il notissimo « divo », s'avvicina ad un banco retto da una bella donnina. Si noti che Douglas gode fama di conquistatore irresistibile. « Quanto costa questa rosa? », domanda. « Cinquecento lire », risponde con un sorriso la venditrice. « E' un po' cara », commenta Douglas. La bella venditrice però non si perde d'animo e, lasciata la rosa, la fissa all'istante, dicendo: « Ed ora quanto vale? ». E Douglas, mettendosi le mani nei capelli: « Ed come volete che ora io le compri: non ho più prezzo. Tutt'al più posso comperarne una foglia ». Così dicendo strappò un petalo alla corolla e depose 200 lire sul banco. La graziosa scena è riferita dal *Sereno*.

Libri ricevuti

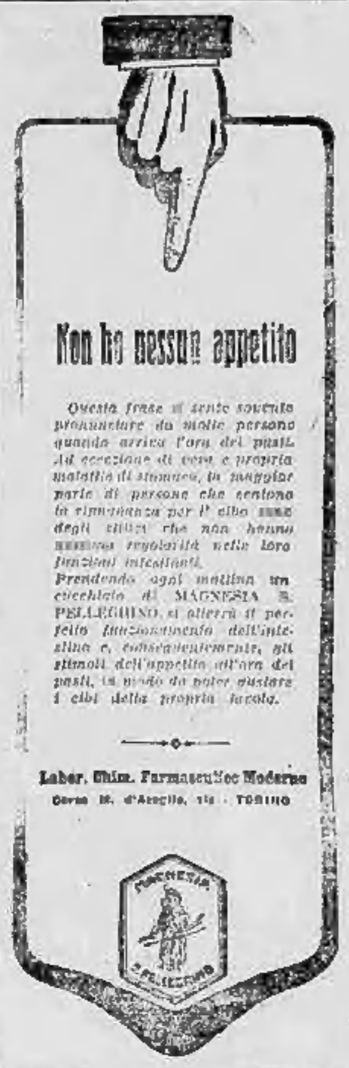
L'editore Francesco Battiato di Catania ha pubblicato i seguenti lavori:

« Biblioteca d'agricoltura e tecnerie affini »:

Prof. PIETRO CASELLA, « I concimi ». Loro applicazioni alla fertilizzazione del suolo, 2a edizione interamente riveduta, ampliata ed aggiornata dal dott. Salvatore La Cavia. - L. 15.

Prof. CARLO MANETTI, « Geografia zootecnica italiana ». Le principali razze di bestiame ordinate secondo le regioni agrarie italiane. Con 24 tavole illustrative fuori testo e 4 cartine geografiche sulla distribuzione delle principali razze in Italia. - L. 20.

Prof. E. CETTOLINI, « Semi nei di orticoltura ». - Lire 12.



Non ho nessun appetito

Questa frase si sente sovente pronunciare da molte persone quando arriva l'ora dei pasti. Ad eccezione di vera e propria malattia di stomaco, in maggior parte di persone che soffrono la rimanenza per l'alba [illegible] degli stimoli che non hanno [illegible] nelle loro funzioni intestinali.

Prendendo ogni mattina un cucchiaio di MAGNESIA S. PELLEGRINO, *si allevia il perfetto funzionamento dell'intestino e, conseguentemente

Il romanzesco processo d'un ufficiale

300.000 lire sottratte dalla cassa militare
Come fu indotto a rubare - Per far piacere a un amico
La benzina spedita a Fiume - La fuga in Austria

Vicenza, 17, mattino.

Giovedì prossimo avrà inizio avanti alla nostra Corte di Assise il processo contro il tenente Giuseppe Palmidoro e l'avv. Antonio Giuseppe Corona. Tratasi di una serie di gravi malversazioni commesse dal Palmidoro nella sua qualità di direttore e consegnatario del Deposito di benzina e di un magazzino di materiale a Bassano. Con lui due compariranno anche certo Aldo Schiava e Pasquale Giordano.

Le imputazioni

Il Palmidoro deve rispondere: 1.) del delitto di prevaricazione per avere sottratto in danno dell'Amministrazione militare, materiale ed olio per un importo di lire settantasette mila e benzina per un valore di L. 300.2.) d'altro delitto di prevaricazione per avere in Bassano sottratte lire 324.485,75 della cassa di cui era depositario, danaro a lui affidato per ragione della sua funzione amministrativa. Nel fatto di discarico di essere rimasto assente, riparando altrove, dal 19 ottobre 1929 e senza autorizzazione, oltre cinque giorni dall'ufficio del Deposito di benzina di Bassano al quale era preposto ed asportando danaro di cui era responsabile verso il Corpo per ragione della sua qualità di depositario dello stesso.

Il Corona, di peculato continuato per avere: a) determinato il Palmidoro a distrarre a danno dell'Amministrazione militare somme di cui era maggiore responsabile; e posteriormente determinato il Palmidoro a sottrarre altra somma di lire 50 mila in danno dell'Amministrazione militare; b) al appropriazione indebita, per essersi in novembre 1929, appropriato, conservandole a proprio profitto la somma di L. 50.000 che era stato autorizzato a ritirare dalla Delegazione del tesoro per rimetterla a Palmidoro Giuseppe.

Lo Schiava è accusato di peculato, il Giordano di favoreggiamento.

Il 12 ottobre 1929 il Palmidoro, direttore e consegnatario del deposito di benzina a Bassano e di un magazzino di materiale, ordinava al soldato Radini Angelo di recarsi al Centro automobilistico di Verona, ove egli pure si sarebbe recato per regolarizzare di persona la contabilità della gestione a lui affidata. Ed il Radini lo attese anche il 14, ma poichè non era riuscito ad incontrarsi col Palmidoro, riferì il fatto al tenente Salva, che a sua volta informò il comandante della scomparsa del sottufficiale. Questi infatti erasi clandestinamente allontanato da Bassano per ignota destinazione.

Eseguita subito una ispezione sulla sua gestione, si accertò che dalla cassa erano mancanti lire 324.485,75, somma rappresentante assegnatagli dallo stato per distribuzioni diverse; che dai depositi materiale erano stati sottratti pacchi di olio per lire 7 mila e che era stata sottratta benzina per un importo certo superiore alle lire 300. Fu così che l'Autorità militare ordinò contro di lui mandato di cattura per diserzione e furti, mandato che successivamente fu sostituito da un altro che correggeva la imputazione di furto in quella di prevaricazione, ma sui mandati rimasero impregiudicati fino al 24 agosto 1929, giorno in cui il Palmidoro si costituiva all'autorità militare.

Il giudice istruttore procedeva all'interrogatorio del Palmidoro, il quale dichiarò che la prima sottrazione di lire 100 mila egli l'aveva commessa per istigazione dell'avvocato Corona, da lui considerato amico e col quale era sorta da qualche anno amicizia. Il Corona, sulla fine di settembre o i primi di ottobre 1929, in uno stato di impressionante agitazione, gli aveva comunicato che, fatto un acquisto di lana per circa 250 mila lire, avendo già versata una caparra di lire 100 mila, avrebbe perduta la caparra se non avesse tosto introitato il pagamento, e che gli occorrevano subito almeno 100 mila lire, di cui non disponeva, e che pertanto, sapendolo in possesso di somme rilevanti per ragioni della funzione amministrativa che disimpegnava, a lui si era rivolto per aiuto e sovvenzione di 100 mila lire, con promessa di restituirgliele entro otto giorni. Ed esso Palmidoro, mosso a compassione, prelevò dalla cassa le 100 mila lire e le diede al Corona, contro rilascio di dieci cambiali per lo corrispondente importo. Ma alla scadenza degli otto giorni il Corona non fece onore all'impegno.

Intanto il 12 ottobre il Palmidoro riceveva invito dal Comando di Verona di recarsi colà per la regolarizzazione dei conti, ed allora tutto predisposto e presi accordi col soldato Radini, che avrebbe dovuto aspettarlo a Verona il giorno 14.

Derubato di quarantaquattromila lire

Invece lo Schiava, edotto di codesto proposito, lo distrasse, prospettandogli tutti i pericoli di una resa di conti e lo consigliò invece a sottrarre tutte le altre somme che trovava sece e devolverle alla causa fiumana, riparando appunto a Fiume, dove il Corona avrebbe poi potuto spedirgli il denaro di cui era debitore. La notte fusono assieme, e lo Schiava approfittò della prontia accordatagli per rubargli 44.000 lire; sottrazione di cui la mattina successiva si rese conscio, scoprendo però di averla fatta per costringere esso Palmidoro a fuggire, nel suo stesso interesse, e che gli avrebbe restituito il denaro raggiungendolo a Fiume, portando anche le 100 mila lire dovute dal Corona. Il Palmidoro, trovandosi assai più imparazzato per l'ammanco delle 44,000 lire, cedette alle insistenze dello Schiava. Andato dal Corona, questi approvò il progetto e per rendergli più facile l'esecuzione del programma gli offerse come compagno di viaggio il proprio agente Giordano Pasquale fino a Fiume, da raggiungere attraverso il territorio austriaco. In quell'incontro il Corona gli restituì 20 mila lire, facendosi a sua volta restituire le dieci cambiali per non essere eventualmente sorpreso con le stesse in contine, cambiali che poco il Corona lacerò.

Da quel momento Palmidoro assunse le generalità di Ezio Capanna. Col danaro sottratto e con 200.000 lire, partiva per Trento ove si incontrava con tal Zuliani Amedeo che dava al Palmidoro il necessario passaporto col nome di Ezio Capanna, pic per Bolzano ed Innsbruck.

Alla frontiera

Ma prima di arrivare alla frontiera, vicino una cittadina che vedava di sapore valata italiana oltre certa somma, egli per ragioni evidenti consegnò provvisoriamente alle altre Zuliani le 123.000 al Giordano, il quale però in pericolo per essersi indebitamente in possesso di un biglietto da mille lire; si che le 123 mila lire gli furono sequestrate. Mentre proseguirono per Vienna soltanto Zuliani e Palmidoro, Giordano tornò indietro per riprendere il denaro presso il pagamento della multa. Da Vienna il Palmidoro scrisse ripetutamente al Corona di mandargli ne 153.000 lire che supponeva fossero trattenute dalle competenti presso la Tesoreria e possibilmente anche le 44 mila del lo Schiava. Ma inutilmente. Quando lo Zuliani tornò in Italia si presentò al Corona per ricevere del Palmidoro, ma ottenne appena 25 mila lire che però al Palmidoro, quindi tornò a Vienna. In una seconda venuta in Italia lo Zuliani apprese che il Corona era riuscito col Giordano a riscuotere le 123 mila lire; ma il Corona non aveva promesso scritto ed egli allo Zuliani di mandare il denaro al Palmidoro o di portarglielo a Vienna.

Stanco dell'attesa, assottigliato il peculio per ostiva impresa, volta quasi a termine l'impresa di Fiume, Palmidoro, anche per consiglio del fratello Alessandro e di alcuni amici, decise di tornare in Italia e vi tornò nel gennaio 1923. Si presentò al Corona in Padova, ma non ottenne nulla poichè due cambiali da lire duemila l'una, rappresentatori al Corona qualche mese dopo in Bassano ebbe un'altra cambiale di lire 5000 con la proposta di partire per l'America ove avrebbe trovato impiego in una banca. Ed allora, effettivamente, il 24 agosto 1923 si costituì all'autorità militare.

La vendita al giuoco

Il Palmidoro ammette alcuni di avere sottratto trenta quintali di benzina per favorire la casa fiumana, fumichè per questa sua benemerenza era stato decorato della medaglia di Reschi. Dalle sue deduzioni risultarebbe e risultano persino specifiche anche contro il Corona, lo Schiava ed il Giordano. Accuse che furono loro rispettivamente contestate nei mandati di cattura nei primi due, in quello di concorrenza nel terzo. Tutti però respingono gli addebiti.

Il Corona, sempre latitante nega recisamente di avere avuto il prestito di lire centomila dal Palmidoro e di averlo quindi indotto scopo determinato alla prima sottrazione; nega di averlo fatto accompagnare nelle sue peregrinazioni predisposte per sottrarsi all'arresto dal Giordano che invece il Palmidoro stesso avrebbe invocato di accompagnarlo solo fino alla stazione di partenza; annulle di avere ritirato dalla tesoreria di Vicenza lire 153.000 sequestrate al confine, di avere fatto pur esplicito incarico del Palmidoro, al quale poscia, in più incontri aveva trasmesso la maggior parte di quella somma trattenutagli poca cosa (giustificherebbero 23.000 lire per i suoi disturbi). Dedusse di avere saputo solo indirettamente delle azioni delittuose commesse dal Palmidoro, di avere capito allora la situazione pericolosa in cui era venuto a trovarsi per il fatto di avere ritirate le 123 mila lire. Nega infine di avergli indicato a fuggire una prima volta ed a riparare in America una seconda, sempre per allontanare da sè le inevitabili conseguenze penali delle colpe commesse.

Lo Schiava respinge pure esso l'accusa di avere concorso a determinare nel Palmidoro il proposito di commettere reati e nega altresì di avergli rubato le 44.000 lire, respingendo l'accusa relativa del Palmidoro. In quel tempo — egli soggiunge — io aveva una scorta di qualche migliaio di lire. Con quelle tentai la sorte del giuoco a Bologna e la sorte mi fu favorevole. Vinsi circa quarantamila lire che avvolsi in un giornale. Nel percorso Ancona-Osimo mi usciron dalla tasca e caddero dall'automobile in cui viaggiavo. Io non me ne avvidi. Il pacchetto fu raccolto dal conducente e consegnato al comando dei carabinieri di Osimo che poi me lo restituì.

Le arringhe e le richieste del P. M.

al processo Sabini - "Unità,,

Milano, 17, notte.

Stamane doveva riprendersi il processo per diffamazione intentato dal prof. Gino Sabini contro il giornale l'Unità. Invece, stamane, i testimoni che ancora dovevano essere esaminati, non si sono presentati in udienza, cosicchè il processo fu ripreso soltanto nel pomeriggio.

Alla pretura, alle 14,30, sale per primo il giornalista comunista Pastore, già sentito ieri e che riferì come a Roma, dopo la distribuzione dell'opuscolo contenente le note accuse contro il prof. Sabini, negli ambienti giornalistici e politici, fosse diffusa la convinzione che la manovra convulsa a sensibile dal Sanfol, fosse da attribuirsi a motivi di integrità morale. Il Pastore ha pure riferito che al Circolo degli Scacchi ed al Circolo della Caccia, a Roma, le accuse erano notorie.

A quest'affermazione il querelante si alza e dichiara che ciò è impossibile, poichè egli non ebbe mai a chiedere di fare parte di nessuno di questi Circoli.

Esaurita questa breve deposizione e mancando gli altri testimoni, la difesa solleva un incidente, chiedendo che la causa sia rinviata, non essendo molto giunto in Roma il fascicolo degli atti del processo Pantaleoni, richiesto dalla difesa stessa e per rendere possibile l'arrivo e l'audizione dei testimoni non comparsi.

L'on. Moda, che è patrono del prof. Sabini, si oppone alla domanda di rinvio, asserendo che la causa è sufficientemente istruita. Il P. M. appoggia la tesi della P. C. e il Tribunale, dopo breve permanenza nella Camera di Consiglio, respinge l'incidente ed ordina che si proceda nel dibattimento, dando la parola al patrono della Parte Civile.

L'on. Moda, fra l'altro, tratta la discussione, sostenendo l'esistenza dell'elemento giuridico ed intenzionale della diffamazione nel libretto pubblicato dall'Unità. Rifà, in breve, la storia del processo intentato dall'avvocato Pantaleoni contro il Pontecorvo e legge le sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello di Roma nelle parti che riguardano la figura morale del conte Sabini, figura che uscì completamente riconfermata. Esclude, sulla base delle testimonianze venute, che il ricordo di fatto remoto possa abbia potuto influire sulla convinzione o meno del prof. Sabini in Senato e sostiene la malafede del giornale comunista, manifestata anche dal commento fatto seguire alla lettera del prof. Sabini, che annunciava la querela. Chiede al Tribunale quindi una sentenza di condanna che serva di riabilitazione per l'onorabilità calunniosamente infamata del querelante.

Dopo l'on. Moda ha parlato il difensore avv. Riboldi, che ha sostenuto la piena buona fede del giornale.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'Unità, nella persona del Leoncetti, ad un anno di reclusione e 1500 lire di multa, coll'obbligo di pubblicare la sentenza in tre giornali, uno di Milano e due di Roma. L'ultimo difensore, l'on. Rufloni, che ha iniziato oggi la sua arringa, la proseguirà domani ed in mattinata di domani avremo perciò la sentenza.

La tragedia fra sardi a Marsiglia

6 anni e 8 mesi all'uccisore

Savona, 17, notte.

La sera del 17 aprile 1930 a Marsiglia avveniva un orribile delitto. Autore, un sardo, Carlo Ruzzetto Calvino. Costui dopo aver giocato col compaesano Porcheddu Gavino in un bar della città francese usciva con lui e poco dopo un diverbio si accendeva fra i due. A un certo momento il Ruzzetto, estratto un affilatissimo rasoio, ne vibrava un tremendo colpo al compagno, recidendogli completamente la carotide. L'omicida riuscì quindi a riparare in Italia, mentre la Corte d'Assise delle Bocche del Rodano lo condannava in contumacia ai lavori forzati a vita. Arrestato una quindicina di mesi or sono nel presi della nostra città, il Ruzzetto veniva rinviato davanti ai giurati di Savona. Nel suo interrogatorio aveva ammesso il delitto, aggiungendo che era stato gravemente provocato dal Porcheddu con queste parole: « Sentu de babbu tuo », che costituirebbe, secondo il linguaggio sardo, una offesa gravissima. Aggiunse che quella sera era molto bevuto, che non aveva l'intenzione di uccidere l'amico. Al processo è stato utile l'unico teste di accusa, signor Pluyon, proprietario dell'esercizio di Marsiglia dove i due avevano trascorso il pomeriggio giocando. Molto emozionante la deposizione della vedova Porcheddu, che fu presente alla terribile scena. Il Procuratore Generale cav. Moretta, chiese la condanna del Ruzzetto per omicidio, senza alcuna diminuente. Parlarono in difesa del Ruzzetto gli avvocati Domenico Castia e G. B. Pera di Savona chiedendo che i giurati escludessero l'intenzione omicida e concedessero le diminuenti della ubbriachezza e della provocazione. Dopo breve deliberazione i giurati emisero un verdetto col quale escludevano la volontà di uccidere e riaffermavano la lesione seguita da morte col vizio parziale di mente. Il Presidente ha quindi condannato il Ruzzetto ad anni 6 e mesi 8 di reclusione.

I truffatori di "cellere,, condannati

Milano, 17 notte.

Alla XIII Sezione del Tribunale è stato discusso il processo contro lo straniero Hermann Hollander, italiano e Jacques Bigio. Imputati di truffa, il primo, e di ricettazione il secondo. Il processo è l'epilogo della clamorosa truffa di tre collane di perle ai danni del gioielliere Chiappé, avvenuta il 30 luglio dello scorso anno. Il Tribunale ha pronunciato sentenza con la quale ritiene Hermann Hollander colpevole di truffa continuata e lo condanna ad anni 3 di reclusione, 10 mila lire di multa e alla pena pecuniaria di L. 2.250. Il Bigio che era a piede libero essendogli stata concessa la libertà provvisoria, è ritenuto colpevole di ricettazione dolosa e condannato a mesi 14 di reclusione, a 200 lire di multa e alla pena pecuniaria di L. 1000. Ambedue sono condannati in solido al risarcimento dei danni alla Ditta Chiappé, L. 2000 alla P. C. e alla restituzione delle tre collane di perle alla Ditta stessa. La sentenza conferma il sequestro della somma di L. 150.000 effettuato presso una banca cittadina ai appartenenti al signor Bigio. Gli imputati sono ricorsi in appello.

Le truffatori di "cellere,, condannati

Milano, 17 notte.

Alla XIII Sezione del Tribunale è stato discusso il processo contro lo straniero Hermann Hollander, italiano e Jacques Bigio. Imputati di truffa, il primo, e di ricettazione il secondo. Il processo è l'epilogo della clamorosa truffa di tre collane di perle ai danni del gioielliere Chiappé, avvenuta il 30 luglio dello scorso anno. Il Tribunale ha pronunciato sentenza con la quale ritiene Hermann Hollander colpevole di truffa continuata e lo condanna ad anni 3 di reclusione, 10 mila lire di multa e alla pena pecuniaria di L. 2.250. Il Bigio che era a piede libero essendogli stata concessa la libertà provvisoria, è ritenuto colpevole di ricettazione dolosa e condannato a mesi 14 di reclusione, a 200 lire di multa e alla pena pecuniaria di L. 1000. Ambedue sono condannati in solido al risarcimento dei danni alla Ditta Chiappé, L. 2000 alla P. C. e alla restituzione delle tre collane di perle alla Ditta stessa. La sentenza conferma il sequestro della somma di L. 150.000 effettuato presso una banca cittadina ai appartenenti al signor Bigio. Gli imputati sono ricorsi in appello.

Oltre 78.000 lire truffate

alla Delegazione milanese del Tesoro
L'autore arrestato

Milano, 17 notte.

Negli ambienti della Banca d'Italia e specialmente negli uffici della Delegazione del Tesoro si parlava da tempo in forma impressa di malversazioni a danno dello Stato, compiute attraverso a mandati falsi e duplicati compilati da un funzionario della Delegazione stessa ed esatti poi con un procedimento che si ritenevа poco diasmile da quello seguito dal ragioniere Bisolfi per compiere le note imprese truffaldine a danno del Comune. Le voci acquistarono consistenza quando una settimana fa giunse da Roma un ispettore del Ministero delle Finanze. Egli procedette ad una inchiesta contabile, dalla quale risultò che effettivamente apparivano emessi mandati falsi che erano stati regolarmente riscossi con un danno complessivo per l'erario aggirantesi sulle 80.000 lire. L'inchiesta fece anche immediatamente le responsabilità nella persona del segretario della Delegazione rag. Salvatore Montefusco di Giuseppe, di Caserta, d'anni 31, da anni due a Milano, ove fino a poco tempo fa alloggiava in una pensione, poi presso certe famiglie, presso la Delegazione, dell'ufficio stipendi. Il che gli rendeva possibili e agevole le falsificazioni che egli poi tradiceva a proprio profitto, recandosi sovente a riscuotere egli stesso i mandati e avvertendo il cassiere di averne avuto incarico dai titolari dei mandati stessi.

La moglie ex-artista

Denunziate queste risultanze dell'inchiesta ministeriale all'Autorità giudiziaria, contro il Montefusco venivа subito emesso mandato di cattura, che non poteva peraltro essere eseguito, perchè dal primo del mese egli era partito da Milano, diretto a Napoli. In viaggio di nozze. E non matrimoniale era stato l'epilogo di una relazione con una signorina ventiquattrenne, che egli aveva conosciuto, a quanto si assicura, in un teatro di varietà, in cui ella si esibiva qualche tempo fa come cantatrice. La signorina aveva un appartamentino mobiliatino ammobiliato in via Santa Croce, 8, e vi aveva eretto il domicilio, al quale pertanto per accertare non avesse avuto bisogno di sostenere spese troppo gravi, limitandosi a completare l'arredamento con qualche acquisto. Partendo per il viaggio di nozze l'appartamento fu dato in custodia ad una portiera della stessa casa, che esercitava un albergo al Lido di Venezia, dimorando durante la stagione invernale, e che si trovava a Milano col marito. Questi provvedeva saltuariamente alcuni giorni fa la sgradita sorpresa di vedersi l'appartamento sfrattato posto dalla polizia, che eseguì una perquisizione, e successivamente dall'ufficiale giudiziario, che inventariò tutti i mobili, pignorandoli sotto sequestro, e nominando i due coniugi custodi della stessa sequestrati, con l'obbligo di rimanere nell'appartamento a disposizione.

Il Montefusco appartiene ad una distinta famiglia meridionale che è stata subito avvertita dello scandaloso evento e da Napoli sarebbe subito venuto a Milano la madre, del ragioniere infedele, nella speranza di potere accomodare le cose, ma sarebbe tornata indietro dopo essersi convinta che l'reato era tale da non consentire rimedi.

Dal vagone-letto al Cellulare

Questa volta la polizia non ha avuto molto da fare per arrestare il colpevole. Evidentemente al rag. Montefusco era ben giunta all'orecchio la voce che ieri pomeriggio sarebbero stati spiccati contro di lui i mandati di cattura per primi due, in seguito di denunzia per il terzo. Tutti però respinsero gli addebiti.

Il Corona, sempre latitante nega recisamente di avere avuto il prestito di lire centomila dal Palmidoro e di averlo quindi indotto scopo determinato alla prima sottrazione; nega di averlo fatto accompagnare nelle sue peregrinazioni predisposte per sottrarsi all'arresto dal Giordano che invece il Palmidoro stesso avrebbe invocato di accompagnarlo solo fino alla stazione di partenza; annulle di avere ritirato dalla tesoreria di Vicenza lire 153.000 sequestrate al confine, di avere fatto pur esplicito incarico del Palmidoro, al quale poscia, in più incontri aveva trasmesso la maggior parte di quella somma trattenutagli poca cosa (giustificherebbero 23.000 lire per i suoi disturbi). Dedusse di avere saputo solo indirettamente delle azioni delittuose commesse dal Palmidoro, di avere capito allora la situazione pericolosa in cui era venuto a trovarsi per il fatto di avere ritirate le 123 mila lire. Nega infine di avergli indicato a fuggire una prima volta ed a riparare in America una seconda, sempre per allontanare da sè le inevitabili conseguenze penali delle colpe commesse.

Lo Schiava respinge pure esso l'accusa di avere concorso a determinare nel Palmidoro il proposito di commettere reati e nega altresì di avergli rubato le 44.000 lire, respingendo l'accusa relativa del Palmidoro. In quel tempo — egli soggiunge — io aveva una scorta di qualche migliaio di lire. Con quelle tentai la sorte del giuoco a Bologna e la sorte mi fu favorevole. Vinsi circa quarantamila lire che avvolsi in un giornale. Nel percorso Ancona-Osimo mi usciron dalla tasca e caddero dall'automobile in cui viaggiavo. Io non me ne avvidi. Il pacchetto fu raccolto dal conducente e consegnato al comando dei carabinieri di Osimo che poi me lo restituì.

Suicida in carcere

Roma, 17 notte.

Arrestato sotto l'imputazione di furto qualificato, era stato internato in questo carcere mandamentale il giovane Agabito Baldazzi, di 16 anni. Il Baldazzi era una natura cupa. Contrariamente a quanto prescrive il regolamento, il Baldazzi aveva conservato il cinturino di cuoio per reggere i pantaloni. E' avvenuto che il detenuto Baldazzi, servendosi del famoso cinturino, ieri, verso le 15, si impiccava all'inferriata della cella in cui era rinchiuso. E' stata aperta un'inchiesta. Il procuratore del Re è accorso sul posto per accertare le eventuali responsabilità del personale di custodia.

SPORT

SCI

Il campionato Valle di Lanzo

Balme, 17, notte.

Domenica, 22 corr., e seguenti, si correranno qui le gare di campionato delle Valli di Lanzo, col seguente programma: Domenica: mattina gara di fondo di campionato; pomeriggio gara giovanetti e signorine, lunedì: mattina gara di bobsleighs; pomeriggio gare di salto; martedì: gran premio di fondo valligiani.

Dove un metro di neve è caduta nella località, il che assicura il pieno svolgimento delle gare. Per un agevole accesso a Balme le strade saranno debitamente sgombrate dalla neve.

Gare a Sauze d'Oulx

Una interessante e grandiosa manifestazione sciistica organizzata la Federazione fra le società dipendenti ed esercitazioni preparatorie del A. C. I. a mezzo il capoluogo Cesanese. Le sciatore e sciatori da mille e passa. Esse è quella di prendere e passivare la fiamma d'oro nei giovani e quella che è più sano e, forse, anche il più bello degli sport per la salubrità dell'aria che vi si respira e la grandezza delle colossali che offre a chi vi pervenga.

Il concorso ha assunto l'importanza dello scopo per cui organizzato, ed ha incoraggiato numerosissime con l'offerta di numerosi e magnifici premi che verranno distribuiti dal presidente.

Sulla Punta Nicca di Bielle mette la palla a disposizione di ogni comune valore, challenge lire e una targa disegnata nella gara di fondo.

Ore dodici cercare pure offerti da privati e da ditte.

Le gare si svolgeranno in valle di Susa sopra sciovia Bielle, recente anche per chi vorrà recarsi per proprio avviamento. La data è quanto mai propizia, è quella stagione che prima d'allora in gare abbia a ricevere abbondante così da manifestazione. L. Gara di fondo Km. 20 da disputarsi fra sciatori compresi di classifica di 1a sezione, 2 gara di piccolo fondo Km. 6 individuale, 3 gara di salto in discesa individuale. Il termine utile per l'iscrizione alle gare è fissato per il 20 corrente.

Il 4° Campionato militare

Indetto dal Comando del 1o Raggruppamento alpini per incarico avuto dal Ministero della Guerra, e sotto la direzione del comando del 2o Alpini di Susa, avrà inizio domani alle 14 in piazza Savoia (Susa) e continuerà sino a domenica 22 corr. per quanto riguarda la gara nazionale militare di sci alla quale parteciperanno le rappresentanze sciatori, sciatrici, truppa, dei nove reggimenti alpini e sei dei reggimenti di artiglieria da montagna d'Italia, nonchè rappresentanze dell'aeronautica, della cavalleria, dell'arma dei carabinieri reali e del corpo delle regie guardie di finanza. Parallelamente al campionato saranno svolte anche importanti gare per valligiani ed altre categorie di sciatori civili.

Il Ministero della Guerra ha provveduto, per quanto si riferisce ai premi, con alcuni oggetti di artistica fattura destinati dall'uno e l'altro reggimento vincitore, e con aggiudicazioni individuali ai migliori dei reggimenti che, entro l'anno 1931 avranno vinto un maggior numero di volte, premi consistenti in medaglie d'argento, di bronzo e con premi diversi da accordarsi ai militari di truppa ed a coloro che premi offerti da amenità, soldati, che ne vinti entusiasta vare complessivamente di valore superiore a preziose più importante e solenne manifestazione sciistica in Italia. Le offerte dovranno essere inviate al Comando del 2o reggimento Alpini (Caserma Rattone) corso Moncalieri, 45.

La gara delle Società torinesi

Le recenti abbondanti nevicate, assicurando la riuscita della riunione sciistica torinese organizzata dal giornale *La Montagna*, hanno fatto affluire le prime numerose iscrizioni fra i soci di parecchie Società alpinistiche ed escursionistiche torinesi. La gara si svolgerà su un percorso di 12 chilometri, nella conca di Bardonecchia, il 22 febbraio. Ecco il programma della manifestazione: ore 9 ultima ora per le iscrizioni; ore 9,30 partenza dei concorrenti. All'arrivo all'arrivo si svolgeranno esibizioni di salto sulla pista dello Ski Club di Bardonecchia. Ore 17: premiazione dei vincitori presso la sede della Società Sciistica Sportiva Conca di Bardonecchia.

Il campionato studentesco

Anche per il 1931 sono indetti dal 19 al 21 corr. a Cortina d'Ampezzo il campionato nazionale studentesco di sci (Coppa del Ministero della Pubblica Istruzione), e la gara per lo « Sci d'oro » del R. Posto sotto il patronato del Ministero della Guerra e della Pubblica Istruzione. Per la prima volta, una rappresentanza degli istituti superiori torinesi partecipa a tali gare, per iniziativa dell'Associazione di cultura tecnica fra studenti del Politecnico e dell'Associazione universitaria.

I campionati dell'Europa Centrale

L'italiano Chedina quinto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Innsbruck, 17, notte.

A Johannisbad in Cecoslovacchia, si è svolta ieri la seconda giornata dei campionati di sci dell'Europa Centrale, con una gara di fondo su un percorso di 18 chilometri. Sopra 110 partenti, 100 sono giunti al traguardo. L'italiano Chedina si è classificato quinto e primo degli stranieri, poichè i primi quattro sono tutti cecoslovacchi. I migliori saltatori italiani, nicodemi e svizzeri vanno dal decimo posto in avanti.

AUTOMOBILISMO

Le prove al Circuito Monte Mario

Roma, 17, notte.

Alle ore 10 sono cominciate le prove per il percorso del Circuito automobilistico Monte Mario; numeroso pubblico affollava le tribune di via Angelica e via Trionfale. Quasi tutte le macchine che in questi giorni hanno provato il Circuito si sono presentate ed hanno eseguito giri e prove su tutto il percorso.

Le Mercedes sono state le più attive e Werner ha compiuto un lavoro intenso spingendo la sua potente macchina sino ad ottenere 7 minuti per il giro, vale a dire marciando a circa 95 Km. all'ora. Anche Bonmertini ha fatto ammirare la sua perizia; ha segnato in un giro 7'40", tempo rimarchevole. Spinozzi su Alfa-Romeo ha segnato tempi aggiranti si fra 7'20" e 8'. Meregalli ha compiuto un buon allenamento, ma non è riuscito ad ottenere tempi inferiori a 9'. Buoni giri sono stati compiuti dalla Bugatti del conte Masetti che ha segnato ripetutamente 8 minuti. Max Lancellotti ha compiuto alcuni giri con Falxon; rimarchevoli gli allenamenti di Talchi che pilota l'unica Fiat. Le prove di Brilli Peri con Ballot, che ha ugualiato il tempo di Werner, sono state seguite con vero entusiasmo.

ALPINISMO

Gite sociali

Ecco il programma delle gite sociali pel 1931 dell'Uget: 22 febbraio: Rocca Rubai, m. 1642, V. Tesso — 8 marzo: Uja di Calcante, m. 3015, V. Lanzo — 22 marzo: convegno federale a Cropa, Biella — 5 aprile: cima Marca, m. 1654, V. Orco — 19 aprile: Si. Cirrad, m. 2502, V. Susa. Convegno colla sezione Canavesana — 3-3 maggio: Mocrale, a disputarsi — 30-31 maggio: P. Cristalliera, m. 3801, V. Susa — 13-14 giugno: Uja di Mondrone, m. 3004 V. Ala — 28-29 giugno: Tersiva e Tessonet, m. 3047, V. Aosta — 11-12 luglio: Giamarella a P. Marie, m. 3070, V. Ala — 25-26 luglio: Rocca Bernauda e Grau Rugna, m. 3379, V. Stretta — 8-12 agosto: Settimana alpina alla conca di Ivy (4 turni). Ottomani — 5-6 settembre: Punti d'Ambin, m. 2980, V. Susa — 12-13 settembre: M. Frioland, m. 2753, V. Pellice — 3-4 ottobre: Uja di Bellavarda, m. 3345, V. Grande Lanzo — 18 ottobre: Rocca Sella, m. 1500, V. Susa — 8 novembre: carlata (a destinarsi) — 22 novembre: Roc Neir, m. 1450, V. Lanzo — 6 dicembre: Musiné, m. 1140, V. Susa.

BASKET-BALL

Giocatori torinesi di palla al cesto vittoriosi a Roma

Roma, 17, notte.

Ha avuto luogo oggi un internazionale match di basket-ball nella palestra dell'Unione dei giovani in piazza Indipendenza, fra le squadre di Torino e di Roma. La partita ha dall'inizio si delineò accanitissima e si chiuse con Torino 27 punti contro Roma 24. Il gioco sicuro e preciso della squadra torinese, specialmente nel primo tempo, destò l'ammirazione di tutti i presenti. Il capitano della squadra fu certamente il migliore giocatore. I romani ebbero anch'essi momenti felici in cui fecero brillare le loro virtù di valenti giocatori. A partita finita venne dato un ricevimento alla squadra festeggiatissima. E' stato deciso di fissare una partita di rivincita a Torino entro la prima quindicina di marzo.

DA ALBA

Un nuovo servizio automobilistico tra Narzole, Diaverzisima e Carrù è stato iniziato per il solo giovedì con partenza da Narzole alle ore 8 e da Carrù per il ritorno alle ore 11.

E' scomparso a Murazzano fin dal 27 genn. scorso tale Bocciardo Lorenzo d'anni 58 a malgrado le attive ricerche finora non si ha notizia alcuna. Il Bocciardo che in seguito ad infortunio sul lavoro incontrato a Buenos Aires non era più nelle sue complete facoltà mentali, portava all'atto della scomparsa una giacca di velluto marrone e un cappello nero. E' alto m. 1,60 ed ha corporatura robusta e capelli brizolati.

Contadino biellese truffato all'americana

Biella, 17, notte.

Stamane, giorno di mercato, il contadino Canova Simone, d'anni 66, da Candelo, è rimasto vittima del tiro di un truffatore. Il Canova stava trapiantando in via dell'Ospedale, quando fu pericolosamente avvicinato da un individuo accompagnato vestito, di media età, che professandosi non pratico della regione, gli chiese ove fossero cascine da vendere. Mostro il contadino si accinse va a dare le richieste spiegazioni, sopraggiunse un altro tipo, che un involto sotto il braccio, e disse come suo padre, morente, avesse legato all'ospedale di Biella, ove era stato ricoverato in cura lungo tempo, lo spago di gratitudine, la somma di lire 70.000. Egli, tutto fedele al voler del defunto benefattore, voleva adempiere la questa cariatevole azione, ma non sapeva come fare ad avvicinarsi all'edificio in cui il suo compianto padre aveva tanto sofferto. Quindi, rivolgendosi al compare, quello stolto cacciò da comprare, lo pregava, scambievolmente esso persona degna di tutta stima, di portare le 20 mila lire alla Direzione dell'Ente di cui era. L'altro, naturalmente, declinò l'incarico per mancanza di tempo, e indusse il Canova quale designato alla lodevole azione. Il Canova ribbocco, prese l'involto e fece per andarsi. Aveva messi alcuni passi, quando l'orfano dovette richiamo, pregandolo di non perdere i denari. « Per carità — soggiunse — portate subito il denaro ai poveri infelici, così sono certo che avrete la suprema ricompensa ». Il Canova si allontanò silenzioso. Poco più tardi, recandosi al portafogli, lo intrattenevano sul fatto. Volto e rivoltatamente era, non si sa come, che c'avevа sostituito. Ma ad un certo punto volle assicurarsi del contenuto dell'involto. La carta, e con stupefazione scoperse che del suo ben nutrito portafogli non v'era traccia. Il Canova corse di tutto correre i malandrini, invano. Nel portafogli c'erano 3365 lire.

Due rapine nel Monferrato

Nello stesso punto e gli stessi aggressori

Casale Mont., 17, notte.

Ai carabinieri di Rosignano si è presentato certo Luigi Ariotti di Treville per denunciare che, percorrendo stanotte verso le ore 2 la strada Cereseto Sala, veniva affrontato da due individui, i quali puntatogli contro le rivoltelle gl'intimarono di consegnar loro il denaro. Ma poichè il disgraziato non aveva che un pacchetto di sigarette, fu gettato a terra dal due che ripetutamente lo percossero al capo col calcio delle rivoltelle farendolo ad una temple. Più tardi agli stessi carabinieri di Rosignano Luigi Rizzo di Ottiglio Monferrato denunciava egli pure d'essere stato aggredito nella stessa località da due individui, presumibilmente i medesimi, i quali lo rapinarono del portafoglio contenente poco denaro, quindi i rapinatori fuggirono. Di fronte alla gravità della denuncia il maresciallo dei carabinieri di Rosignano informò la Procura di Casale, iniziando per conto suo immediate indagini per identificare e rintracciare i due rapinatori.

Il vescovo e il tiro a segno

Attentato o accidente?

Fano, 17, notte.

Un fatto piuttosto strano e avvenuto in piazza Mercatale. In una baracca di tiro a segno veniva esposo un colpo di rivoltella, che per miracolo non colse nessuno. Odilo Bergonzini, vescovo di Termoli Larino che di là transitava, ignorato l'esistenza di T. S. ha tratto subito in arresto la proprietaria della baracca Ilda Cecilia Pizzoni di Origliano e ne ha escluso indagini per assodare se il deplorevole atto è dovuto a casualità o a spirito delittuoso.

Per quanto indulgente sia il vostro specchio, esso non potrà mai riflettere un viso dagli occhi brillanti, dalla carnagione fresca, dalle labbra di carminio, se l'immagine che gli presentate è senza luce è senza vita.

Quando questo fedele amico che tanto sovente consultate e con tanto piacere, vi dice che non avete buona cera, non glie ne vogliate.

Non tentate nemmeno d'ingannarlo mettendo un pò di rosso. Le apparenze non l'ingannerranno. Val meglio dare ascolto ai suoi avvertimenti.

Non è più il caso di un pò di rosso sulle guancie, ma di un pò di rosso sotto la guancie. Le Pillole Pink sono le più adatte a ciò. Sono infatti le Pillole Pink che, recando al vostro organismo un sangue più ricco e più puro, vi renderanno un colorito fresco, degli occhi vivaci, l'aspetto di salute che vi riconcilierà per sempre col vostro specchio.

Se vi sentite stanca, depressa, indebolita, non esitate a prendere qualche scatola di questo impareggiabile rigeneratore del sangue e delle forze nervose che sono le

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro ass

L'insegnamento di un miliardario

La pubblicazione in italiano del libro di Henry Ford — «*La mia vita e la mia opera*» — giunge opportuna in questi nostri tempi di disinvolta negazione di quei principi di libertà, che non si concretano soltanto in valori morali e politici, per la dignità del cittadino e per la grandezza dello Stato, ma anche in valori economici, per l'incremento sociale della ricchezza. Oggi è di moda sprezzare la libertà politiche anche in nome dell'«interesse della produzione»: la produzione, beninteso, del profitto capitalistico a favore di quei ceti economici ristrettissimi, la cui fortuna industriale o commerciale presupponga il più basso salario al lavoro intimidito e un incontrollato arbitrio speculativo nella serra calda del protezionismo. Ma se per «interesse della produzione» s'intende non l'arricchimento dei pochi a spese del più, bensì l'arricchimento di tutti attraverso una sempre più copiosa disponibilità di beni e di servizi economici al minor costo possibile, allora la negazione dei principi liberali risulterà, anche in economia, quello che è in politica: un'assurdità immorale, un cattivo affare.

Questo è l'insegnamento per così dire più attuale del libro di Ford; libro di esperienza e di pensiero, di vita e d'idee, con pagine fresche di sensibilità artistica e capitoli densi di istruttive curiosità tecniche e amministrative. Un libro che può essere sfogliato senza sospetto anche da coloro a cui la lenta rischezza di guerra e di dopoguerra appesantisce il troppi anelli le dita.

***

Pensino un po': è il libro di un miliardario. Ciò che di più miliardario si possa oggi trovare sulla faccia del globo. E un miliardario dell'industria, non delle... belle lettere e filosofia; un organizzatore di fabbriche, non di Camere del lavoro; un Napoleone della produzione, non un Bolagna della politica. Un uomo che, avendo visto a dodici anni una locomobile a vapore, che andava a duecento giri al minuto per la piana strada di Dearborn, lungo la fattoria paterna, concepì come massima aspirazione della sua vita l'idea di costruire «una macchina che percorresse le strade», senza cavallo, senza binario; e quarantaquattr'anni dopo quel fortuito incontro, il 31 marzo 1921, al suo cinquantottesimo anno di età, festeggiava l'uscita dalla sua «Ford Motor Company» della automobile n. 5.000.000.

«Essa si trova nel mio Museo insieme con la vetturetta a trazione, che io costruii e fabbricare trentanni prima e che corse per la prima volta il 1896 e già correva con essa il giorno del ritorno degli starnelli, che a Dearborn ricompaiono sempre il 2 aprile...».

Una certi'aria di eternello, invero, affiora dall'esistenza operosa di questo prodigioso industriale, che dagli sfasciati poderi del Michigan — «ove c'era troppo lavoro di braccia» — dovette, fanciullo, contrarre abbastanza amore per le bellezze della natura, per la pace del viver libero nella campagna, se poi, ritrovandosi nel più fitto della vertigine industriale, a lavorar di cervello nel mondo delle macchine e delle banche, egli non riesce a sfrenare il suo violento ranto al lavoro che crea senza che una sollile vena di malinconia lo ricondinea a meditare sul problema della felicità umana, lui tanto fortunato e ricco e possente! Udite la sterpellare di questo miliardario:

«Quando si parla di aumentare l'energia, il macchinario, l'industria, si affaccia tosto il quadro d'una specie di mondo freddo e metallico, dal quale i grandi ottici espropriarono gli alberi, i fiori, gli uccelli, il verde dei campi. Un mondo, insomma, che sarebbe composto di macchine di metallo e di macchine umane. Io non sono d'accordo con questa visione. Io penso che, qualora noi non ne sappiamo di più intorno alle macchine e al loro uso, qualora noi non comprendiamo meglio la parte meccanica della vita, noi non possiamo avere il tempo di goderci gli alberi e i fiori e gli uccelli e il verde dei campi. Io penso che noi ci siamo incatenati già troppo nel bandire dalla vita le cose belle e piacevoli per aver pensato che ci sia un'opposizione tra il vivere e il provvedere i mezzi di vivere. Noi sprechiamo tanto tempo e tanta energia che poco ce ne rimane per i nostri godimenti. Forza e macchinario, denaro e merci, sono utili in quanto ci danno la libertà di vivere. Essi sono soltanto mezzi per uno scopo. Per esempio, io non considero le macchine che portano il nome semplicemente come macchine. Se questo fosse tutto, io farei altra cosa. Io le prendo come comprata evidenza dell'elaborazione di una teoria degli affari, che io spero sia qualche cosa di più di una teoria degli affari: una teoria che tende a fare di questo mondo un luogo migliore per vivervi... Come sono oggi organizzate le cose, io, mi pensassi soltanto egoisticamente, non potrei domandar cambiamenti. Se io chiedo soltanto denaro. Il presente sistema è quanto mi occorre: esso mi dà denaro in abbondanza. Il mio pensiero però è rivolto alle prestazioni di servizi. E l'attuale sistema non permette ai servizi di essere gli ottimi possibili, perchè esso incoraggia ogni sorta di dissipazioni e impedisce a moltitudini d'uomini di ricavare dai servizi il pieno rendimento. E non c'è luogo dove le cose vadano bene...».

Gli alberi, i fiori, gli uccelli, le cose belle e piacevoli, la gioia di vivere... Poesia facile ad un'anima dai molti milioni di reddito! Ma a parte che tant'altri milionari della grande industria non ci arrivano, negando ogni gioia di vivere non solo agli altri ma anche a se stessi, bisogna vedere come, nel Ford, questo idealismo si traduca in buone azioni economiche per sè e per gli altri, come sia anch'esso — il suo idealismo pratico — un capitale importante dell'azienda, impiegato al cento per cento. Questa massima di Ford:

«Non temere il futuro e non venerare il passato: chi teme il futuro, chi teme l'insuccesso, quegli limita il suo cerchio di attività».

«Non darsi pensiero della concorrenza: chi fa una cosa ostinatamente è lì solo che sia chiamato a farla: è criminale il tentativo di stornare gli affari da un altro uomo, criminale perchè si mira a deprimere per vantaggio personale la situazione di un altro uomo a sostituire il regime della violenza a quello dell'intelligenza».

«Mettere il concetto del servizio da prestare sopra quello del guadagno, che non può esser la base ideal dov'essere il risultato dei servizi prestati».

«Produrre non significa comperare a basse prezzo e vendere ad alto: esso è il procedimento del comprare materiali a condizioni adeguate e di trasformarli con la minor possibile aggiunta di spesa, in un prodotto adeguabile da consegnarsi al consumatore: il gioco, la speculazione e il commercio illecito, tendono solo ad ostacolare questa prestazione».

questa massime, che Henry Ford pone ad introduzione del racconto della sua vita e della sua opera, risultano nel corso del racconto stesso costantemente attuate con un successo pratico meraviglioso.

A sentire come il piccolo *farmer* di Dearborn — che dal podere scappava in città «con le tasche piene di ferraglia: viti madri, bolliette e frammenti di macchinario», e per amor degli orologi si fece orologiaio, e per amor delle macchine si fece macchinista — imbroccò la sua strada e la percorse con le ali della fortuna; a leggere com'egli impiantò e sviluppò la sua industria automobilistica, e com'essa funziona fin nei minimi particolari della tecnica e dell'amministrazione, e in che modo egli concepisce e conduce gli affari nell'impiego degli uomini e delle macchine, nell'uso del denaro e nello sfruttamento del mercato, non si ha soltanto la rivelazione di una individualità formidabile, di molto ingegno inventivo e di rara sensibilità, ma anche la dimostrazione della bontà di un metodo, il cui valore universale sia precisamente nei suoi presupposti morali, ché i dati tecnici possono sempre mutare con la diversità dell'ambiente e delle circostanze. Sinaccio ideale, buon senso di umanità, intelligenza politica.

***

Taluni dei principi del Ford attorno alla organizzazione economica della grande industria si riconnettono direttamente alle lezioni del Rathenau: allo stesso modo che il regime operaio della «Ford Motor Company» tien conto di molti precetti del sistema Taylor; ma ciò che nel metodo Ford più persuade e istruisce è il sentimento umano donde principi e sistemi scientifici, banditi dalla cattedra o distillati in laboratorio, prendono calore di vita e danno risultati vitali. Quanto grande industriale, in nome del quale si fabbricano 4000 automobili al giorno al di là e al di qua dell'Oceano, con una maestranza di circa 50.000 operai (senza contare le altre aziende ed imprese in cui pur giganteggia la fortuna di Ford), confessa il suo «terrore della macchina», vuole che al lavoro sia tolta «l'opprimente fatica», e proclama il suo più alto rispetto dell'uomo, affinchè «avendo libertà di svilupparsi e coscienza del servizio a cui sono chiamati, gli operai mettano sempre tutta la loro forza e tutta la loro sagacia anche nelle mansioni più comuni e più umili». Questo portentoso organizzatore di una delle più grandi industrie «a serie» che mai siano prosperate al mondo, annunciace contro «l'eccesso di organizzazione» che porta all'irrigidimento nella pedanteria».

«Un'azienda — dice Ford — non è una macchina: è un'accolta di gente che s'è aggruppata per lavorare... fin nel cinsemo è discretamente sicuro di essere riconosciuto appieno per quello che valeo. Nel processo selettivo della nostra fabbrica comune finisce con l'arrivare al posto che gli appartiene. Noi non siamo mai soddisfatti del modo in cui ogni cosa procede nelle singole parti della nostra organizzazione: noi pensiamo sempre che si potrebbe far meglio e che infine si dovrà far meglio; codesto continuo impulso spinge l'uomo che vi ha le attitudini ad ottenere finalmente un posto più alto. Forse egli non otterrebbe quel posto se l'organizzazione si irrigidisse in un dato stampo, per modo che vi fossero gradini geometrici e «pieni» d'ugual misura in fila e salire. Nessun industriale può affermare: «Io edificai questa impresa», se gli è abbisognato l'aiuto di migliaia di uomini per edificarla; esso è una produzione comune».

Da questo principio sacro del rispetto della personalità umana, la «Ford Motor Company» deriva un pratico sistema di trattamento operaio, così ricco di delicati accorgimenti psicologici, anche nei più umili, com'è ricco di rendimento per la sigantesca azienda. Dove la dignità del lavoro non si traduce soltanto in alto salario, che più è alto e più è a buon mercato:

«Il pagamento di alti salari contribuisce avventuratamente ai bassi costi, perchè gli uomini divengono tanto più reddituali quanto più sono sollevati da preoccupazioni esteriori. Il salario di 5 dollari è più a buon mercato di quello di 3. Non è buona amministrazione il war guadagni a spese degli operai e dei consumatori».

Questo buon senso umano è già di per sè intelligenza politica nella condotta industriale. Ma oltre la persona del singolo operaio o impiegato, oltre le mura della fabbrica, e la cifra del salario e l'igiene del lavoro, Ford guarda con occhi non meno limpidi alla massa dei lavoratori e dei cittadini nella vita totale della città, della nazione, del mondo. I reazionari li mette insieme coi bolscevichi:

«Un gruppo vuole fare a pezzi tutto il mondo per fabbricarne un altro migliore; l'altro tiene il mondo per così buono da doverlo lasciare stare com'è, a macerarsi in pace; la seconda concezione nasce al pari della prima dal non amare gli occhi per vedere».

Il benessere del paese lo colloca «pateticamente sopra di noi come individui»:

«Qui è bene che esso sia (il benessere) e qui esso è meglio tutelato che altrove. I governi possono promettere qualche cosa per nulla, ma non possono durla. Essi possono giocare con le valute, come fecero in Europa (e come fanno i banchieri di tutto il mondo, finchè possono ricavare i benefici del gioco), accompagnandosi con cinque d'insensatezza solenne. Ma è il lavoro, il lavoro soltanto, quello che può condurre a fornire i beni; e questo, nel profondo del suo cuore, ogni uomo conosce».

Ma Ford si guarda bene dallo scambiare la facile fortuna di pochi con il «benessere del paese». Sentite, a proposito della guerra e delle fortune di guerra:

«Ci furono uomini in ogni paese che di veder incominciare la guerra mondiale furono lieti, e dolenti di vederla finire. Centinaia di grossi patrimoni americani datano dalla Guerra Civile; migliaia di patrimoni nuovi datano dalla Guerra Mondiale. Nessuno può negare che la guerra sia un affare lucroso per quelli che amano il denaro di quella specie. La guerra è un'orgia di denaro, eppoi come è un'orgia di sangue. E noi non saremmo così facilmente trascinati alla guerra, se ci rappresentassimo quali sono le cose che rendono una nazione realmente grande. Non è la febbre del traffico che rende una nazione grande. Non è la creazione di private ricchezze, nè quella di un'autocrazia. Non è neppure la semplice trasformazione di una popolazione industriale. Un paese diviene grande quando, mercè il savio sviluppo delle sue risorse e l'abilità del suo popolo, la proprietà è largamente e onestamente distribuita».

E ancora:

«Non è prosperità la caccia al denaro. La caccia al denaro non è nemmeno un affare. Se il denaro serve a complicare la distribuzione, a innalzare barriere tra il produttore e il consumatore, allora il capitalista è un cattivo capitalista, ed è destinato a sparire quando il denaro avrà la sua migliore aderenza al lavoro».

Questo ed altri consimili insegnamenti paiono al Ford di attualità nel suo paese, visto e considerato che si attraversa «un periodo in cui il rendere servizi è l'ultima cosa alla quale si pensa», e «le cose stanno diventando troppo facili» per chi bada soltanto a far quattrini, troppo dimenticando che «gli affari non godono mai tanto buona salute come quando debbono, a mo' dei pollastri, razzolare un poco per ottenere qualche cosa».

D'attualità per gli Stati Uniti d'America. Figurarsi per altre parti del mondo. Diamo pure il benvenuto alla traduzione in italiano di questo aureo libro di miliardario.

BINO PESTELLI.

HENRY FORD: «La mia vita e la mia opera», traduzione italiana di Silvio Benco autorizzata dall'A. — Casa editrice Apollo, Bologna.

Per la disciplina degli operai stranieri in Francia

Parigi, 17, mattino.

Ha avuto luogo una Conferenza tra il ministro del Lavoro, Godart, e i rappresentanti delle principali organizzazioni agricole, industriali e minerarie della Confederazione generale del lavoro. Al termine di essa è stato approvato il testo delle proposte che il ministro Godart sottoporrà prossimamente al Parlamento circa la misure da adottare allo scopo di prevenire e reprimere l'abbandono del lavoro da parte degli operai stranieri, e di evitare i danni che potrebbero derivare dal loro impiego in professioni diverse da quella nella quale furono ingaggiati.

Gli interessi italiani ed inglesi in Albania per lo sfruttamento del petrolio

Roma, 17 notte.

L'*Agenzia di Roma* pubblica la seguente nota di carattere ufficioso:

«Sul problema delle concessioni petrolifere in Albania, che formano attualmente oggetto di maldicevoli scandali di vedute tra il Governo di Roma e quello di Londra, i circoli competenti mantengono un rigoroso riserbo. Ma poichè da una parte della stampa inglese sono stati esposti i fatti in modo incompleto ed incesto, si ritengono utili alcuni chiarimenti. Una Società inglese, l'«Anglo Persian Oil C.», afferma di avere ottenuto dal Governo albanese un diritto particolarmente importante di concessione per la ricerca e lo sfruttamento del petrolio in Albania. Tale diritto verso i primi di agosto del 1921 si estendeva a tutta l'Albania, ma fu poi, con un nuovo schema di convenzione del 1923 ridotto ad una zona di centomila chilometri quadrati per le esplorazioni ed a 50.000 chilometri quadrati per i lavori regolari di estrazione. Ma sin di fatto che anche l'Italia da parte sua non ha tralasciato di interessarsi di contrattare sul tempo precedente coi Governi albanesi per garantirsi eventuali concessioni petrolifere in Albania. Basti ricordare che fin dal 1919 sono incominciate le ricerche italiane di petrolio in Albania e che nel 1917 durante le operazioni militari italiane in Albania — assegnata in gran parte dal trattato di Londra all'Italia — la marina italiana continuò su più vasta zona tali ricerche, iniziando anche nei pressi di Valona la trivellazione del terreno con il rendimento di qualche quintale di petrolio al giorno.

Lo sgombro dell'Albania da parte delle truppe italiane nel 1920, nonostante il diritto conferitole dal trattato di Londra, non poteva essere considerato come un distinto rinunziato per lo sfruttamento delle risorse petrolifere della regione. Ed infatti anche nel 1925 le ferrovie italiane trattarono per una concessione petrolifera cinquantennale per 50 mila ettari. Se pertanto sussiste il patto di una Compagnia britannica il titolo specifico per il petrolio albanese non ranno da parte dell'Italia, titolo altrettanto valido. Da parte britannica si afferma che la zona riservata alla Compagnia inglese in base alla convenzione del 1925 non esclude la possibilità per l'Italia di ottenere altre concessioni senza bisogno di contrastare le posizioni inglesi.

Ma è in proposito da esprimere il timore che la zona sulla quale le Compagnie britanniche rivendicano i diritti di esclusività possa secondo i calcoli ed i rilievi fatti essere la sola che assicuri un reale rendimento alla produzione petrolifera, essendo in essa concentrati tutti i maggiori bacini petroliferi di Albania.

Lasciando da parte la superiore posizione di fatto che l'Italia ha in confronto dell'Inghilterra in Albania per i vasti lavori già compiuti, è condizione per l'Italia essenziale per l'attuale possibile sfruttamento dei petroli la doppia considerazione che l'Albania è paese che interessa per la sua posizione geografica prevalentemente l'Italia — ciò che fu riconosciuto con precisi documenti diplomatici a suo tempo anche dagli Alleati — e che il petrolio albanese è riserato dall'Italia per il suo diretto bisogno nazionale, mentre è domandato dall'Inghilterra, già ampiamente rifornita di petrolio, soprattutto per completare la sua dominante posizione sul mercato mondiale dei petroli.

Dati gli effettivi amichevoli rapporti tra i due paesi e l'amichevole collaborazione tra i Governi di Roma e di Londra nelle più importanti questioni europee, è da sperare che si possa trovare negli attuali scambi di vedute il modo di armonizzare i reciproci diritti ed interessi dell'Italia e dell'Inghilterra sul petrolio di Albania».

La Conferenza italo-jugoslava riprende i suoi lavori a Firenze

Firenze, 17, notte.

La Conferenza italo-serbo-croato-slovena ha ripreso stamane i suoi lavori, che, com'è noto, non sono che il proseguimento di quelli iniziati già a Venezia, ai primi del mese di ottobre dello scorso anno, per la delimitazione dei confini sulla frontiera Giulia, per stabilire accordi inerenti alle comunicazioni, al porto di Fiume ed alle stazioni ferroviarie, e per redigere infine un accordo economico tra i due paesi. Nel mese di dicembre i lavori della Conferenza, detta di Venezia, vennero interrotti per le consuete vacanze natalizie e solo oggi tali trattative tra le due Delegazioni sono state riprese.

La Delegazione italiana è formata come segue: presidente senatore Quartieri; delegati: gr. uff. Brocchi, consigliere di Stato; gr. uff. Nicotera, del Ministero degli Esteri; conte Barbarich, del Ministero della Guerra; segretari: cav. Palmieri, cav. Castagnetti e cav. Berio.

La Delegazione serbo-croato-slovena è composta del ministro plenipotenziario Rybar, presidente; del prof. Sifovic e dell'avv. Figutner, delegati; del dottor Petrovich, segretario.

Partecipano alla Conferenza anche moltissimi esperti per le varie questioni e tra questi il senatore Tacconi, il gr. uff. De Poli, il capitano Host Venturi per l'Italia; dottor Hacin, dottor Calligni e dottor Matiarich per i serbo-croato-slovani. I lavori della Conferenza si svolgono in sale riservate dell'Hôtel Baglioni, ove sono anche alloggiate le due Delegazioni. Pur procedendo speditamente nella trattazione dei vari affari, i delegati dei due paesi non potranno terminare la loro fatica che tra un paio di mesi.

Un gruppo cattolico di cardinali francesi contro la soppressione dell'Ambasciata vaticana

Parigi, 17 notte.

I cardinali francesi hanno indirizzato al presidente del Consiglio Herriot, una lettera collettiva in cui protestano contro la soppressione dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano e dichiarano che il voto della Camera è in profondamente ferito nelle loro convinzioni. Nella lettera è detto che nessun atto compiuto dalla Santa Sede giustifica una simile misura. I motivi addotti, come le esigenze dello Stato laico, non impedivano il mantenimento dell'Ambasciata, un Governo progressista di tutte le credenze avrebbe dovuto comprenderlo.

I cardinali nella loro lettera concludono dichiarando che nessuna animosità ispirò il loro ragionamento per le decisioni prese malgrado le opinioni autorevoli di alcuni parlamentari, e constatano che il fatto costituisce un attentato alla pace religiosa, così necessaria attualmente alla Francia, e nutrono fiducia che in Senato si troverà una maggioranza di uomini tanto patriotti e tanto indipendenti da anteporre gli interessi della Francia a quelli di una politica di partito.

Krassin per un accordo franco-russo sulla questione dei debiti

(servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, mattino.

Durante un colloquio con i rappresentanti della stampa a Mosca, Krassin ha dichiarato di ritenere necessario giungere con la Francia ad un regolamento della questione franco-russa, ottenendo dei crediti di cui la Russia ha bisogno per far rivivere l'industria e l'agricoltura. «Noi — disse — siamo disposti a riconoscere un credito doppio: prima di tutto i crediti nuovi, secondariamente una parte degli antichi debiti». Krassin ha aggiunto che egli ritornerà in Francia fra una diecina di giorni e spera che non debba assistere alla sessione del Comitato centrale esecutivo panrusso che si aprirà a Tiflis il 1.o marzo.

Per conseguire unità di pensiero e d'intento fra l'Inghilterra e l'America

Londra, 17, notte.

Venti borse di studio annuali sono state stabilite dallo Stato di New York onde da permettere a giovani inglesi laureati di frequentare le Università americane per promuovere maggiormente l'unità di pensiero e di intento fra le due grandi nazioni anglosassoni.

Il maltempo

Fortissima libecciata a Bari

Gravi danni alla stazione ferroviaria

Roma, 17 notte

La *Tribuna* ha da Bari che una forte libecciata si è abbattuta sulla città; in parecchi punti furono scoperte tettoie e i fili della luce elettrica e del telefono spezzati; molti camini furono abbattuti; in campagna alberi e pali telegrafici divelti, crollati muri di cinta. Verso le ore 12 è crollata una grande tettoia della stazione; alcuni carrelloni della caserma di artiglieria sono stati sfracellati. Il piroscafo che doveva partire per l'Albania non è partito.

Bergamo, 17, notte

Frane causate dal maltempo sono cadute lungo la provinciale di Val Taleggio (in Val Brembana). Il maltempo ha pure messo in moto una valanga caduta il 4 dicembre 1923 e lunga 300 metri. Il transito sarà ripristinato fra breve tempo. Sulla strada laterale tra Sarnico e Castro (Lago d'Iseo) presso Riva di Solto è caduta un'altra frana ed una grande quantità di terreno è stata portata in basso. Occorreranno cinque o sei giorni per ristabilire la circolazione.

Pieve di Cadore, 17, notte.

A Cigliana una frana minaccia l'abitazione della frazione di Pianezze. Il franamento del monte sopraistante ha investito una casa danneggiandola. I soldati sono intervenuti per impedire che la pressione della frana infranchi altri fabbricati. Un'altra frana pende sul Municipio e sulla chiesa. Altre frane caddero lungo la strada da Venas a Cigliana interrompendola in vari punti. Vennero danneggiate dal Piave alcune segherie nel tratto da Perarolo ad Ospitale. Vennero sospesi i treni sulla linea di Perarolo ed in quella delle Dolomiti.

Sienise, 17, notte.

Le piogge hanno prodotto danni gravissimi. La via che allaccia Seo a Selmo è franata in ben cinque punti per un tratto di 170 metri, producendo un'interruzione del traffico. La massa del materiale franato si aggira sui 2200 metri cubi. Essa è rimasta nella campagna coltivata, rendendo gli alberi e pali telegrafici divelti, crollati muri di cinta. Verso le ore 12 è crollata una grande tettoia della stazione; alcuni carrelloni della caserma di artiglieria sono stati sfracellati. Il piroscafo che doveva partire per l'Albania non è partito.

Cuneo, 17, notte.

La neve è caduta eccezionalmente abbondante raggiungendo all'Argentera m. 1.50; a Bersezio m. 1.20; a Pietraporzio, a Sambuco m. 1; al Bogni di Vinadio m. 2. Nell'alta valle i servizi telegrafo, telefono e posta sono interrotti. Verso Demonte il servizio postale è disimpegnato mediante slitte.

Merano, 17, notte.

Una piccola inondazione è avvenuta in seguito alle continue piogge, nella parte bassa della città. Sulla strada della Val Passiria, il traffico è stato in parte interrotto.

La piena del Tanaro

Una vittima a Ceva

Ceva, 17, notte.

La piena del Tanaro ha causato ingenti danni in tutta la zona. Raggiunto un livello quale non si ricorda da circa vent'anni, il fiume ha inondato prati e campi, e nei rivieraschi li ha lasciati coperti di ghiaie e sabbia. La diga che serve all'incanalazione dell'acqua per la produzione locale di energia elettrica, fu divelta dalla impetuosissima corrente, e distrutta per una larghezza di quasi 30 metri. I competenti affermano che i lavori di riattamento, anche per l'ingente quantità di pietrame trasportato dall'acqua all'imbocco del canale, saranno lunghi e costosi.

Si ha pure notizia d'una gravissima disgrazia avvenuta domenica a Perlo, piccolo comune montano dell'alta valle Tanaro. La pioggia torrenziale che si abbattè con estrema violenza in tutta la valle, aveva fatto paurosamente gonfiare anche un piccolo torrente che scorre in prossimità del caseggiato di Perlo, per poi riversarsi nel Tanaro. Poco dopo le 14, in un momento di diminuita violenza della pioggia, alcuni ragazzetti imprudentemente si avventurarono sul torrente. Uno di essi, certo Angelo Bossetti di Felice, di anni 9, cadde in esso e fu travolto. Sembra che il fratello di lui, Isidoro, di anni 11, si sia immediatamente buttato in acqua per salvarlo. Inutilmente però, poichè fu anch'esso travolto dalla corrente impetuosissima. Dopo ricerche affannose, i due morticini furono ritrovati lungo tratto più a valle.

Due aeroplani carichi d'oro costretti ad atterrare dal maltempo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 17, notte.

Ieri nel pomeriggio due aeroplani atterrarono al campo di Birsgrenfeld a pochi chilometri da Basilea, provenienti dal Bourget, dove erano stati costretti a fermarsi in seguito al cattivo tempo, durante il loro viaggio da Londra a Basilea. I due apparecchi trasportavano 2600 chili di oro, cioè 30 milioni di franchi, destinati ad una banca svizzera.

Imponenti onoranze a Dortmund alle vittime del disastro minerario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17 notte.

Solenni funerali hanno avuto luogo stamane a Dortmund in onore delle 136 vittime del disastro della miniera. Tutta la città di Dortmund era imbandierata a lutto. Dai dintorni ed anche dalle regioni più lontane della Germania erano intervenute numerose rappresentanze per assistere ai funerali.

Un corteo di 150 mila persone ha sfilato per le vie della città. Erano presenti tutte le autorità provinciali, comunali ed ecclesiastiche della Ruhr. In tutta la regione della Ruhr era stato sospeso il lavoro e gli operai si erano recati a Dortmund.

Il Governo prussiano si era fatto rappresentare da parecchi dei suoi e vecchi ministri. La bandiera repubblicana era stata esposta ovunque a mezz'asta, dietro permesso delle autorità di occupazione.

Giannetto Bastianelli tenta uccidersi in una crisi di squilibrio mentale

Catanzaro, 17, notte.

Ieri ha tentato di uccidersi nella camera dell'*Albergo Universo* il noto musicista e critico musicale Giannetto Bastianelli. Il personale dell'albergo, preoccupato di non vedere il viaggiatore uscire dalla sua camera, dove era entrato da parecchie ore, vi penetrò e trovò il Bastianelli accasciato su una sedia, con numerose ferite al collo ed al braccio sinistro, che sanguinavano abbondantemente. Il disgraziato si era reciso alcune vene con tre lame «gillette», che furono trovate a terra. Gli vennero praticati pronti soccorsi; ma egli si trova in gravi condizioni. Sulle cause del suicidio il Bastianelli ha dichiarato di essere perseguitato dai catanzaresi, che vedendolo lo deridevano. Ha aggiunto di trovarsi a Catanzaro perchè il suo cuore è in fallimento. L'infelice, che dà segni evidenti di squilibrio mentale, è stato colto stamane da un violento delirio. E' stato trasportato al Manicomio di Girifalco.

I pellegrinaggi a Roma

Roma, 17, notte

Oltre ai pellegrinaggio di Pinerolo, Aosta e Ivrea, è giunto oggi un numeroso pellegrinaggio da Padova, composto da 1300 persone, con a capo il vescovo, mons. Dalla Costa. Oltre che dai membri della Commissione per l'Anno Santo e dell'assistenza religiosa del Circolo San Pietro, furono ricevuti alla stazione da mons. Pansoni, canonico di San Lorenzo in Damaso, padovano. Domani tutti i pellegrini saranno ammessi ad assistere la Messa che celebrerà per loro il Papa, il quale poi, prima di impartire la benedizione apostolica, rivolgerà loro un discorso. Alle 12 il Papa ammetterà al bacio della mano una parte dei pellegrini, mentre l'altra parte sarà ricevuta giovedì, una stessa ora.

BORSE

BORSA DI TORINO

17 Febbraio 1925

Mercato sostenuto. In altro aumento le Commerciali, con affari attivi. La Rubattino in forte ripresa. Sostenute le Fiat. Alquanto migliori i valori idroelettrici. Ricercate le Tedeschi. Deboli le Fiammiferi. I cambi invariati.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 83,85): 82,95-83,55, 82,95 — Consolidato 5 % (cont. 97,05-97,80, 97,20): 97,97,50-97,85, 97,97,50 (corso medio 97,90) — Banco d'Italia 2000 — Banca Commerciale 1552-1540, 1542 — Credito Italiano 1002-997, 997 — Banco di Roma 126,50 — Banca Agricola 306 — Banca Triestina 845 n. — Creditanst 811 — Secondaria Sarde 232 — Ferr. Mediterranee 405-401, 405 — Ferrovie Meridionali 780-785,50, 785,50 — Rubattino 793,50-781, 795,50 — Cosulich 417-415, 412,50 — Sabaudo 387-381, 387 — Gas nuovo 640-630, 638,50 — Italiana Gas v. 685-669, 673 — Consumatori Gas 890-872, 890 — Elettr. Alta Italia 326-324,50, 324,50 — Sip 278,50-274, 274,50 — Off. Siciliano 1200 — Nebiolè 642 n. — Tedeschi 292,50-288, 287,50.

Fiammifere 780 — Fiat (cont. 543): 543-537, 540,50 — Banchiero 106 — Monte Amiata 351-340, 340 — Snia Viscosa 436,50-436, 436,50 — Chatillon I 523-507, 521,50 — Id. III 390 — Richieste 790-785, 790 — Beni Stabili 1178 — Cementi 440-444,50, 444,50 — Tensi 220 — Bastiche Sarde 220.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.:

Banca Naz. Cred. 617 — Cons. Mob. 841 — Fressite Polveco (cont. 418) — Terni 716 — Montecatini 276, 273 — Piccole 267 — Rustici 375 — Anglo 20, 19,85 — Fiammiferi 634, 630 — Gallettine 60 — Diritti Acciai 1,85, 1,90.

Cambi: Parigi 127,05-127,40, 127,05 fr. 127,60 — Svizzera 469,12,50 n. — Londra 116,25-116,07,50, 116,07,50 — Belgio 123,50-123, 123,50 — New York 24,33-24,31,50, 24,32.

BORSA DI MILANO, 17 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % I. m. 82,85 — Consolidato 5 % I. m. 98,05 — Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale Italiana 1523 — Credito Italiano 1004 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 690 — Ferrovie Meridionali 780 — Ferrovie Mediterranee 598 — Rubattino 793 — Libera Triestina 835 — Snia 440 — Terni 725 — Breda 280 — Ansaldo 72 — Montecatini 275 — Società Metallurgica Italiana 291 — Fonderie 8,10 — Piat 539 — Isotta 8 — Riva 329 — Elba 54 — Cantieri 8 — Cantieri Sesta 9950 — Linificio Canapificio Naz. 1278 — Lanificio Rossi 6500 — Lanificio Turchetti 600 — Cotonificio Cantoni 8320 — Cotonificio Veneziano 825 — Cotonificio Meridionale 180 — Cotonificio Torali 1200 — La Seta da Chatillon 530 — Bonsari Varzi 1030 — Pirelli 979 — Industria Zuccheri 750 — Raffineria Ligure Lombarda 7500 — Raffineria Italiana 990 — Molini Alta Italia 4500 — Eridania 5140 — Galbiati 925 — Edison 866 — Società Adriatica di Elettricità 235 — Marconi 800 — Virzola 7100 — Conti 625 — Negri 290 — Ligure Toscana di Elettricità 375 — Esercizi Elettrici 123,50 — Esercizione Italo Americana 1030 — Costruzioni Venete 315 — Boni Stabili Roma 1185 — Grandi Alberghi 230 — Comitch 417.

Cambi: Francia 127,05 — Svizzera 468,12,5 — Londra 116,05 — New York 24,33 — Berlino (marchi oro) 5,80,5 — Vienna 0,03,41 — Bucarest 12,40 — Belgio 123,30 — Spagna 346 — Praga 71,45 — Budapest 0,03,41.

BORSA DI GENOVA — 17 Febbraio — Rendita Italiana 3,50 % fine 82,70 — Consolidato 5 % 1902 97,37 — Obblig. delle Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale Italiana 1520 — Credito Italiano 999 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 683 — Ferrovie Meridionali 780 — Ferrovie Mediterranee 590 — Rubattino 798 — Lloyd Sabaudo 386 — Alta Italia 355 — Libera Triestina 829 — Cosulich 415 — Snia 438 — Terni 713 — Ansaldo 71 — Elba 54 — Riva 328 — Piat 540 — Ferriere Voltri 318 — Metalli 190,50 — Italo 10 — Sip 274 — Montecatini 274,50 — Monte Amiata 346 — Ligure-Toscana Elettr. 373 — Negri 288 — Eridania 732 — Raffineria Ligure-Lombarda 806 ex — Industrie Zuccheri 780 — Bombrini Zucchero 150 — Galbiati 925 — Molini Alta Italia 9250 — Benzolerie 1685 — Cotonifici Meridionali 180,50 — Silos — Aedes 20,05 — Beni Stabili 1185 — Cementi Spalato 460.

Cambi — Francia 127,05 — Londra 116,21,25 — Svizzera — New York 24,33,5 — Spagna 346,50.

BORSA DI ROMA, 17 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83; fine mese 82,90 — Consolidato 5 % cont. 98; fine mese 98,02 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1297 — Banca Commerciale Italiana 1542 — Credito Italiano 1004 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 672 — Credito Fondiario 502 — Imprese Fondiarie 160 — Immobiliare 1400 — Beni Stabili 1181 — Fondi Rustici 365 — Ferrovie Meridionali 785 — Rubattino 800 — Trani 140 — Cosulich 412 — Bela 438 — Libera Triestina 826 — Terni 721 — Ansaldo 71,75 — Metallurgica Italiana 134 — Riva 330 — Antimonio 30 — Montecatini 275,50 — Elba 54 — Piat 539 — Monte Amiata 355 — Acqua Marcia 2345 — Condotte Acqua 504 — Gas 1205 — Risanamento 1516 — Marroni 905 — Elettrochimica 178 — Aquila 404 — Eridania 730 — Romana zuccheri 140,50 — Poligrafia 650 — Colonniche Meridionali 180 — Forze Idrauliche 800 — Cementi Spalato 467 — Prima Filatura Rieti 800 — Cementi Tivoli 467.

Londra, 17. — Titoli: Prestito francese 5 % 73 ¼; 4 % 1917, 16 ¼; 4 % 1918 16 ¼ — Consolidato inglese 2,50 % 56 1/8 — Egiziano unificato 80 — Rendita spagnuola 4 % 64 — Id. italiana 3,50 % 70 — Id. italiana 3,50 % stamp. R. Console 57 ½ — Id. turca unificata 4 % 70 ½ — Uruguay 3,50 % 82 — Venezuela 7 % 75 — Marconi 33,1 ½ — Argentin (a vendere disp. 97 ½ — Rame contanti 84,10 — Tendenza generale stabile.

Londra, 17. — Cambi: Italia 115,07 — New York 4,77,25 — Canadà 4,77,85 — Francia 90,34,5 — Belgio 24,15 — Svizzera 24,75,5 — Spagna 23,54,5 — Portogallo 201 — Olanda 11,87,77,5 — Danimarca 20,80,5 — Norvegia 21,39 — Svezia 17,76,5 — Praga 180,01 — Irlandesi 100,22 — Varsavia 25,85 — Riga 24,72 — Germania 20,10 — Austria 338500 — Budapest 345000 — Bucarest 945 — Belgrado 891 — Sofia 900 — Mosca 824 — Atene 109,50 — Costantinopoli 810 — Alessandria 97,46 — Buenos Aires 46,18 — Rio Janeiro 5,75 — Kobe 19,58.

Valparaiso, 17. — Cambio su Londra 42,96.

Buenos Aires, 17. — Cambio su Londra 45,18.

Berlino, 17. — Cambi:

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

L'infelicità della ricchezza

Niente paura. E' scoppiata in America e se si diffonde in Italia credo che le nostre cure famigliе ne rimarranno immuni. Nella vecchia Europa ci affatichiamo con lena e con ansia per vivere. Facciamo di tutto, insomma, per campare questa vita, che ogni giorno diventa più nostosa. In America, invece, si fa di tutto per morire. Si legge, infatti, su quei giornali che c'è una recrudescenza di suicidi — una vera epidemia — specialmente nella classe dei ricchi, dei milionari. E' giusto. La povera gente muore di fame, i ricchi muoiono di suicidio. Si verifica dunque quello che molti anni fa ci insegnavano nelle scuole e ci lasciava increduli: che la ricchezza non è felicità, che solo il poverello è felice ed è prediletto dal cielo. Poveri ci vive male, ma ricchi si muore peggio! L'ideale dell'uomo è, in genere, quello di far quattrini. Sciagurato, arricchirsi per gettarli in braccio all'orco! E fossero solo le braccia... dell'orco.

Si crede comunemente che sia facile vivere di rendita. Attraverso l'osservazione minuta e cruda, che è una delle mie qualità di cronista senza fili, sono venuto nella convinzione che non c'è povero diavolo che sia obbligato a straziarsi la mente e il corpo come il signore.

Già il primo ideale, quello di non sapere nulla, di non occuparsi di nulla, di vivere nella più felice ignoranza svanisce pel ricco sino dai primi anni. Il giovane signore è costretto, oltre che imparare a leggere ed a scrivere, ad inasprire quel tanto di cognizioni che gli bastino per vivere nella cosidetta alta società. Per lui, ad esempio, è necessario imparare a ballare i balli più moderni, e ogni anno ne inventano sei o sette, condurre una parigina e una automobile, giocare al *tennis*, al *poker*, al *macao* sino a tarda notte. La sua vita quotidiana è tale da... invidiare la sorte del più umile straccione.

L'igiene, la moda, le convenienze sociali si sono date la mano per creargli un'esistenza impossibile. Il signore in tutta la giornata occupata in mille cose inutili, un impegno, superfluo, ma improrogabili. Arriva all'ora del pranzo già stanco ed esaurito dall'ozio e da tutte le sue esigenze. E dopo il pranzo, la passeggiata, il caffè, il teatro, il Club ed altre cose sino a notte tarda. Ce n'è abbastanza per finire a quarant'anni in una Casa di salute o imbecillito in un poltrone a fare le oche di carta.

L'ozio è noioso, l'ozio è micidiale, l'ozio è il padre di tutti i vizi. Mio zio, per esempio, che era un ozioso insuperabile, morì di vizio curabile. Conosco individui che, pur non essendo ricchi, credono di poter rimanere oziosi; ma il buon Dio dà anche a loro una brava occupazione. Sono occupatissimi... a pensare di non far niente. Quando mi sentirò ancora più idiota di adesso, scriverò un volume in elogio del lavoro e contro la ricchezza, e descriverò le miserie del povero milionario.

Vedete, ad esempio, la singolare fine di quel miliardario americano, Jackson, grande esportatore di acciai. Per paura di morire si è ucciso. Curioso modo di affrontare le situazioni? Credete voi che un fosse stato un povero diavolo in lotta col carovivere avrebbe avuto paura di morire? No. Dunque non si sarebbe certo ucciso. Ogni tanto l'America porta all'onore del mondo (del vecchio mondo) il nome di qualche sfondato miliardario. Poi, quasi come consolazione, il porta la notizia della triste fine di due, di quattro, di dieci miliardari, di una epidemia che può essere un segno del Signore per conforto dei disperati della povera Europa.

Questo grande esportatore di acciai in un momento di grande sconforto si è impartita una palla di acciaio nel cervello. Il caso è troppo singolare per non occuparsene in questa rubrica. Era giovine, in pochi anni gli erano capitate tre o quattro eredità e neppure questo non disprezzabile conforto riuscì a distoglierlo dalla disperata risoluzione. Questo triste dramma ultraoceanico dimostra: primo, che anche essendo un grande esportatore di acciaio non è necessario avere una salute di ferro; secondo, che è proprio vero, come ho detto, che i quattrini non fanno la felicità.

La vita continuamente coi suoi casi ci dimostra quanto sia effimera la ricchezza, quanto sia effimero il miliardo. Non c'è cosa più vana, più impalpabile del miliardo. Io non l'ho mai visto. C'è qualche cosa che vale più di un miliardo: la salute del cervello e del corpo. Quindi aveva ragione quel tenore il quale, quando gli rimproveravano d'essere un cane, rispondeva:

— Che me ne importa? Quando c'è la salute c'è tutto.

E quell'esportatore Jackson prima di tutto — a quanto si legge — era travagliato dai suoi milioni o miliardi che fossero. Non posso descrivervi che cosa significhi di sofferenze e di ansie il possedere dei milioni. Peggio, dei miliardi! Non lo posso nemmeno immaginare perchè debbo confessare d'essere lontano dal miliardo, anzi dal milione. Qualche volta mi avvicino appena (quasta è carina!) al... biglietto.

Il signor Jackson affermava coi suoi amici e coi medici che quelle mostruose ricchezze erano fonte d'inaudite sofferenze e preoccupazioni e noi dobbiamo credergli sulla parola che è quella di un competente. Inutili erano, a quanto immagino, le cure disinteressate delle amiche le quali poverine avranno fatto il possibile per alleggerirgli il portafogli.

Chissà quanto avrà speso quest'americano per liberarsi dalle sue sofferenze! Gli ordinavano un grammo d'una medicina ed egli se ne faceva comprare un vagone. Quando aveva bisogno di sentire un consulto si faceva arrivare dei piroscafi di medici da tutte le parti. Da ragione quell'industriale italiano che da anni dà quel disinteressato avvertimento alle genti: « Volete la salute? Bevete il ferro-china ». Ma questo ferro-china sarebbe stato insufficiente a dare la salute a quei milionari che si sono uccisi. Che cosa volete facein un bicchierino di ferro a chi ha organizzato il trust dell'acciaio? Un bicchierino di ferro? Roba da ridere. O mille tonnellate o niente.

Pare che il tracollo al disgraziato Jackson sia stato dato dalla morte d'uno zio naturalmente, il solito zio d'America che lo lasciò erede di altri duecento milioni. Era troppa grossa e questa non si voleva. Sono indizi che noi non arriviamo a immaginare! Forse il lume degli occhi, forse le ultime sue disposizioni testamentarie. Ebbe — mi pare di avere letto — per un momento il pensiero di lasciare una dozzina di milioni all'autore di questa rubrica così serena, ma si ritrasse in tempo. Nobile anima. Ciò che avrebbe creato un altro infelice e si decise di solo, evitando al accrescere il numero impressionanti degli altri poveri milionari suicidi.

Ecco una malattia, giuro, di cui non morirò mai.

ignoto.

Il problema dell'abitazione
ed i prezzi dei materiali

Il Collegio dei Costruttori edili di Torino e Piemonte, dopo attento esame dei nuovi ostacoli che si oppongono all'incremento dell'attività edilizia, indispensabile per la risoluzione del problema dell'abitazione, ha votato il seguente ordine del giorno che ha trasmesso alle autorità cittadine competenti:

« Il Collegio dei Costruttori edili e degli impresari di opere pubbliche e privati del Piemonte, considerato che l'aumento delle tariffe della mano d'opera edile, giustamente richiesto dalle Organizzazioni operaie ed accordato dai datori di lavoro in considerazione del constatato aumento del costo della vita, ha altresì effetto della persistente scarsezza della mano d'opera stessa, di cui buona parte viene per di più assorbita da altre industrie le quali provvedono direttamente alla costruzione di nuovi grandi fabbricati industriali, accaparrandosi tutto il materiale disponibile; che l'eccessivo aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, per alcuni dei quali recentemente si è verificato in misura del 30 %, è dovuto al fatto che, essendo i produttori quasi tutti uniti in Sindacati e la produzione non adeguata ai bisogni attuali, non esiste concorrenza;

« delibera di richiamare l'attenzione dei locatari privati, delle autorità amministrative comunali e provinciali, della Direzione del Genio civile e militare e delle Ferrovie sulla necessità che i prezzi delle giornaliere e dei materiali, e quindi quelli delle opere compiute, siano aggiornati con i prezzi correnti del mercato, tanto per le nuove costruzioni quanto per quelle attualmente in corso; e mentre plaude all'Amministrazione comunale di Torino per la determinazione presa di continuare la pubblicazione trimestrale delle analisi dei prezzi delle principali opere edili, riconoscendo con ciò la necessità sopraggiunta; fa istanza che venga ordinata per tali analisi il voto delle Organizzazioni tecniche edilizie competenti che, per i compiti cui attendono, sono in grado di dare della maggior garanzia e sicurtà i prezzi correnti in Torino della mano d'opera e dei materiali, come fa fede il bollettino mensile pubblicato da *L'Informatore dell'Industrie edilie* che serve di base ai Amministrazioni pubbliche e private per liquidazioni e preventivi di opere edili;

« invita le autorità e gli Enti interessati a fiancheggiare quella ulteriore, opportuna azione che il Collegio dei Costruttori edili si propone di svolgere presso il governo, segnatamente per ottenere una proroga dell'esenzione ventiquinquennale dalle imposte per le case di abitazione, allo scopo di porre un freno alla sempre crescente ascesa dei prezzi dei materiali da costruzione, che avviene a danno della popolazione, essendo frustrati dalla speculazione gli scopi che il Governo si era proposto col provvedimento delle esenzioni fiscali ».

Il prezzo dello zucchero aumentato

I commercianti e rivenditori di coloniali e zucchero, convocati dall'Associazione suburbana torinese, hanno tenuto una riunione per discutere sulle quotazioni stabilite dai rappresentanti di zucchero dopo l'applicazione del dazio protettivo e determinare il prezzo di vendita al minuto. Presiedeva il cav. uff. Guido Rossi, presidente, il cav. Alberto, il rag. Guglielminetti ed i signori Occhiena, Demarchi, avv. Leone Levi, Ponsetti, Garda, Ghirardella, Sanquirico ed altri, dopo di che fu approvato questo ordine del giorno:

« Esercenti e commercianti in coloniali riuniti in assemblea nella sede della Associazione suburbana per discutere in merito agli attuali prezzi all'ingrosso fissati dalle Raffinerie per lo zucchero nazionale, utile in odierne quotazioni superiori a quelle praticate nello scorso novembre prima dell'inizio dell'importazione dello zucchero estero; considerata ogni considerazione ed apprezzamenti in merito, delibera conseguentemente di portare il prezzo dello zucchero per la vendita al dettaglio alle seguenti quotazioni, variandole ogni qualvolta verrà modificato il prezzo all'ingrosso:

« Lo Zucchero Pilè centrifugo, prezzo massimo al Kg. L. 7.10; Zucchero semolato, prezzo massimo al Kg. L. 7.30; Zucchero cristallino prezzo massimo al Kg. L. 7. — Dano mandato al presidente di intavolare trattative colla direzione della Ligure Lombarda onde ottenere che il pagamento dello zucchero sia fatto alla consegna della merce e dietro reversali ferroviarie da ritirare da una primaria Banca eliminando così una delle maggiori cause di malcontento generale, causato dal lungo distacco fra il pagamento e la consegna della merce; 3.o Nella eventualità di questa concessione i convenuti si dichiarano fin d'ora disposti a rivedere gli attuali prezzi al dettaglio in modo che l'interesse derivante da questa modalità di pagamento vada a completo favore del pubblico ».

Rimpatrio di salme dalla Libia

L'Associazione nazionale reduci dalla Libia si era interessata perchè possano essere trasportate gratuitamente da quella Colonia le salme dei militari caduti in combattimento. Ora il Ministro delle Colonie ha in proposito che « sono in corso gli studi per la emanazione di un provvedimento, col quale, riferendosi ad una disposizione contenuta nella legge 21 agosto 1921 n. 1054, venga esteso il beneficio del trasporto gratuito alle salme dei militari del R. Esercito e della R. Marina caduti in Libia durante la guerra italo-turca e le altre operazioni militari verificatesi sia prima e dopo il periodo della recente guerra mondiale. Tale provvedimento è stato comunicato al Ministero delle Finanze per il suo benestare; dopo di che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri ».

L'Associazione nazionale dei reduci ha poi inviato al Governatore della Cirenaica un telegramma di viva congratulazione per le ultime operazioni vittoriosamente compiute dalle nostre truppe.

Corsi speciali
su discipline tecniche di artiglieria

Domani, giovedì, in un'aula del Castello del Valentino, sede della Scuola di ingegneria, avrà inizio il corso speciale su discipline tecniche di Artiglieria al quale daranno opera sia docenti militari sia professori della Scuola. Il corso, al quale già si iscrissero numerosi ingegneri laureati e laureandi, rappresenta il primo esperimento per l'impianto della sezione speciale di ingegneri di Artiglieria, che a norma di un recente decreto, sarà istituita e funzionerà regolarmente, col prossimo anno scolastico, presso la nostra Scuola di ingegneria. La conferenza di apertura del corso sarà tenuta domani, alle ore 16,30 dal generale Alfonso Melzi che tratterà della evoluzione storica della tattica generale a partire dall'epoca romana fino ai nostri giorni.

Per il sanatorio in montagna

Per l'erigendo sanatorio popolare in montagna sono pervenute queste altre offerte: Signora R. A. L. 100; Sig. ing. G. Soria 500; Sig.a Luigia Vinçon Rostan 25; Ditta Fratelli Boggio (socio perpetuo) 1000; Sig.a A. Rossetti 20; Sig. Zanoni Pietro 25,50; S. E. Cesare Maria Devecchi 118,50. Somma precedente L. 453.314. Totale L. 455.233.

Le oblazioni si raccolgono presso la Cassa di Risparmio (via Alfieri 7, sportello 23) e presso l'Istituto Opera Pia di San Paolo.

Il ballo della "Croce Rossa,,

Il ballo della « Croce Rossa » organizzato dal Comitato femminile e dalla Commissione di propaganda delle benefiche istituzione, sotto il Patronato della Principessa Lucchino e della Duchessa Elena d'Aosta, è fissato per la sera di sabato prossimo nelle sale del « Europa ». I biglietti si possono ritirare alla sede del Comitato in piazza Vittorio Veneto, N. 9.

Università popolare

Questa sera alle ore 21 nell'aula della R. Università, via Po, il prof. Aldo Castellani, direttore della Clinica dermosifilopatica dell'Università, terrà la sua prima lezione.

Il Regno d'Italia
visto dalla Macedonia

Il fumatore di sigarette — disgraziato! — che in Torino capita a Roma, in Italia, Sale e Tabacchi « della capitale una scoperta che li pregia, come fumatore, lo rallegra; poi, come cittadino italiano, lo getta nel più atroce dubbio sull'italia della patria.

La scoperta è questa: a Roma si spacciano sigarette Macedonia degne del tempo antico, quali il loro creatore cav. Apollinare le mise al mondo, cioè di tabacco vero, dolce e biondo, morbido, senza alcuna di quei corpi estranei che al fumatore ricordano così spesso l'ufficio municipale degli « oggetti smarriti ». Portano esse la scritta in oro e costano 4 soldi, in pochi pacchetti da 20, federati di stagnola. Si chiamano: « *Macedonia*, una *esportazione* », ma, a Roma, si comprano senza che occorra mostrare un certificato di nazionalità straniera, ovvero un « foglio di via » per l'estero. « Esportazione », dunque, dalla tabaccheria e basta; sigarette fumabilissime anche... in Italiano, per uso interno.

Ma a Roma soltanto. Fuori dell'Urbe niente. Queste buone Macedonia dalle stemma d'oro, le quali rinfrancherebbero di vent'anni il fumatore, potrete ritrovarle a Parigi, a Zurigo, a Bellinzona; sul « Torino no, e nemmeno — crediamo — nelle altre città italiane, almeno dei Settentrione. O che Roma, capitale d'Italia, sia... all'estero? Se quell'« uso esportazione » scritto sulla povera Macedonia dei buoni tempi antichi non vieta alla Regia di farla fumare in Roma, ben si capisce perchè non la si debba fumare anche a Torino, a Genova, a Milano, senza che per così pacchetto da niente creda si debba prendere il treno per la capitale del Regno.

— Mi dia, per piacere, un'altra Macedonia *extra*!

— Le ho detto no... Aspetta un momento che vada a Roma a prenderle...

— Ma no, per carità, non disturbarti! Facciamo pure a meno un saldo a Genova...

In attesa che la « macedonia » esportata di questi soldi senza conseguenza perdita di tempo, è da augurarsi che le « Macedonia uso esportazione », già in vendita a Roma, si espongano un po' anche nelle altre nostre città che se poi fosse questione di produzione, il più elementare senso di giustizia nazionale può benissimo consigliare alla Regia questa semplice inversione delle parti: si mandino all'estero le « Macedonia uso interno » e si lascino all'italiani quelle « uso esportazione ». Ce ne pel di malcontento in fumo non farà male a nessuno.

L'ex-regina del Portogallo

Proveniente da Bruxelles, col seguito di Monaco e scortata dalle 16 alla stazione di Porta Nuova l'ex-regina Amelia del Portogallo, la quale ha pernottato alle 18 per Roma, dove si trattenne qualche giorno. L'ex sovrana viaggia in compagnia di alcune persone del seguito.

Movimento economico

La situazione delle ex-operaie dell'Istituto chimico-farmaceutico militare

La Segreteria della F.I.D.A.S. ha pubblicato negli scorsi giorni un comunicato di protesta da parte di ex-operaie dell'Istituto chimico-farmaceutico militare, dipendente per effetto del R. D. 955 del 10 aprile 1923, licenziate in dipendenza di provvedimento economico fatto alle stesse nei confronti delle altre operaie beneficiate della rimunerazione in servizio, ed auspicando tale trattamento di favore alla Direzione dell'Istituto per ritardo frapposto nella trasmissione ai competenti Uffici del Ministero delle pratiche relative alla liquidazione della pensione loro spettante in virtù del successivo R. D. 854 dell'11 maggio 1924, per la verità dei fatti, la Direzione dell'Istituto osserva: « La lamentata disparità di trattamento economico, oltre ad essere assolutamente regolare, è pienamente giustificata dal beneficio già goduto, all'atto del licenziamento, da tali operaie rispetto a quelle rimaste in servizio, infatti, mentre queste ultime vennero corrisposte indennità di buona uscita, variabili a seconda dei casi, dalle tre mensilità alle cinquanta circa, le seconde invece nulla percepirono. Ne alle reclamanti, le cui pratiche di pensione risultano a tempo debito inviate al Ministero, compete alcun pagamento di acconti sulla pensione stessa, acconti spettanti solamente alle operaie che godettero l'indennità, dovendo l'Amministrazione Militare, a senso dell'art. 7 del citato decreto, procedere al ricupero di tutte le somme corrisposte a titolo di buona uscita, coll'integrale ritenzione mensile delle quote pensione e carovivere sino alla totale concorrenza delle somme stesse. Da quanto sopra, chiaro risulta come le reclamanti non abbiano diritto al pagamento della pensione sino alla completa estinzione del loro debito, estinzione che si presume compiuta nel prossimo mese di marzo; in ogni modo la Direzione dell'Istituto, avendo già provveduto agl'incombenti di sua pertinenza, sin dai primi giorni di dicembre dello scorso anno, resta affatto estranea alla liquidazione della pensione stessa, essa di esclusiva competenza del Ministero delle Finanze».

Il nuovo contratto di lavoro
per le fabbriche di seta artificiale

La Federazione delle Corporazioni Sindacali fasciste ci manda con preghiera di pubblicazione:

« Fra le maggiori vertenze che potrebbero assumere forma preoccupante per le due parti in causa, vi è quella che riguarda la disdetta fatta dagli industriali del nuovo contratto di lavoro presentato dal Sindacato provinciale fascista fra gli operai addetti alla produzione della seta artificiale, all'Associazione industriale chimiche ed affini. Per il Piemonte. Della mitezza degli intenti delle maestranze si è ripetutamente interessato e continua ad interessarsi il vice segretario della Federazione delle Corporazioni sindacali fasciste, Piero Pozzo, assistito dal Sig. Angelo Appiotti. Il nuovo contratto di lavoro sicuramente dovrà essere vagliato in ogni suo minuto particolare dalla direzione dei più importanti stabilimenti locali della produzione della seta artificiale, anche perchè un eventuale sbocco della trattazione in una vertenza non pacifica, importerebbe ripercussioni non lievi di carattere economico. Il contratto di lavoro è stato ampiamente discusso ed accettato con vivo compiacimento dalle Commissioni operaie dei vari stabilimenti durante le diverse riunioni che in proposito hanno avuto luogo ed alle quali ha sempre preso parte attivissima Piero Pozzo. Esso ha per basi, delle quali gli organizzatori sindacali fascisti non intendono affatto staccarsi, le ferie, indennità licenziamento, trattamento malattie, abiti da lavoro (o in considerazione della specialità della lavorazione) gratificazione della pasqua, indennità caro-viveri, ore straordinarie, lavoro notturno. Trattasi o accertato che prestissimo i dirigenti convocheranno le maestranze in vari comizi nelle località degli stabilimenti, onde illustrare ampiamente la portata del miglioramenti richiesti ».

Le maestranze degli stabilimenti di maglieria per un aumento di carovivere

Le maestranze degli Stabilimenti di maglieria aderenti alla « F. I. O. T. », hanno discusso sugli inconvenienti riscontrati nel funzionamento del lavoro intorno vigente e sul continuo aumento del costo della vita, venendo alla conclusione di presentare a tutte le Ditte interessate, di città e provincia, le seguenti richieste: 1.o Che sia rivendicato il concordato del 1921, stipulato fra il Sindacato provinciale fascista fra gli operai addetti alla produzione della seta artificiale, e tutte le Ditte, rispettivamente assistite dalla « F. I. O. T. » e dalla « A. P. I. T. »; 2.o che, in considerazione della forte variazione del costi della vita, si porti a tutte le paghe e cottimi quell'aumento percentuale, che risulterà dalla differenza apportata dai dati indici del bollettino municipale; 3.o che sia fissata la revisione trimestrale dei costi indici del carovivere; 4.o che siano portati ritocchi di tariffe alle categorie meccanografici, magazzinieri, scritturali, stiratrici, e cose simili, per le calcolatrici; 5.o che sia, in parte, modificato l'articolo 23 del concordato, in modo da ridurre i termini di anzianità stabilita per le rollerist e per le addette alle presse e al magazzino degli stabilimenti di maglierie.

Lo straripamento d'una "bealera,,
Cantine allagate

In via Grugliasco, nei pressi del Lingotto, verso le ore 15, per l'irrompere impetuoso della corrente, franava la sponda sinistra di una « bealera » fiancheggiante la strada. L'acqua si rovesciò sulla via e trovato un avallamento dove veniva costruita una casa, vi si precipitò col fracasso di una cascata. In breve le fondamenta dello stabile scomparvero sotto quel diluvio e quando l'acqua ebbe nuovamente raggiunto il livello della strada, un rapido torrentello, seguendo l'inclinazione del terreno, si staccò per dirigersi verso corso Spezia, dove si riversò in diverse cantine allagandole.

I pompieri erano subito stati avvisati del sinistro da persone che impressionate dell'avvenuto delle acque non avevano nel primo momento potuto valutare la maggiore o minore gravità dell'inondazione. Tre distaccamenti si portarono sul posto agli ordini del relativi ufficiali; e lavorarono fino alle 17 per ricondurre la corrente della « bealera » nel suo letto e liberare le cantine dalle acque. Vi furono danni materiali e non di grande entità, nessuna disgrazia alle persone. La folla accorsa per osservare curiosamente le strane spettacolo veniva contenuta dalle guardie municipali della Sezione di Barriera Nizza.

Seguendo la Cronaca

ASTE PUBBLICHE alla GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.

via Po 5, piano 1.o, *Torino (Info)* 19-116

Nei pochi giorni avranno luogo nei suddetti locali settecenteschi della Galleria, così conosciuta ed apprezzata, le tanto attese, che il pubblico da tempo attende e che vi affluirebbe con tutta d'altezione e simpatia.

L'alta e ricca raccolta che si tramanda di generazione in generazione, che ci dice il fasto di uno dei più bei nomi della nobiltà piemontese e che ora, per mutar di tempi, deve essere venduta all'asta. Si tace il nome per ovvie ragioni.

Per molti oggetti vi furono insistenti richieste per averli a trattativa privata, ma, per volere degli interessati, devono essere tutti venduti al miglior offerente.

Sono i magnifici Vermeil, le meravigliosi argenterie argento cesellato del settecento, ricamano dalla piccola bonbonnière al grande servizio da specchi, le preziose Robert e Coudevelle così splendidi ceselli dell'Impero, le porcellane di Sevres, di S. Cloud, Meissen, Chelsea, il veramente regale servizio di Sèvres, marcato Antoine Rey e decorato con miniature a motivi interessanti, i cristalli di Baccarat; mobilia di Vedrassi, Viravo, vecchio Torino, porcellane giapponesi d'epoca, lampadari di Murano e mobili in *boule* e giapponesi, nonchè un letto laccato antico del settecento.

Tra i tappeti persiani arredanti i saloni, si potranno ammirare due meravigliosi Tabriz di misure eccezionali (circa mq. 2.25).

A tutto ciò va unita l'importante ginnacoteca del Nobile Menotti Bianchi d'Espinosa, recentemente quasi antichi e moderni di grande valore. Di questa Pinacoteca ne riparleremo prossimamente ed ampiamente.

Oggi, alle 16,30, ASTA in Piazza Castello 25

e precisamente alla « Sala d'Arte ». Come da catalogo, che si distribuisce *gratis*, saranno venduti al maggior offerente *Tappeti Persiani di eccezionale bellezza, mobili, bibelots vari antichi e moderni, miniature, francesi e giapponesine, ferri battuti*, ecc. Queste esposizioni sale, che prosegueranno fino al 26 corr., sono organizzate dalla nota Ditta *Guglielmo Guglielmi* di Milano, quindi danno ai signori acquirenti tutte le garanzie atte per l'autenticità degli oggetti, che per la serietà della vendita.

SONO ARRIVATI
nuovi tipi di lampade alla "BOTTEGA DELLE LAMPADE,,

Essi posseggono dei vantaggi molto sensibili sui tipi di lampade precedenti. Informatevi. Chiedete le nuove lampade.

Bottega delle Lampade di Sorosi, via Venti Settembre (vicino a Porta Nuova).

Vendita continuata dalle ore 8 alle 22.

VENDO ALLOGGI SIGNORILI RISCALDATI, ABITABILI SUBITO

Lire 750|800 al metro quadrato. Esigere inoltre 25 anni. Palazzo angolo Corso Francia, Via Palmieri, 23, Torino.

NUOVI MODELLI "INDIAN,,

Insuperabile moto, nelle cilindrate cmc. 350-500-1000-1200. Importanti perfezionamenti. Facilitazioni pagamento. Agenti Bonasso, corso Valdocco, 1 - Torino.

TENDE e TENDINE

via Consolata, 5. Specialità: tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stores e Rideaux*.

CINZANO MUM MOET

e tutte le grandi marche di Champagne, dal F.lli Poisan, ai migliori prezzi.

I divertimenti

Ultimi giorni all'AMBROSIO del Nuovo "QUO VADIS?,, a prezzi ribassati

Il successo della meravigliosa film, capolavoro della **Unione Cinematografica Italiana**, continua a mantenersi altissimo.

Ma altri programmi sono allo studio. E' per consentire alle generali richieste che il *Nuovo « Quo Vadis? »* si protetta ancora per qualche giorno, con inizio del primo spettacolo alle ore 14,30.

Imminente al *Cinema Ambrosio*:

DOUGLAS FAIRBANKS

nella sua nuova comicissima interpretazione *Douglas superattivissimo*.

In preparazione al *Cinema Ambrosio*: **Koenigsmark**, il capolavoro francese.

Grandiosi spettacoli al "MAFFEI,, Stasera dieci importanti debutti

Il solo nome di

"LUBRANI,,

sarebbe da solo il migliore programma. Questo grande comico grottesco, di fama mondiale, ha la virtù di fare ebbilicare dalle risa qualsiasi pubblico, anche il più serio, anche la persona più assorbita dagli affari e più preoccupata. Faranno degno seguito, la stella italiana

TILDE SERAU

la coppia

BLUXAN-TAJS

nelle loro danze nord-americane, il giocoliere inglese

SELBO

il ciclista

PENDOUNS

il manipolatore

EPESNY

tutti numeri di primissimo ordine, reduci da trionfi riportati nei maggiori teatri di varietà italiani e stranieri. Ciro studio di grazioso diverso completerà questo spettacolo eccezionalissimo.

Per norma del pubblico i prezzi sono i seguenti: Ingresso L. 3; Poltrone L. 12; Seggiolino L. 5 (ingresso compreso).

"SAETTA principe per un giorno,, e FLIRT con HAROLD LLOYD

sono le due films che da alcuni giorni divertono ed esilarano il pubblico del *Cinema Vittorio*, con un singolare crescendo di successo. Continuano le repliche.

Al CINEMA STATUTO

oggi la superbissima comica in 5 atti

"PREFERISCO L'ASCENSORE,,

il capolavoro del fine comico *Harold Lloyd*.

Al SALONE GHERSI "LA REGINA DI SABA,,

si replica per gli ultimi giorni

a prezzi normali

In preparazione: *La taverna verde*.

Facilitazioni tramviarie intercomunali

In occasione del Carnevale i biglietti di andata e ritorno distribuiti sulle linee Torino-Pozzo e Torino-Grugliasco a partire da oggi saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno, a tutto il giorno 25 corrente.

Furto, rapina ed arresto

Ignoti, muniti di falsa chiave, si introdussero nell'abitazione della signora Rovero Anna, in via Madama Cristina 128, e vi rubarono oggetti d'oro del valore di 700 lire.

— Il carpentiere Germano Delfino, d'anni 36, abitante in via Bellacomba 70, denunziò che mentre rincasava, giunto nei pressi del ponte di Alessano fu affrontato da un individuo il quale, minacciandolo con una frusta, gli impose di consegnarli lire 5. Avuta la somma si allontanò. In seguito alla denuncia gli agenti del Commissariato della Madonna di Campagna arrestarono l'aggressore in persona di certo Boggio Giuseppe, d'anni 39, abitante nella casa stessa di via Bellacomba.

Si uccide col rasoio

Un calzolaio di Collegno, certo Bartolomeo Arcano, di 52 anni, si è ferito mortalmente con ripetuti colpi di rasoio ad una gola. Trasportato infatti all'Ambulanza Martini, egli cessava di vivere per dissanguamento. L'Arcano si suicidò nel disperato proposito di uccidersi perchè era affetto da tempo da una malattia inguaribile e perchè le sue condizioni morali erano anche aggravate da un disagio di carattere pratico.

TEATRI

"Il gallo d'oro,, stasera al Regio
"Favorita,, in spettacolo popolare

Come fu già annunciato, stasera, mercoledì, alle ore 21.15, sarà data la prima rappresentazione (in turno di abbonamento pari) dell'opera di Rimsky-Korsakow *Il gallo d'oro*, nuova in Italia, per la prima volta in Italia. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Gaetano Bavagnoli. Ne saranno interpreti: Ada Sari: *Regina di Chemakha*; Antonietta Tibiletti: *Amelfa*; Ester Gozzani: *Il gallo d'oro*; Domenico Vitelli: *Boroghese*; *Re Dadone* Sergerio Belsoff: *L'Astrologo*; Ernesto Daniele: *Polkan*; Natale Villa: *Guidon*; Antonio Castellino: *Afridon*. I cori furono istruiti dal maestro Andrea Morasini; le scene sono state dipinte espressamente dal pittore russo Costantino Corovin. La messa in scena, su figurini pure del Corovin, è affidata al *régisseur* russo Vittorio Andoga. A cura della Società del « Regio » è stato pubblicato e messo in vendita il libretto, con la riduzione ritmica dell'opera, fatta dal maestro Guido Pannelli.

Per domani sera, giovedì grasso, alle 20,15, è stabilita la sesta rappresentazione, in serata popolare, della *Favorita*, che avrà i seguenti esecutori, cioè: Maria Capuana, Enrico Alberti, Orazio De Bernardi, Celestino Sarobe e Giulio Cirino. L'opera sarà diretta pure dal maestro Gaetano Bavagnoli. La vendita dei posti, poltrone e palchi compresi, comincerà questa mattina alle ore 10, alla segreteria del teatro.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 21.15: « Il gallo d'oro », opera di Rimsky Korsakow (28.a rappresentazione d'abbonamento, turno pari).

CHIARELLA (Comp. d'operetta Angelini). — Ore 21: « Madama di Tebe », operetta di Lombardo.

CARIGNANO (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: « I fiordalisi d'oro », commedia di G. Forzano.

ALFIERI (Comp. comica Gatti-Fusati). — Ore 21: « Variazioni », commedia di A. Birabeau.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « Cavalleria rusticana » di Mascagni; « Pagliacci » di Leoncavallo (serata popolare).

ROBERTI (Comp. piemont. M. Casalegno). — Ore 21: « Gioja gaitino sta » vender, al mup » ser Abel.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « I sei castelli del giuoco », bizzarria.

MAFFEI — Varietà Grandi spettacoli.

ODEON — Ore 21: « Mondo cane » con Filippi Nicuta.

SALONE GHERSI — « La regina di Saba », la più imponente e spettacolosa film del mondo.

CINEMA VITTORIA — « Sacrificio principe per un giorno » — « Flirt », con Harold Lloyd.

CINEMA STATUTO — « Preferisco l'ascensore ».

ESPOSIZIONE ANGOLO DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. Mercoledì, Sabato e Domenica, dalle 20.30 alle 23. Concerti: Giovedì, Sabato e Domenica, alle 16. Mercoledì, Sabato e Domenica, alle 21.

NOTE SPICCIOLE

Unione economica subalpina. — Il Comitato che si propone di agitare nel più ampio modo possibile la sua salutifera azione pel miglioramento economico del Paese, invita tutti i cittadini ad inscriversi alla sezione Urbana che ha sede in Galleria Nazionale, scala D, presso il Comitato d'organizzazione civile. La segreteria è aperta ogni giorno feriale dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Club Alpino Italiano. — Stasera, mercoledì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio in via Bossoni 18, il conte dott. Franco Grottanelli terrà una conferenza sul tema: « Sotto il segno del crepuscolo ». Alla sede di via Monte di Pietà 28, sono disponibili biglietti per le famiglie dei soci.

Comitato pensionati ferrovie (via Cav. 1). — Domani giovedì, alle ore 16, in via Ospedale, 25, assemblea importante. I soci sono invitati a presentarsi col libretto di pensione.

Associazione fra vetrai (via G. Verdi, 23). — Domani sera, giovedì, sullo sociale: salame cotto grasso fresco di carnevale; maltedi dalle 15 alle 19 che per i soci e famiglie.

Assistenza pugilato, via Cavour, 11. — Stasera trasferimento schermistico coi maestri Colombetti, Gallina, Allea, Ing. M. Fossati, Giordano ed altri.

Rimasi pugnando (via Bogino 9). — La festa bessa per il 2 corrente, avrà luogo invece venerdì 23 corrente a favore della opera d'assistenza dell'Associazione. I biglietti ritirati per il 23 sono validi per venerdì.

M.V.S.N. Manipolo musica 37.a legione. — Questa sera alle ore 21, prove alla palestra della scuola Tommaseo.

Fasci Italiani di combattimento di Torino. — Tutti coloro che hanno aderito ai Fasci Italiani di combattimento, e sottoscritto la scheda di adesione, sono pregati di rivolgersi al fiduciario rionale Cherasco, in via delle Rosine 2, per il ritiro della tessera.

Durante il « cross » di Stupinigi, nell'attraversare a guado il Sangone, il sergente Lardo, corre e nato, corse pericolo di annegamento. Egli fu soccorso e salvato da un compagno di gara, tale Calmetto, e non, come fu detto, Balocco.

Federazione impiegati e commessi. — Riunione alle ore 21 precise, riunione Consiglio direttivo in sede.

Stato Civile di Torino

17 febbraio 1925.

NASCITE 16 maschi e femmine 8.

MATRIMONI: Spezzano dott. prof. Giovanni con Micaldone dott. rag. Luigia — Grancarattica Angelo con Sessa Eleonora — Mauri Alfredo con Carboni Paolina.

MORTI: Ballo Giovanni fu Francesco, d'anni 64, di Alba, tipografo, corso Ponte Mosca 24 — Rossetto Rosa in Peraldamalio, di 65, di Torino, casalinga, corso Cassie, 101 — Castellani Luigi fu Domenico, di 58, di Torino, operaio, corso Brescia, 12 — Ponte Paola m. Pierano, di 57, di Torino, pigiatrice, via Nizza, 3 — Zanotti Francesco fu Antonio, di 70, di Torino, impiegato, via Carena, 29 — Veyrunne Luigi fu Michele, di 65, di Bobbiasco, contadino, strada del Salice, 26 — Tortino Giovanni fu Carlo, di 68, di Lanzano V., industriale, via Aquila, 1 — Fontana Carlo fu Giorgio, di 65, di Fraiteve Superiore, calzolaio, via Lagrè, 5 — Bersano Bartolomeo di Giuseppe, di 58, di Perosa Torinese, elettricista, via Verolengo, 45 — Quirico Irene m. Sava, di 56, di Asti, seta

ULTIME NOTIZIE

Il ministero prussiano costituito dall'ex cancelliere Marx

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Il presidente Marx, designato presidente dei ministri per il Governo prussiano, ha comunicato questa mattina personalmente al presidente della Camera prussiana che egli accetta la designazione; però l'accettazione formale per iscritto avverrà soltanto domani, dopo che saranno arrivati a Berlino tutte le personalità che Marx ha chiamato a raccolta attorno a sè per la formazione del Gabinetto e che si trovavano oggi a Dortmund onde partecipare ai funerali delle vittime della catastrofe mineraria. Ad ogni modo il Gabinetto Marx può considerarsi costituito e si presenterà già domani alla Camera prussiana.

La lista del Gabinetto è la seguente: presidente dei ministri, Marx (centro); ministro degli interni, Severing (ministro tecnico); ministro delle finanze, Hoepker (democratico); ministro di agricoltura, Steiger (democratico); ministro dei culti, Beck (ministro tecnico); ministro della giustizia, Am Zehnoff (centro); ministro della salute pubblica, Hirtsiefer (ministro tecnico).

E' stata esclusa da questa lista la designazione di «socialisti». I socialisti, cacciati dalla porta, rientrano dalla finestra, colla maschera di ministri tecnici. Questo trucco però non ha servito, a quanto pare, a conciliare al nuovo Gabinetto i suffragi e la simpatia del partito tedesco-popolare e neppure della piccola associazione economica, sul cui appoggio si è vivamente sperato per dare una sicura maggioranza al Governo. L'Associazione Economica ha già dichiarato che il nome di Severing rende impossibile qualsiasi appoggio del gruppo stesso al nuovo Gabinetto. E' possibile che all'ultimo momento ragioni di opportunità consiglino il partito tedesco-popolare ad astenersi dal voto e conservare così per qualche tempo la vita al Gabinetto prussiano. Altrimenti, già nella votazione di domani si ripeteranno le scene verificatesi nel Gabinetto precedente dei voti riuniti dei conservatori e dei comunisti, che non sono riusciti a mettere in minoranza il Gabinetto, soltanto perchè la costituzione prussiana prevede un minimo di voti di sfiducia che, con tutti i voti delle opposizioni, non si può raggiungere. D'altra parte il Governo potrà essere in minoranza effettiva di qualche voto.

P. M.

La grave tensione tedesco-romena

I titoli romeni esclusi dalla Borsa di Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Una certa preoccupazione suscita nei circoli politici e finanziari di Berlino l'intransigenza della Romania nella questione delle banconote emesse dal Governo tedesco durante l'occupazione di quel paese. Com'è noto il Governo romeno chiede il rimborso alla pari di quei buoni per un valore di 350 milioni di marchi oro. La stampa ufficiosa ed ufficiale romena parla chiaramente della possibilità di una rottura completa delle relazioni commerciali con la Germania. Dopo la rottura delle relazioni commerciali con la Russia, non ancora ripresa, nonostante che le confortanti parole pronunziate dal Cancelliere domenica scorsa alla fiera di Koenigsberg lascino presagire vicina la conciliazione, è questo il secondo caso di una guerra commerciale contro la Germania, guerra che può avere conseguenze sensibili per l'industria e per l'esportazione. La prima rappresaglia adottata dalla Germania contro la Romania è stata quella avvenuta oggi alla Borsa di Berlino, dove le banconote e gli assegni romeni sono stati esclusi dalle quotazioni ufficiali. E' interessante notare però che questa rappresaglia tedesca precede — a quanto sembra — l'annunziata rappresaglia romena, che non ha ancora avuto luogo. I giornali del pomeriggio pubblicano notizie allarmanti sull'espulsione di tutti i sudditi tedeschi dalla Romania, ma queste notizie non risultano ancora confermate.

Le discussioni ginevrine

per raggiungere la limitazione degli armamenti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 17, notte.

La Commissione della Società delle Nazioni che si occupa della riduzione degli armamenti, ha tenuto la sua prima seduta nel pomeriggio. La Commissione ha iniziato la discussione generale della questione del controllo della fabbricazione privata delle armi. Particolare interesse hanno avuto le dichiarazioni del rappresentante della Francia Paolo Boncour, il quale ha sottolineato il fatto che la convenzione sulla fabbricazione privata deve essere il complemento della convenzione che sarà stipulata dalla Conferenza internazionale, convocata allo scopo di occuparsi di una certa internazionale degli armamenti.

Secondo una informazione giunta a Ginevra da Londra è probabile che Herriot si recherà a Ginevra per discutere con Baldwin e Chamberlain il rapporto della Commissione di controllo interalleata. Quanto al protocollo di Ginevra il sottocomitato della difesa imperiale sarebbe giunto a tali decisioni che dovrebbero essere sottoposte al Consiglio dei Ministri inglese nella sua seduta di oggi martedì.

Vertenza tra Jugoslavia e Vaticano

per l'azione del clero cattolico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lubiana, 17, notte.

L'*Jutro*, in una corrispondenza da Roma, constata che in questi ultimi giorni fra il Governo di Belgrado ed il Vaticano è sorto un conflitto per la questione dell'ingerenza del clero cattolico in Jugoslavia nelle questioni religiose.

Il Governo jugoslavo aveva tempo addietro richiamato l'attenzione del Vaticano sull'attività politica del clero in Jugoslavia, contraria agli interessi dello Stato. Sembra che il Vaticano abbia prestato maggior fede al Nunzio apostolico mons. Pellegrinetti, il quale, nelle sue informazioni, non dava grande importanza all'agitazione politica del clero in Jugoslavia, considerandola non contraria agli interessi ed al prestigio della religione. Il Vaticano non avrebbe perciò prese quelle misure che il Governo jugoslavo desiderava. In seguito a ciò, fra Belgrado e Vaticano i rapporti sarebbero divenuti tesi.

Il *Jutro* dice poi che uno dei più distinti membri dell'aristocrazia romana assicurava, nei circoli dell'Azione Cattolica, che la tensione dei rapporti è tale che non è escluso un richiamo a Belgrado dell'ambasciatore jugoslavo presso il Vaticano, il quale riceverebbe nuove istruzioni. In merito alle trattative per la conclusione del concordato, Belgrado non crede di affrettarla.

Re Giorgio affetto da bronchite

continua a dar udienza ai ministri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Si è diffusa ieri la notizia che Re Giorgio è malato di influenza. Le prime informazioni accennavano a una leggera indisposizione. E' chiaro però che i primi ragguagli indiretti diffusi ieri sera sul raffreddore febbrile da cui il Re fu preso, mascheravano la realtà, giacchè nel pomeriggio di oggi è uscito un bollettino ufficiale, il primo, debitamente firmato da tre dei più illustri medici inglesi, il quale dice:

«Il Re è affetto da bronchite causata da influenza. Ad onta della notte agitata, le condizioni generali di S. M. sono soddisfacenti».

Nel frattempo, a rassicurare l'opinione pubblica, si annuncia che la Regina questa sera ha mantenuto la promessa di essere presente ad un concerto di beneficenza tenuto da Paderewsky. Il Principe di Galles, tornato a Londra dalle partite di caccia, ha visitato nel pomeriggio l'augusto genitore. Re Giorgio ha accordato ieri sera udienza ad alcuni ministri. Egli intende anzi di non sospendere le nomine nei prossimi giorni.

L'influenza miete numerose vittime anche in parlamento, dove una trentina di deputati sono obbligati a letto. L'arcivescovo di Cantorbery è fra gli influenzati.

Il solenne ingresso di Asquith alla Camera dei Lordi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Una scena splendida è stata offerta oggi ai parlamentari ed alle loro signore, che popolavano le tribune dell'Alta Camera, dalla cerimonia della investitura di Asquith a membro del Consesso sotto la denominazione di Lord di Oxford. Il leader liberale veniva i paludamenti storici del suo nuovo grado, recando in capo la relativa corona. I padrini erano egualmente azzimati in conformità della tradizione ed erano Lord Balfour, per i conservatori, e Lord Beauchamp, per i liberali. Balfour aveva già assistito Asquith come testimone alle sue nozze; allora i due statisti militavano in due opposti settori della Camera dei Comuni.

Il conflitto greco-turco

Una nota polemica di Angora sull'espulsione del Patriarca ecumenico

Angora, 17, notte.

Contrariamente a quanto affermano i dispacci provenienti da Atene, che contestano il fatto che la Commissione mista e la sotto-commissione per lo scambio abbiano riconosciuto la scambiabilità di mons. Costantino, l'Agenzia di Anatolia dichiara che nella lettera inviata dalla Sotto-commissione sumenzionata al governatore di Costantinopoli è esplicitamente riconosciuto che mons. Costantino si trova nel numero delle persone sottoposte allo scambio, e questo è tanto vero che il rappresentante ellenico presso la Sotto-commissione, che aveva parafato questa lettera, ne ha fatto poi sparire la minuta dagli archivi e l'ha sostituita con un documento differente dall'originale. Più tardi, quando si venne a scoprire questa sostituzione, il presidente ha riconosciuto la minuta della lettera nel suo testo originale.

Per quanto concerne la decisione della Commissione mista, questa ha riconosciuto che mons. Costantino rientra nella categoria degli scambiabili. Nessun articolo della convenzione relativo allo scambio, nè degli altri atti firmati a Losanna, specifica che dallo scambio obbligatorio possa essere esente una persona soggetta allo scambio stesso, in seguito al posto che questa occupa. Nessuno dei fatti ha mai chiesto una tale eccezione fra le centinaia di migliaia di turchi residenti in Grecia in conformità dei trattati e perciò le autorità di Costantinopoli hanno deliberato lo scambio del patriarca Costantino.

Mons. Costantino è pronto a dimettersi

Londra, 17, notte.

Un telegramma da Salonicco annuncia che il Patriarca greco Costantino ha dichiarato di essere pronto a dimettersi qualora ciò favorisse la buona sistemazione del conflitto. Egli avrebbe affermato che il fatto stesso che la questione del patriarcato ha dovuto venire deferita alla Società delle Nazioni, è la prova che il Governo greco ha avuto un insuccesso, ed egli mole di essere stato sacrificato.

Dimostrazioni pro Turchia a Mossul

represse dalla polizia inglese

Angora, 17, notte.

L'Agenzia di Anatolia pubblica:

All'arrivo a Mossul della Commissione d'inchiesta della Società delle Nazioni, la popolazione stessa che voleva accogliere la Commissione con bandiere turche è stata dispersa a colpi di bastone dagli agenti di polizia e dai soldati e le bandiere furono sequestrate. Sono stati inoltre tolti i segni della mezzaluna e della stella alle bandiere issate alle case. Malgrado tutte le pressioni, Gevat pascià, mentre faceva una passeggiata col presidente della Commissione, è stato circondato dalla folla ed acclamato con grida di: «Viva la Turchia! Viva Ghazi Kemal! Abbasso il Governo dell'Irak! Abbasso l'Inghilterra!».

In seguito a questa dimostrazione sono stati fatti parecchi arresti. Gli inglesi (che occupano la città) facendo percorrere le vie ai funzionari e agli allievi delle scuole, li costringono a fare dimostrazioni a favore del Re Feysel e dell'Irak, e fanno pronunziare discorsi da oratori salariati.

I ribelli wahabiti bombardano Gedda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La *Reuter* riceve dal Cairo che il bombardamento della città di Gedda da parte dei Wahabiti continua. Tale bombardamento avrebbe un effetto demoralizzante sulla popolazione e avrebbe fatto anche numerose vittime. Nessun attacco vero e proprio della città ha però ancora avuto luogo. Durante i combattimenti che si sono svolti nelle vicinanze della città, l'artiglieria wahabita ha lanciato parecchi obici sugli edifici più importanti della città. Numerosi membri del personale dei Consolati europei sarebbero rimasti feriti.

I militari inglesi fucilati per indisciplina

durante gli anni della guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Durante la guerra europea nell'esercito inglese furono fucilati per delitti contro la disciplina militare 7 ufficiali e 307 soldati, in tutto 309 individui. Questo l'esatto ragguaglio offerto oggi alla Camera dal ministro della Guerra, in risposta ad un'interpellanza laburista.

Anche l'America protesta in Albania

per l'accaparramento inglese dei petroli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

I giornali pubblicano da Washington notizie secondo le quali il Governo americano avrebbe inviato proteste a quello albanese per la concessione petrolifera alla Anglo-Persiana. La Standard Oil intravede in una tale concessione una specie di monopolio per tutto il bacino albanese a favore dell'Inghilterra. La protesta si fonda sul fatto che quando gli Stati Uniti riconobbero il Governo d'Albania, la nota di riconoscimento stabiliva la osservanza del principio della porta aperta, il quale garantirebbe eguale trattamento alla Anglo-Persiana come alla Standard Oil e al gruppo della Sinclair.

Il ministro americano Kellogg lascia Londra e va a Washington

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17 notte.

Il signor Kellogg, nuovo ministro degli esteri americano, ha lasciato oggi l'ambasciata londinese che egli copriva da oltre un anno ed è partito per Southampton donde salperà domattina per l'America, a bordo del *Berengaria*, accompagnato dalla sua signora. Oltre tutto il corpo diplomatico di Londra, il marchese della Torretta non escluso, è andato a salutarlo sulla piattaforma della stazione. Per il Governo inglese era presente il ministro degli esteri Chamberlain, che ha presentato alla signora Kellogg un magnifico mazzo di ciclamini provenienti dalle serre paterne di Birmingham. Gli addii furono cordialissimi. Kellogg manifestò ancora una volta il suo rammarico nel lasciare Londra, dove aveva acquistato tante simpatie che egli sinceramente contraccambiava. I reporters fotografici hanno ottenuto una posa di Kellogg con Chamberlain da una parte e con l'ambasciatore francese dall'altra.

Olimpica serenità di un'artista londinese

all'annunzio della morte del padre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La famosa artista londinese Lady Peel, mentre su di un teatro di Chicago stava sostenendo la parte principale in una rivista di Charlot, ricevette la notizia della morte del padre, il baronetto, sir Roberto Peel, deceduto in questi giorni a Londra.

Essa dichiarò ai giornalisti che si erano affrettati ad intervistarla, che non intendeva interrompere la rappresentazione, ma aveva la ferma intenzione di portare a fine i suoi impegni, soprattutto perchè, disse, «io mi trovo in questo momento in America, dove l'arte è tenuta nella massima considerazione. Se fossi a Londra — soggiunse — sarebbe differente. Sarei stata obbligata a sospendere le mie rappresentazioni in segno di lutto».

Alla fine della sua scrittura a Chicago, ciò che avverrà il 7 marzo, l'artista rientrerà in Inghilterra, ma ha già dichiarato che non intende per nulla, nonostante che la sua situazione familiare e finanziaria sia molto mutata a causa della grande eredità, rinunziare al teatro.

I lavori alla cattedrale di San Paolo

Londra, 17, notte.

Il Comitato consultivo per la preservazione della cattedrale di San Paolo si è riunito per esaminare il rapporto definitivo degli esperti. Nel rapporto è detto che in seguito ad un cedimento del terreno avvenuto durante la costruzione tutta la struttura della cattedrale si inclinò verso sud-ovest e che ciò venne corretto man mano che i vari piani vennero costruiti. Nessun cedimento o nessuna inclinazione si verificò dopo che la cattedrale fu completata e nessun cedimento alle fondamenta si riscontra attualmente. Quanto alla cupola, gli esperti dicono che negli spacchi verificatisi nel tamburo che la sostiene si verificò un leggero ma definitivo aumento nella loro ampiezza. Gli esperti raccomandano di incatenare all'interno ed all'esterno il tamburo della cupola mediante cerchi di metallo circa all'altezza della «galleria dei bisbigli».

Quanto ai pilastri, il rapporto dice che qualunque tentativo per trasferire il peso dai pilastri su altre parti della costruzione, comprometterebbe l'equilibrio dell'intero edificio e che la ricostruzione di essi non potrebbe essere fatta che con grande pericolo. Gli esperti raccomandano quindi di consolidare gli attuali pilastri e di rinforzarli con delle verghe di metallo. Il Comitato ha deciso di inviare copia di questo rapporto alla City Corporation.

Il bastimento tedesco messo da "rotori,,

Un viaggio in mezzo alla tempesta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

E' arrivato ad Edimburgo, dopo aver attraversato il mare del Nord, in mezzo ad una violenta tempesta, il bastimento tedesco *Bukfiss*, il quale è azionato, come è noto, dai rotori dell'ing. Flettner, rotori che hanno sostituito le vele, dando alla nave una velocità 15 volte superiore. La traversata è stata compiuta con il solo aiuto dei rotori, ma si ignorano ancora i dati precisi dell'esperimento.

Il nuovo ambasciatore in Martino parte oggi per Washington

Roma, 17, notte.

Il «Popolo d'Italia» scrive che l'ambasciatore d'Italia a Washington De Martino partirà domattina da Roma per Napoli e nel pomeriggio per l'America, imbarcandosi sul «Conte Verde».

I nuovi collegi politici

Protesta di sindaci del Mandamento di Borgovercelli

Vercelli, 17, notte.

Una forte protesta è stata formulata in una adunanza dei Sindaci del Mandamento di Borgovercelli di fronte alla minaccia di sincorporare dal Circondario di Novara cinque Comuni per aggregarli alla circoscrizione di Vercelli nell'imminenza di definire i collegi elettorali. La protesta, che racchiude pure velatamente eventuali agitazioni, è motivata da ragioni etniche, poichè il Mandamento di Borgovercelli fu sempre legato strettamente per la sua storia a Novara, come pure politicamente e commercialmente. Evidentemente al fatto non è estranea la ragione politica.

Ucciso con una sassata

Firenze, 17, notte.

Nel Comune di Rufina, frazione Corella, è avvenuto un omicidio che ha prodotto profonda impressione. Tale Aurelio Leoni fu Francesco, d'anni 48, che viveva in località «La Villa», insieme alla vecchia madre ottantenne, era da vario tempo in questione col proprio colono Carlo Gualtieri, un individuo dipinto come impulsivo ed attaccabrighe. Il Gualtieri era accusato dal padrone di aver rubato 14 staia di grano. Varie volte tra i due erano avvenute contestazioni. Ieri, alle 16, il Gualtieri, inferocito, presa una pietra, la lanciò contro il Leoni, colpendolo alla testa. Il poveretto cadde al suolo. Accorsero alcuni vicini, che provvidero a trasportarlo nella sua abitazione. Nella notte il poveretto, che era rimasto solo con la vecchia madre, evidentemente in preda al delirio, mentre fuori imperversava la bufera, ad ora imprecisata, uscì di casa e cadde nell'orto, presso la sua abitazione. Stamane alcuni coloni hanno rinvenuto il suo cadavere. Il Gualtieri è stato arrestato.

L'ex questore di Roma e l'on. Benedetti

interrogati dalla Commissione dell'Alta Corte

Roma, 17, notte.

Oggi, alle ore 15, sotto la presidenza di S. E. il sen. Zupelli, e con l'intervento dei senatori Calisse, Grosoli e Castiglioni, del Pubblico Ministero, comm. Santoro, e del cancelliere, comm. Fontana, si è riunita la Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, ed ha proceduto all'esame del comm. Bertini, già questore di Roma, e dell'ex-deputato Benedetti Giulio.

La Commissione dei 18

Roma, 17, notte.

La Commissione dei 18 terrà, come è già stato riferito, la sua prima riunione giovedì 26 corrente a palazzo Venezia. Stasera alcuni giornali sollevano la questione se la Commissione dei 18, che si presenta in una veste nuova e con una costituzione rinnovata, possa valersi degli studi e delle proposte già fatte dalla ex-Commissione dei 18, oppure se essa debba iniziare ex novo l'opera di carattere legislativo consultivo che le è stata commessa. Crediamo di sapere che in questione sia stata risolta nel primo senso e che l'ordine del giorno dei lavori sarà quello stesso della Commissione del 15. Più precisamente, ci risulta che, nella sua prossima riunione, la Commissione del 18, in seduta plenaria, esaminerà la relazione preparata dall'apposita Sottocommissione sul problema dei rapporti tra il potere esecutivo e il potere legislativo, cioè fra il Parlamento e il Governo. La Sottocommissione formulerà proposte riguardanti particolarmente il regolamento della Camera, «per rafforzare il Governo di fronte alla Camera». Successivamente, la Commissione — che, ricordiamo, ha poteri di studio ed è puramente consultiva — dovrà occuparsi del problema dei sindacati tendente alla «immissione nello Stato delle forze sindacali». Infine, verrà allo studio della Commissione dei 18 il problema dei rapporti tra lo Stato e le banche.

Sulla ripristinata imposta del vino

Roma, 17, notte.

A proposito del ripristino dell'imposta sul vino, che fu abolita qualche mese fa, *Il Mondo* fa presente la resistenza tenaci che al ripristino stesso oppose l'on. Tito Stefani:

«Resistenze reso note — scrive il *Mondo* — dalla stessa stampa ufficiosa. Cosicchè ci meravigliammo quando leggemmo nel suo ultimo discorso alla Camera una strenua difesa di quell'abolizione, troppo strenua e colorita, diremmo, senza irriverenza, per non celare lo scopo di una conversione. Tornismo ora a rimettere l'imposta abolita, e ci sembra di udire già le ragioni che saranno addotte al riguardo, cioè che il disastroso raccolto del vino, che si temeva in corso di raccolto, non vi fu. Ed è in gran parte vero. Ma come si conciliano con la nuova tesi, che è una resurrezione, gli argomenti addotti a fine di dicembre dal ministro, che difendeva con tanto vigore l'abolizione? E il modo con cui la tassa fu rimessa non è un po' troppo spiccio e sbrigativo? Non entriamo oggi a discutere i dettagli della nuova addizionale governativa al dazio comunale di consumo. Ricordiamo però — e tratteremo di questo argomento quando la tassa speciale di consumo fu abolita — che molti proponevano, tra le due imposizioni, di abolire il dazio consumo e non viceversa. Attendiamo di conoscere (come è che questa volta il decreto non ha una relazione?) i nuovi ragionamenti con cui il ministro del Tesoro confuterà i suoi ragionamenti di dicembre».

Un'interrogazione sull'imposta complementare

Alessandria, 17, notte.

L'on. Pivano ha inviato al ministro delle Finanze un'interrogazione «per conoscere se non ritenga opportuno riprendere in esame le disposizioni contenute nei regi decreti 30 dicembre 1923, N. 3062 e 3063, e 4 gennaio 1925, per evitare una soverchia pressione fiscale sui contribuenti già eccessivamente oberati, disponendo pertanto che finchè dura la facoltà di mantenere la tassa di famiglia, sia sospesa l'applicazione della nuova imposta complementare».

Farinacci a Bologna

Il processo Regazzi al 23 corrente

Bologna, 17, notte.

Questa sera, verso mezzanotte, l'on. Farinacci, segretario generale del Partito nazionale fascista, è giunto in automobile nella nostra città. L'on. Farinacci si è recato alla Casa del Fascio, dove ha conferito coll'onorevole Arpinati. La venuta dell'on. Farinacci è da mettersi in rapporto col fermento manifestatosi nelle file fasciste dopo gli incidenti di ieri notte negli uffici del *Resto del Carlino* tra fascisti e forza pubblica.

Il processo Regazzi comincerà il 23 febbraio.

Particolari intimi di un'autodifesa al processo di Napoli

Napoli, 17, notte.

E' continuato il processo per l'uccisione della maestrina Crocacci e del pubblicista Cianciulli.

Aperta l'udienza il presidente annuncia che in seguito a disposizioni ministeriali tutti gli avvocati sono tenuti a venire in udienza indossando la permanenza la toga col tocco e il solino. Il presidente, in base a circostanze molteplici contenute nel memoriale scritto dall'imputato Sarni nel periodo istruttorio, conferma all'imputato l'affermazione precisa di sopra inimicizia, che esisteva tra costui ed il povero Cianciulli.

Imputato Sarni: — Nel mio memoriale ho esagerato le cose circa i rapporti fra me ed il Cianciulli, appunto perchè, come già dissi l'altro giorno, io temevo che un cugino del morto avesse a deporre in modo malevolo contro mio figlio. Cosicchè io tendevo, nello stato d'animo tumultuante ed esasperato in cui mi trovavo, a svalutare quella deposizione. In realtà i rapporti fra me ed il Cianciulli non furono mai sopramente tesi.

Quindi il presidente contesta all'imputato la sua relazione colla signorina Cristina Biagioli:

Imputato: — Non nego. Ebbi il torto di legarmi intimamente con quella dattilografa del comando del deposito del 51 fanteria.

Signora Sarni, esclamazione: — Ma qui si discute del processo Cianciulli-Ceccacci o delle imprese donjovannesche di mio marito? Io non voglio, non voglio sentire ad ogni momento che ero una donna calpestata.

Ristabilitasi la calma il Presidente legge ai giurati i passi dell'autodifesa scritta dall'imputato avv. Sarni. In essa è detto che la Ceccacci si difese al Sarni spontaneamente.

Si passa quindi all'escussione della teste signora Biondi Bracci, che, rassegnata, era tornata nell'aula per riprendere il suo posto. La Biondi prende a parlare con molta calma asserendo che la figlia era laboriosa e buona. Viene quindi interrogata la vedova Cianciulli. Dopo di che l'udienza è tolta.

Altri "records,, battuti da Nurmi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Mandano da Filadelfia che il corridore Nurmi ha battuto un nuovo record coprendo il miglio in 4'35" 2/5, un miglio e un quarto in 5'17 2/5, i due miglia in 9'30" 2/5. Da parte sua il corridore Ritola ha coperto le tre miglia ed un quarto in 16'28" battendo così il record di Nolethminer.

Processo indiziario finito in due assoluzioni

Novara, 17, notte.

Sono comparsi davanti ai giurati certi Publico Uciletti di Giuseppe, di anni 22, e Enrico Garavaglia di Pacifico, di anni 23, di Cerano, rappresentanti 21 articoli fotografici. Essi erano imputati di rapina a mano armata, di lesioni e di porto abusivo d'armi non denunciate. Ecco i fatti: A poca distanza da Cerano, la notte dal 9 al 10 marzo 1924, l'agricoltore Antonio Arialta, di anni 50, e il suo salariato Pacifico Mairatti, venivano affrontati da due persone, ritenute poi l'Uciletti e il Garavaglia, e da un terzo rimasto sconosciuto, i quali sparari ripetuti colpi di rivoltella, aggredirono e percossero i due malcapitati col calcio delle armi, obbligandoli a consegnare il portafoglio contenente la somma di L. 2709 e L. 125 rispettivamente. Tanto l'Uciletti che il Garavaglia negarono, in Assise, le imputazioni. I giurati hanno negato la colpevolezza degli imputati ed il Presidente li dichiarò senz'altro assolti. Presidente cav. uff. avv. Romeri.

"La casa dei ricordi,, di L. Alessio

Livorno, 17, notte.

Al Politeama Verdi, è andata in scena il dramma in tre atti del torinese Luigi Alessio, intitolato «La casa dei ricordi». Il lavoro ebbe tre chiamate al primo atto, tre al secondo e cinque al terzo. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, fu chiamato ripetutamente alla ribalta.

MERCATI

Mercati vinicoli piemontesi

Casale, 17 notte.

Casale. — La diminuite pretese dei produttori hanno richiamato in qualche località i compratori che hanno stipulato contratti sulla base di 170-230 lire l'ettolitro per vini da 11 1/2 a 14 gradi di alcool. In generale però il commercio procede fiacco e non si fanno che piccole contrattazioni dai soliti detti in Comollina e del Milanese. Il tempo continua a mantenersi eccezionalmente bello ed è permettera la continuazione dei lavori viticoli. Tutto dicembre e gennaio senza neve e pioggia. Ed ora pare che anche febbraio voglia imitare gli altri mesi. Si segnala una continua emigrazione verso l'Australia.

Frassinello. — Andamento calmo e prezzi da 200 a 210 lire l'ettolitro per vini da 12 a 13 gradi di alcool. Nella vigna si lavora alacremente a fare impianti nuovi.

Cossombrato. — Andamento vinicolo un po' calmo, ma i prezzi rimangono invariati. Barbera da 14 a 15 gradi lire 200-210 l'ettolitro, vino da pasto da 180 a 200 lire l'ettolitro. Nelle vigne si sta facendo la potatura e l'impianto delle viti americane.

Mombercelli. — I prezzi dei vini ancora sostenuti mantengono calma la vendita. Da qualche giorno però vi è richiesta di piccole partite di barbera buona da 14 a 15 gradi, che si paga da 220 a 300 lire l'ettolitro. Nelle vigne ferve i lavori di ricostituzione su ceppo americano.

Primeglio Schierano. — La scarsa produzione vinicola è quasi esaurita a prezzi variabili dalle 200 alle 250 lire l'ettolitro.

Portacomaro. — Per i vini speciali gli affari sono limitati causa la sostenutezza dei prezzi che variano da 240 a 300 per la barbera e da 280 a 300 lire l'ettolitro per il grignolino.

Cassine. — Leggero risveglio nel mercato vinicolo. Si fecero contratti da 180 a 190 lire l'ettolitro per vini rossi con 12 e 13 gradi di alcool, e da 220 a 240 lire l'ettolitro per i vini ottimi con elevato titolo alcoolico. Mercato calmo per i vini scelti. Si riprendono alacremente i lavori viticoli sospesi durante la decade scorsa.

Castelletto Scazzoso. — Commercio vinicolo limitato anche per la scarsissima produzione che si vende da 160 a 180 lire l'ettolitro. I nostri vigneti sono quasi completamente distrutti dalla filloxera.

Borgomanero. — Mercato vinicolo calmo. Poche richieste ed anche evidenti propositi di sostenutezza dei produttori che richiedono dalle 100 alle 200 lire l'ettolitro in cantina.

Ghemme. — Tranne il solito movimento di negozianti di vino che riforniscono direttamente gli alberganti ed osti, il commercio vinicolo è fiacco. I prezzi variano dalle 140 alle 200 lire l'ettolitro.

Fascia liquida, Frassinello, Vignale e dintorni: da 40 a 50 lire al quintale.

CEREALI

Casale, 17. — Frumento per quintale, da L. 195 a 200 — Segale da L. 140 a 150 — Avena da L. 120 a 130 — Granoturco da L. 125 a 135.

Vercelli, 17. — Risoni Originario, per quintale, da L. 165 a 172; id. andante da L. 140 a 160; Ostigliata vercellese da L. 125 a 140; Bertone da L. 175 a 180; Alinio da L. 165 a 170; Marinelli da L. 155 a 165; id. andante da L. 140 a 150; precoce grana lunga da L. 170 a 180 — Risi speciali: originario da L. 200 a 210; Marinelli da L. 180 a 215 — Risi raffinati originari da L. 240 a 247 — Meliga da L. 125 a 130.

Alessandria, 17. — Meliga, per quintale, da L. 123 a 125 merce resa al tenimento — Segale da L. 140 a 150 — Avena da L. 115 a 130 — Fagiuoli secchi da L. 130 a 210. Prezzi stazionari.

FORAGGI

Alessandria, 17. — Barbizoni non quotati — Trifoglio (seme) da L. 800 a 900 — Medica (seme) da L. 800 a 900 — Fieno marengone da L. 50 a 60 — Paglia da L. 30 a 35 — Panello di Mocchi da L. 100 a 110 per quintale; prezzi sostanzialmente invariati.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 16. — (Metalli fissi) Standard contanti compr. Lst. 64,17,6; vend. 65 — Id. tre mesi compr. Lst. 63,17,6; vend. 65 — Elettrolitico vend. Lst. 66.15; compr. 63.5 — Best Selected vend. Lst. 66.10; compr. 59.15 — Stagno: Standard contanti compr. Lst. 263.15; vend. 264 — Id. tre mesi compr. Lst. 260.12,6; vend. 268.15 — Piombo: Straits contanti Lst. 27.10; vend. 27 — Zinco: Comune contanti Lst. 21.10,6; a Ferrovia 26.2,6 — Rame in fogli Lst. 96 — Alluminio: commercio interno Lst. 120; esportazione 125 — Antimonio: minimo Lst. 74.10; massimo 75 — Nichelio: commercio interno Lst. 170; esportazione 175 — Mercurio: minimo Lst. 12.10; massimo 12.15 — Platino raffinato Sc. 450 — Volframio Sc. 13.5 — Bando stagnato I. C. C. Coke 20 a 11 15: 22.10 — Solfato di rame: minimo Lst. 25; massimo 25.10 — Ferro Cleveland Foundry Iron N. 3 Sc. 75.

MERCATO DEL COTONI

Liverpool, 16. — (Ufficio Cotoni) Vendite della giornata balle 7000 — Futuri Americani: Tendenza calma — gennaio 13.00; febbraio 13.18; marzo 13.30; aprile 13.19; maggio 13.05; giugno 13.04; luglio 13.03; agosto 13.02; settembre 13.10; ottobre 13.14; novembre 13.09; dicembre 13.06; 13.60 — Egiziani: Tendenza calma — Gennaio 22.50; marzo 22.15; maggio 21; luglio 20.15, novembre 22.40.

New York, 16. — Tendenza delle ore 11: marzo 26.11; maggio 26.46; luglio 24.90; settembre 24.01.

SOCIETA' TORINESE

Disp. e consegne nota, cisse ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 17 febbraio 1925

Organzine	Colli N. 6	Kg.	285,01
Trame	» » —	»	—,—
Greggia	» » 5	»	404,82
Varie	» » —	»	—,—
Lane	» » 8	»	1663,09
	Colli N. 19	Kg.	1753,92
Rete passiva	» » —	»	—,—
Lane »	» » —	»	—,—
Totale Colli N. —		Kg.	—,—

Colli entrati nel mese e nell'anno

Stagionali sete	Colli N. 222	Kg.	11674,27
Stagionali lane e varie	» » 155	»	9470,30
Pesati	» » 25	»	1771,40

Operazioni d'assaggio

Sulla giornata	Greggie N. 4	— Lavorate N. 10	
Sul mese	» » 113	— » » 130	

Operazioni di pesata

Sulla giornata	Sete N. —	Lane N. —	
Sul mese	» »	» »	» »

Prove Decati: Sulla giornata 1 Sul mese 13

ASSEGNO STAGIONATURA SETE

Filatoriana Annonima - A.S.F.A.

Mercuriale del giorno 17 febbraio 1925

	Stagion.	pesat.	Perga	Assaggio
Greggie	N. 2 Kg.	200,74	N. —	N. 5
Organzini	N. 5 Kg.	466,36	N. —	N. 7
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 5 Kg.	178,38	N. —	N. 12
Totale del mese	N. 129 Kg.	11011,40	N. —	N. 302

Bollettino Meteorico

18 febbraio 1925.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	16	3	coperto	
Milano	10	3	¾ coperto	
Genova	12	7	¾ »	legg. m.
Venezia	13	6	¾ »	agitato
Firenze	16	5	» »	
Ancona	15	5	¼ »	legg. m.
Bologna	9	7	sereno	
Napoli	17	8	¾ coperto	calmo
Taranto	17	8	piove	
Palermo	20	10	¾ coperto	agitato
Catania	19	10	sereno	mosso
Trapani	17	11	»	legg. m.
Messina	17	8	piove	calmo
Trieste	17	8	¼ coperto	mosso
Trento	7	2	»	
Fiume	17	9	¾ »	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 11
Minima . . . . . + 3

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 740.

Temperatura massima del giorno 16 + 10,8

Temp. minima della notte dal 16 al 17 + 1,6

Vittorio Bianzatti, direttore responsabile.

Ieri alle 15,30, spirava nel bacio del Signore munito di tutti i Sacri Conforti e confortato dalla visita e Benedizione di S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo, nella veneranda età d'anni 81, dopo quarant'anni di cura parrocchiale il

Teol. DOMENICO MURIANA

Parroco di S. Teresa; Cameriere Onorario di S. S. Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Partecipano la dolorosa notizia i nipoti e pronipoti KIRCHMAYR, la nipote MURIANA, il Vice-Curato Teol. G. TURLETTI ed i famigliari.

Torino, 17 Febbraio 1925.

La sepoltura avrà luogo giovedì alle ore 9,30 partendo dalla Parrocchia di Santa Teresa.

Castellano - Telef. 41-92 - Primo

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

Il Ciabattino ed il Finanziere

Il FINANZIERE - Come fate voi ad essere sempre allegro e cantare tutto il giorno?

Il CIABATTINO - E' semplicissimo. Prendo il CARBONE DI BELLOC che mi ha sbarazzato lo stomaco da tutte le malattie, e mi ha reso lieta la vita.

L'uso del **CARBONE DI BELLOC** in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestino, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque rimedio.

Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. **Il CARBONE DI BELLOC** è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Trovasi presso tutte le farmacie ai seguenti prezzi:

CARBONE DI BELLOC POLVERE L. 9,00 al flacone.

CARBONE DI BELLOC PASTIGLIE L. 6,00 alla scatola.

Opuscolo dietetico gratis, con Certificato di Lire DUE pel porto, alla Maison L. FRERE (E. Vaillant & C.) Stabilimento a GORLA (Milano) Via Giordano Bruno N. 2.

Tortorici
il Re dei Marsala

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AGNELOTTI impermeabili, Parisienne Romana, gio. nicceria Neumann, via Accademia Albertina, 39.

ARARMONE precisione 5cl, occasione, vendesi. via Francesco Paola, 31, Veltura. 6032

CAUSA patrocina vendo brevetto, piccola meccanica con contratto lavoro. Persiano, Madama Cristina, 30. 12935

DECOUPOIR, stampi, lavorazione lamiera, eseguisce ottima meccanica Via Vibò, 21. 12930

OCCASIONE, Vendo cavallo tre Pistoia, scrivania, pugilare grande, specchi, cassettiere, poltroncine, Parigiano, Pietro Micca, 2. 6026

OCCASIONISSIMA. Bloccano giornalmente mezzi tutte francesi, Italia assicurazione, Scrivere avviso 250 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6031

PRESTO mercerie S. Massimo 35, deposito ingrosso colette Italia moderno. 6025

SACCHI ex tendoni acquisterasi. Scrivere avvi. so 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILE chimista esperto in colorie carrozzerie automobili, cercasi. Scrivere avviso 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6001

ABILI meccanicisti preparatrici cambiate uscite, urgente. Mascarillo, corso Reg. Margherita, 166.

ABILISSIMA marchinista Donnay cerco; paga insuperata. Via Galliari, 31. 6020

ACCIAIATORI, apprendisti volumisti, serbatoi, accettasi. Ditta Battisti, 3. 12870

ADDUSSORI personale per servizio vigilanza notturna veterani in Torino. Inviare domanda indicando età, referenze, posti occupati. Scrivere avviso 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6002

ADONE condizioni assumonsi operaio, buona volontà imparare serio lavoro. Scrivere avviso 20 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6009

CASA grossista tolerie cerca abile campionista, introdotto negli stabilimenti. Scrivere avviso 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6001

CASA [illegible] cerca giovane pianista viaggiatore, [illegible] conoscenze, interessenza affari, [illegible] preferita Torino. Casella postale [illegible] 6006

CERCANSI [illegible] tornitori, fresatori, trapanatori, [illegible] 6001

CERCANSI [illegible] lastra, imballatore, [illegible] 6009

CERCANSI [illegible] operai, montatori, montanti meccaniche. Alfredo, Giulio 6001

CERCANSI [illegible] per fabbricazione piombatura automobili. Scrivere avviso 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6007

CERCANSI [illegible] interne, esterne. Presentarsi Lucca, 4.

CERCANSI [illegible] lavori facili carta pesta. Bertola, via Nizza, 42. 6005

CERCASI abile dattilografa. Copisteria Olivetti, via Corte d'Appello, 9, Torino. 6000

CERCASI abile tornitore ottone. Corso Monte Cucco N. 5.

CERCASI cameriera pratica fucile, con referenze, subito Villarbella Valdese, 31. 6005

CERCASI cromolitista capace rifinitore, modellatore. Confetteria Platsch, Sacchi, 42. 6000

CERCASI falsificatore inchiostri, indicare età, referenze, pretese. Scrivere casella postale 338. 6005

CERCASI giovane munito licenza scuola media per posto cassiere; vitto, alloggio, servizio famiglia, rimunerazione mensile (possibilità avanzamento) [illegible] Rivolgersi Ristorante Colleoni via Vigone 16, Piazza Vit. 12869

CERCASI Lavoro, Garage Moderno, via Saluzzo, 20.

CERCANSI manovratori bella presenza; abili compensi abili cappelli. Ditta Gorl, via Arcivescovado, 20, ore 9.

CERCASI cameriera lavori pulizia signora. Made. Regina Margherita, piano secondo. 6005

CERCASI ragazzo quattordicenne disposto fare carretto e pratica bicicletta. Scrivere portare, referenze avviso 25 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6007

CERCASI signorina bellissima presenza per posto fabbrica negozio manichini. Rivolgersi Ditta Teatro, Odasso. 6000

CERCASI signorina dattilografa, abile contabile, pratica lavori ufficio. Scrivere preferibilmente avviso 24 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR primarie referenze, pratica anche manutenzione giardino, escluso alloggio, cerco. Scrivere avviso 27 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6001

DATTILOGRAFA contabile corrispondente e appassionata dattilografia cercasi. Presentarsi Via Madama Cristina, 18. 6007

DITTA commerciale cerca ragazzo serio, volenteroso per commissioni. Scrivere avviso 26 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6007

FARMACIA città cerca distaccato orario ridotto. Scrivere avviso 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6004

GIOVANI lavatori cercansi. Officina meccanica Pietti, via Vecchia Mineralieri, N. 21, Lingotto.

IMBALLATORE cavallanti cerco. Mazzini, Via Sant'Anna, due.

IMPORTANTE casa produzione tessuti cerca persone contatto clientela cerca guadagni, possibilità carriera. Unica occasione. Scrivere avviso 23 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6002

IMPORTANTISSIMA azienda cerca proietto e valore dattilografo buona terminazione carriera organizzazione trattamento di riposo. Scrivere avviso 11 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6002

PORTINAIO pensionato pratico manutenzione case cercasi. Scrivere avviso 14 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6001

PULITORE abile cerco. Michelangiolo Ferrari, via San Domenico, 37. 6006

SERIA ditta cerca apprendista ufficio 12-14 anni. Scrivere avviso 4 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6004

SIGNORINA dattilografa per lavori ufficio, cercasi da sarta ditta. Indicare referenze età, pretese. Scrivere avviso 27 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6002

STABILIMENTO manufatti cerca giovanetto abile contabile massimo. Scrivere avviso 37 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6002

STENODATTILOGRAFO esperto, pubblicazioni, assai ricerche stabilimento serio città. Scrivere precisando bene età, carriera, referenze, pretese. Avviso 24 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6001

TIPOGRAFI. Cercasi provetto compositore, occorrendo capace assumersi mansioni prove. Scrivere avviso 15 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNCR abile lavorante stiratrice per biancheria. Via Aurelio Saffi 2, rasmisso. 6002

Domande d'impiego 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILE meccanico motorista chauffeur libero presta servizio, referenziato. Bertocchi, Garibaldi, 6.

CHAUFFEUR meccanico, piccoli lavori domestici, anche cameriere, pratica guida, offresi piccola famiglia signorile, lodevoli referenze prima ordine. Scrivere avviso 5 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA contabile pratica ufficio, offresi, scrivere avviso 234 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6002

DUE signorine della provincia, perfetta conoscenza francese, cercano impiego materiale e vendite [illegible] Ufficio, Arsenale, 26. 6

FATTORE [illegible] scrivere avviso 15 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6

FX [illegible] commerciante [illegible] qua. Scrivere avviso 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6002

GIOVANE diplomato [illegible] posto ufficio. Mario Agnes, [illegible] Torino. 6

INGEGNERE pratica direzione lavori in piccolo. Richiede avviso 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino 6

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI a [illegible] signorile, serio, elegante camera, Piemonte corso Farini, 2. 6007

a [illegible] signore [illegible] Arsenale, 5. 6002

CERCO stanza [illegible] due letti, eventualmente [illegible] persone distinta famiglia. Scrivere avviso 2 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6000

DISTINTA famiglia [illegible] corso Vercelli, 42. 6000

DISTINTA famiglia cerca [illegible] due camere letto, pranzo, cucina, cantina, [illegible] Lanzavecchia, Scrivere Sampaolo, Ospedale, 5. 6000

DUE camere ammobiliate, persone, offresi, [illegible] Garibaldi, 20. 6000

GIOVANE distinto cerca bella mobigliata, libera, centrale, possibilmente. Scrivere [illegible] Ibona, 7. 6000

MATRIMONIALE coloredo uso cucina mobigliata, offrire La Sommeliera, Arsenale, 3. 6000

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A A A A A A Acquista massimo brillanti, rinnovazione [illegible] Oro 16-24 grammo. Lorenzo [illegible] 12915

A A A Acquistasi brillanti, perle, oro, argento, platino. Bertola, via Maria Vittoria, uno.

AFFEZIONE, con [illegible] rapido da [illegible] Sapelli, Portanuova, chiesa San Alessandro 6002

BELLISSIMA [illegible] rasoi, set rasoi, occasione. [illegible] Avviatore. 12902

CHIROSANTE, [illegible] Karly, Accademia [illegible] Sedia consulta [illegible] presente, [illegible] 6001

CONSULTATE [illegible] Sommambulo, [illegible] 6000

GRANDISSIME camere pranzo rinascimento vende. G. Cacopa, via Barbaroux 8. 61000

IN Piemonte [illegible] sala pranzo, salotto, letto, lettino [illegible] Scrivere anche separatamente, Via Nizza, 69. 61000

MOBILI negozio, uffici, magazzino liquida. Pasubio, via Genova, 25. 61000

PER sfratto vendo buona occasione camera letto, grande stile Cinquecento. 6000

SCRIVANIA, salotto, mobili vari, vendonsi urgenza, ore 15-17, Vinzaglio, 23. 6000

VENDO cavalli tipi norvegesi. Via Madama, 27.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

GIOVANE Tedesco cerca lezioni italiano nell'ore della sera notte. Scrivere avviso 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6000

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

BERGASI abile piazzista con clientela ramo vini, stipendio, provvigioni, ottime referenze. Scrivere Cellini, corso Moncalieri, 266. 61000

ESTRATTO Carne Pisenti, Ditta fondata 1890, cerca sub agente. Scrivere Piazza Vittorio, 11, Nicoli.

IMPORTANTE Ditta impianti moderno ricambio, nuovo assumerebbe abilissimo Produttore, serio referente serietà, mensili. Scrivere avviso 92 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61000

VIAGGIATORE ampliarie giri tricotaio ottoni. Scrivere avviso 257 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABBIAMO miglior sistema carburatore Natta. Massimo garanzia. Ing. Madricardi, Genova, Venti Settembre, 30 584

ACQUISTERei Lambda Lancia in buone condizioni. Scrivere indicando serie e prezzo ristretto ultimo si A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BICICLETTE, accessori ultimi giorni liquidazione, prezzi incredibili. Paschetta, via Genova, 22.

DIMEZZERETTO elegantissimo, vendo privato, Via Petrarca, 21. 6000

DOMPRO telaio cantoniera Fiat tipo 2. Allerino, via Pisa, 5. 6008

MOTOCICLETTA se vera occasione acquisto, meglio, prezzo. Barletti, Cassinalarde, 9. 4002

MOTO Indian 500 trazione mista, come nuova, vendo 5000. Portinaio, Cuneo 4. 6001

VENDO n. 1 S. S. Italia, tipo 25. Via Principe Tommaso, 49, Trattoria. 6011

Annunzi matrimoniali 14

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

LAUREATO, diciottenne, sposerebbe illibatissima, seria, presenza, buona, coltivata almeno. Scrivere avviso 107 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Si annunzia una bronchite

Oppressione violenta, tosse soffocante e febbre sono i tre principali sintomi i quali annunciano che un semplice raffreddore si trasforma in bronchite grave. Ecco il momento per vibrare un energico colpo col Pectoral RICHELET, al solfone rinforzato, il quale troncherà di netto la pericolosa evoluzione del male. In seguito, per evitare qualsiasi ricaduta, bisognerà ricorrere, piuttosto spesso, durante la giornata, alle Pastiglie RICHELET, vera pozione secca, tabloidi possente, che nonostante il suo piccolo volume, è che permetterà all' ammalato di superare la cattiva stagione.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Sedan, 2, Rue de Belfort, Reginaldo (Francia).

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA.

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la micidiale Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più disperare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si sentono lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. A 192, Reparto Italiano 115/120 Fleet Street, Londra E. C., Inghilterra. Non mandate danaro ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS.

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, un libro di istruzioni e curatevi prima che non sia troppo tardi.

Influenza Raffreddori Nevralgie

sono immediatamente combattuti con qualche compresse di

RHODINE

"Usines du Rhône"

1 a 3 compresse ogni 2 ore

In tutte le Farmacie.

JUBOL

Lassativo fisiologico

Stitichezza
Emorroidi
Dispepsia
Enterite

Commissione all'Acc. di Medicina di Parigi (12 Dicembre 1909)

15 Grands Prix
Etablissements Malesherbes Paris.

Un flacone L. 14 — tubo L. 4.

In tutte le buone farmacie o presso: ARCHIFAR 18, Via Trivulzio — MILANO (103.

Jubol regolatore dell'intestino Rese un'ora costante agli Jubolizzati.

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie orinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaturia fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi

Opuscolo gratis. Una scatola Lire 16.40 bollo compreso, per quattro scatole trasportogratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA-N[illegible]oli

Anche quest'anno vendiamo le nostre meravigliose moto

Indian

con facilitazioni di pagamento

Chiunque desidera acquistare una delle nostre perfettissime *Indian* ed entrarne immediatamente in possesso senza sborsare l'intero importo, si rivolga subito a noi, oppure al nostro Agente più vicino.

Il pagamento delle nostre macchine può essere fatto per un terzo in contanti ed il rimanente mediante

12 RATE MENSILI

Le ***Indian*** **1925 rappresentano tutto quanto di meglio sia mai stato creato nel ramo motociclistico mondiale**

Le nostre moto sono garantite contro ogni difetto di materiale o di fabbricazione (escluse le gomme e le parti elettriche)

I modelli 1925 sono:

Tipo Prince 350 cc - 2 ½ HP . . .	L.	7,250
„ Superscout 596 cc - 4-6 HP . . .	„	8,850
(con impianto elettrico L. 1000 in più)		
„ Chief 1000 cc - 7-9 HP (con imp. elettrico)	„	10,850
„ Superchief 1200 cc - 10-12 HP .	„	11,350
(con impianto elettrico)		
Sidecar completo "tipo Pilotes„ per Superscout	„	2,150
„ „ „ „ Superchief	„	2,850

I prezzi delle *Indian* sono quotati in lire italiane e non in valuta estera con le conseguenti sorprese che derivano dall'altalena dei cambi. Il listino delle *Indian* indica i precisi prezzi fissi ottenuti ai quali, pure con pagamenti facilitati, e pagando solo gli interessi scalari del 6 %, chiunque può acquistare subito il tipo di macchina preferito.

Rivolgersi a:

TORINO - F.lli BONASSO F.lli Corso Valdocco, N. 1

Deposito generale Biciclet per l'Italia, Corso Indipendenza 11, Milano.

MODELLO ARA.4 £ 48

la penna che non imbratta le mani

PENNA "AURORA"

IN VENDITA NELLE MIGLIORI CARTOLERIE

ESCLUSIVITA': ITALIA E COLONIE

RIPAMONTI-CORSO VENEZIA 16 MILANO